

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

# RESOCONTO STENOGRAFICO

216.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 13 LUGLIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

### INDICE

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia (2691).	
PRESIDENTE 15981, 15984, 15985, 15986, 15987, 15988, 15989, 15990, 15992, 15993, 15994, 15995, 15996, 15997, 15998, 15999, 16000, 16001, 16002, 16004, 16005, 16006, 16007, 16008, 16009, 16010, 16012, 16013, 16014, 16016, 16017, 16018, 16019, 16020, 16021, 16022, 16023, 16025, 16026, 16027	
ALIVERTI GIANFRANCO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 15982, 15990, 15991, 16011, 16012, 16022	
ARTIOLI ROSSELLA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 15985, 15990, 15999, 16001, 16021	
	BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista) . . . . . 16010, 16023
	CARCARINO ANTONIO (gruppo rifondazione comunista) . . . . . 16026
	CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 16019
	CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) 15989, 16000, 16001, 16018, 16019, 16022, 16026
	CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) . . . . . 16004
	CORSI HUBERT (gruppo DC) . . . . . 16026
	COSTANTINI LUCIANO (gruppo PDS) . . . 16023
	DE PAOLI PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . . 15986, 15988
	DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) . . . . . 16005
	FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 16002, 16008, 16009, 16010
	GASPAROTTO ISAIA (gruppo PDS) 16006, 16008

216.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

PAG.	PAG.		
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	16002	MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . .	16029
GHEZZI GIORGIO (gruppo PDS) . . . . .	16022	MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 16028, 16029, 16032	
GUIDI GALILEO (gruppo PDS) . . . . .	16009, 16017	PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . .	16033
LUCCHESI PINO (gruppo DC) . . . . .	16020	TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) . . . . .	16032
MARIANETTI AGOSTINO (gruppo PSI), <i>Presidente della X Commissione</i> 15987, 15994, 16013, 16027		<b>Giunta per il regolamento:</b> (Sostituzione di un componente) . . . .	16033
MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord)	16016	<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>	
MODIGLIANI ENRICO (gruppo repubblicano) . . . . .	15987, 16013, 16026	PRESIDENTE . . . . .	16028
PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	15992	MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . .	16028
PATUELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	16007	TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) . . . . .	16028
PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) .15992, 15993, 15996, 16000, 16012, 16020, 16024, 16025		<b>Missioni</b> . . . . .	15981
PERANI MARIO (gruppo DC) . . . . .	16018	<b>Per fatto personale:</b>	
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	16015	PRESIDENTE . . . . .	16033, 16034
RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . .	16006	GASPAROTTO ISAIA (gruppo PDS) 16033, 16034	
SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC) 16001, 16023		<b>Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione:</b>	
SAVIO GASTONE (gruppo DC) . . . . .	16007	PRESIDENTE . . . . .	16034, 16035, 16036
SCALIA MASSIMO (gruppo dei verdi) . . .15997, 16026		GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	16036
STRADA RENATO (gruppo PDS) . .15995, 16022, 16027		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	16034
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	15994	<b>Per un richiamo al regolamento:</b>	
VISCARDI MICHELE (gruppo DC) .15997, 16013		PRESIDENTE . . . . .	16036, 16037
<b>Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):</b>		MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . .	16036
S. 1240. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 139, recante disposizioni urgenti relative al trattamento di persone detenute affette da infezioni da HIV e di tossicodipendenti ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2876).		PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . .	16037
PRESIDENTE . . .16028, 16029, 16030, 16031, 16032, 16033		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	16037
ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	16030	<b>Dichiarazioni di voto finale degli onorevoli Hubert Corsi, Antonio Carcarino, Marco Cellai, Enrico Modigliani e Renato Strada sul disegno di legge di conversione n. 2691</b> . . . .	16039
ROBERTO CALDEROLI (gruppo lega nord)	16029	<b>Dichiarazioni di voto finale degli onorevoli Rocco Caccavari e Laura Giuntella sul disegno di legge di conversione n. 2876</b> . . . . .	16044
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO (gruppo PDS) . . . . .	16033		
DI LAURA FRATTURA FERNANDO (gruppo DC), <i>Relatore per la XII Commissione</i> . . . . .	16029		

**La seduta comincia alle 10,30.**

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 luglio 1993.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Abbate, Astori, Azzolini, Bargone, Borghezio, Cafarelli, Carlo Casini, Raffaele Costa, Silvia Costa, Ebner, Fausti, Alfredo Galasso, Gitti, Grasso, Imposimato, Mastella, Matteoli, Matulli, Ricciuti, Sacconi, Sanna, Savino, Sorice, Tripodi e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia (2691).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il

seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 12 luglio 1993*).

Avverto che la Presidenza, ribadendo l'orientamento già comunicato alla Commissione attività produttive nel corso dell'esame in sede referente, ritiene inammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento i seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi in quanto afferenti materie non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge: l'articolo aggiuntivo 2.05 della Commissione, concernente norme relative alla disciplina generale dei consorzi e delle cooperative di garanzia collettiva fidi; l'emendamento Scalia 5.14 concernente il riordinamento della GEPI, e pertanto materia estranea in quanto relativa alla riforma organica di un istituto toccato nel decreto al fine di determinarne, tramite rifinanziamento, nuovi interventi; gli articoli aggiuntivi Peraboni 12-bis.01 e Cancian 12-bis.04 concernenti, rispettivamente, l'introduzione della possibilità di utilizzare cessione di crediti e l'istituzione di un conto compensativo per i pagamenti fiscali e contributivi delle imprese; l'articolo aggiuntivo Masini 12-bis.02 recante norme sugli stabilimenti termali.

Prego l'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione sui restanti emendamenti e articoli aggiuntivi.

GIANFRANCO ALIVERTI, *Relatore*. Presidente, la ringrazio per le comunicazioni fatte in premessa, soprattutto per aver reso noto, pur se in verità con qualche ritardo rispetto ai tempi con cui la Commissione ha esaminato gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi ritenuti inammissibili. Devo dire che è difficile riscontrare materie estranee a questo provvedimento, perché è un decreto-legge dove c'è scritto di tutto, come mi pare sia stato osservato ieri nei vari interventi.

Poiché vi erano termini di scadenza per le cooperative di garanzia e i consorzi di garanzia e siccome nel decreto-legge si fa menzione specifica di questi ultimi, la Commissione aveva ritenuto di elaborare l'articolo aggiuntivo 2.05 che riguardava specificamente questa materia. Non so in base a quali criteri la Presidenza abbia ritenuto la materia estranea all'oggetto del decreto. L'articolo aggiuntivo 2.05, tra l'altro, è stato approvato in Commissione all'unanimità e vi era quindi la disponibilità di tutte le forze politiche ad accoglierlo. Noi ci rimettiamo ovviamente alle decisioni della Presidenza, delle quali prendiamo atto, non senza un certo rammarico che in questa sede, signor Presidente, debbo esprimere.

Mi accingo ora a formulare il parere della Commissione sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi che sono stati presentati, tenuto conto che per molti di essi i gruppi hanno deciso di rinunciare alla presentazione.

L'emendamento Cellai 1.1 è stato dichiarato dalla Commissione bilancio privo di copertura. La Commissione pertanto, che pure sarebbe stata disposta ad accoglierlo, non può che esprimere parere contrario.

Il parere è contrario anche sull'emendamento Cellai 2.1 perché si ritiene che l'allargamento degli interventi del Mediocredito centrale e della relativa competenza anche alle imprese artigiane possa richiedere qualche difficoltà applicativa. L'emendamento, soprattutto, non tiene conto del fatto che esiste già un istituto di credito per le aziende artigiane, cioè l'Artigiancassa, per il quale lo

Stato provvede ad intervenire con stanziamenti appositi e particolarmente riferiti al settore. Quindi, l'allargamento della competenza del Mediocredito centrale alle imprese artigiane, almeno in questa sede, sembrerebbe improprio. Pertanto — ripeto — il parere è contrario.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli identici emendamenti Cellai 2.2 e Muzio 2.3, che vorrebbero ugualmente estendere la competenza del Mediocredito centrale, anche se in un altro ambito, cioè quello relativo alle società di finanziamento per le imprese.

Per quanto riguarda l'emendamento Turroni 2.12, che propone di sostituire i commi 11 e 11-bis e di sopprimere il comma 11-ter dell'articolo 2, la Commissione esprime parere contrario, anche perché esso introduce una filosofia diversa da quella accolta dalla stragrande maggioranza della Commissione. Basterebbe al riguardo leggere le ultime righe dell'emendamento in cui, relativamente ai piani adottati ai sensi del comma 11, si stabilisce che le regioni «decidono, approvandoli o respingendoli», senza prevedere quindi un eventuale appello qualora la regione non provvedesse ad approvare o a respingere i piani adottati. Un grado di appello si ritiene invece indispensabile nel momento in cui si tratta di definire i piani urbanistici relativamente ai consorzi e quindi alle proposte formulate dai consorzi stessi.

Pertanto il parere sull'emendamento Turroni 2.12 è nettamente contrario.

Il parere è altresì contrario sull'emendamento Muzio 2.7, soppressivo del comma 11. Se esso venisse approvato, resterebbero tuttavia in vigore due altri commi, l'11-bis e l'11-ter, che non avrebbero senso se venisse meno quello di cui si chiede la soppressione.

La Commissione esprime parere contrario anche sull'emendamento Scalia 2.16, perché il testo del comma 12 dell'articolo 2 prevede che ai consorzi si applichi la normativa generale in materia di società per azioni; non si vede dunque per quali ragioni se ne chieda la soppressione, atteso che esso mi sembra coerente con le premesse.

Sull'emendamento Fracanzani 2.11 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. Per la verità esso prevede una

proroga per il consorzio di Padova: la legge originaria, la n. 191 del 1983, aveva fissato il termine al 31 dicembre 1995, ma gli amministratori di quel consorzio ritengono che i programmi predisposti vadano al di là di quella data e quindi hanno chiesto una proroga almeno fino al 2000. La Commissione bilancio ha espresso parere contrario; il relatore, non avendo motivo di contrarietà preconcetta, si rimette al parere dell'Assemblea.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.19 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti Agostinacchio 2.10 e Zarro 2.17, che sono sostanzialmente di identico contenuto. In un primo momento sembrava che la Commissione bilancio avesse espresso parere contrario sull'emendamento Agostinacchio 2.10, ma dal parere che lei, signor Presidente, ha letto ieri in aula non mi sembra che tale giudizio sia stato confermato. In sede di esame in Commissione si era detto che questi emendamenti avrebbero potuto anche essere fatti propri dalla Commissione stessa; quindi, se non c'è il parere contrario della Commissione bilancio, esprimo parere favorevole — ripeto — su questi due emendamenti.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento Cellai 3.1 perché introduce modifiche alla legge n. 517 del 1975. Desidero aprire una breve parentesi, signor Presidente: risulta incomprensibile come mai si sia ammesso questo emendamento che introduce una norma completamente estranea al testo del provvedimento, quando in altri casi si è ritenuto di procedere diversamente.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.3.

Vi sono poi gli emendamenti presentati all'articolo 5, che credo sia uno dei due più importanti dell'intero decreto-legge. Esso riguarda il finanziamento della GEPI. La Commissione ha introdotto l'obbligo per il Governo di provvedere, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, all'emanazione di un provvedimento organico di riordinamento e di riforma della società per azioni e della finanziaria pubblica.

Gli emendamenti presentati sono sostitutivi od integrativi, ma non tengono conto

dell'aspetto fondamentale che la Commissione ha voluto affrontare imponendo al Governo un termine per la presentazione di una proposta organica di revisione dell'assetto azionario della GEPI.

Se si accoglie questa premessa, non si vede come l'Assemblea possa accettare l'eventuale subordinata. Gli emendamenti successivi introducono infatti modifiche sostanziali ai compiti della GEPI da una parte, oppure non tengono conto della GEPI stessa, dall'altra, introducendo un regime parallelo e utilizzando gli stanziamenti previsti dall'articolo 5.

Signor Presidente, esprimo quindi parere contrario sugli identici emendamenti Peraboni 5.1 e Scalia 5.15.

L'emendamento Strada 5.2 introduce quello che ho chiamato un regime parallelo, con l'istituzione di un fondo rotativo utilizzando gli stanziamenti che l'articolo 5 prevede per la GEPI.

Vorrei fare una considerazione di carattere generale per dire che nella legislazione del nostro paese sono già previsti molti fondi. Il decreto-legge n. 148, convertito la scorsa settimana dal Senato con un voto di fiducia, già prevede al suo interno due fondi: quello per l'occupazione, che riguarda l'aspetto del lavoro, e quello rotativo per nuovi programmi di reindustrializzazione. A tale fondo rotativo è stata cambiata denominazione ed è diventato il fondo per lo sviluppo, recependo il contenuto dell'emendamento che avevamo presentato in Commissione lavoro alla Camera quando si discuteva il decreto-legge relativo all'occupazione. Con l'istituzione del fondo per lo sviluppo si riproduce in gran parte il contenuto dell'emendamento Strada 5.2. È vero che questo fondo è allocato presso il Ministero del lavoro anziché presso quello dell'industria, come avevamo proposto, ma è anche vero che esso riproduce in larga parte la *ratio* della proposta da noi avanzata.

Ritengo quindi che creare a questo punto un regime parallelo non risolve il problema fondamentale del riordino della GEPI; problema che invece preoccupa il Parlamento e in generale il paese.

Si deve tener conto delle condizioni di emergenza in cui sono nati i diversi istituti

e strumenti per intervenire nell'ambito industriale. Non desidero solo accennare alla GEPI, che era nata a sostegno e a conforto della piccola e media industria, ma anche al decreto di emergenza, di cui alla legge n. 95 del 1979, la cosiddetta legge Prodi, che riguarda l'amministrazione straordinaria per le grandi imprese. Sono due strumenti in relazione ai quali il Governo deve presentare oggi una proposta organica, sottoponendoli ad una riconsiderazione generale. Credo infatti che sia giunto il momento di rivedere i criteri, anche alla luce delle direttive comunitarie, attraverso i quali si intende intervenire non soltanto a livello di programmi e nei confronti delle aziende, ma soprattutto indicazione delle aree nelle quali si riscontrano fenomeni di decremento occupazionale e produttivo.

Non avrei voluto elencare tutti i fondi previsti da questo decreto-legge, ma ho il dovere di farlo. C'è un fondo per la concessione di anticipazioni a società finanziarie, istituito presso il Ministero del tesoro; un fondo per il concorso nel pagamento degli interessi per le imprese artigiane per l'Artigiancassa, sempre presso il Ministero del tesoro; il fondo per il credito agevolato al commercio, del quale per verità è rimasto soltanto il fondo del barile, perché non c'è altro; il fondo per la razionalizzazione, ristrutturazione e riconversione produttiva dell'industria bellica di cui all'articolo 6, del quale ci occuperemo più avanti.

Mi pare che la gestione di tutti questi fondi già determini numerose preoccupazioni, in particolare per quanto riguarda la vigilanza. Allo stato degli atti dunque, non ritengo opportuna l'istituzione di un ulteriore fondo; tra l'altro — lo ripeto —, esiste un fondo parallelo istituito dal decreto-legge n. 148, recentemente approvato dal Senato. Invito, quindi, i presentatori a ritirare l'emendamento Strada 5.2 (altrimenti il parere è contrario) ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, collegato a quello riguardante il riordino della GEPI, che si faccia anche promotore di una maggiore sensibilizzazione per una politica generale di intervento nei confronti dell'industria e dell'apparato produttivo del paese.

Analoghe riflessioni dovrei svolgere sull'emendamento Scalia 5.14...

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, l'emendamento Scalia 5.14 è stato dichiarato inammissibile.

**GIANFRANCO ALIVERTI, Relatore.** La Commissione è contraria all'emendamento Scalia 5.16, che chiede la soppressione dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 5, proponendo, come ipotesi subordinata a quella principale del commissariamento della GEPI, la cancellazione di qualsiasi intervento.

Il parere è contrario anche sugli identici emendamenti Ennio Grassi 5.7, Peraboni 5.8 e Cellai 5.9, che in qualche misura riprendono i divieti contenuti nel decreto-legge in esame, proponendo la soppressione del comma 4 dell'articolo 5, riguardante l'obbligo di contabilizzazione delle perdite da parte delle società ex partecipazioni statali. Mi pare, invece, che tale comma sia pienamente giustificato perché queste società in realtà fungevano solo da passacarte, non potendo lo Stato intervenire direttamente nel finanziamento della GEPI attraverso l'aumento del capitale sociale. Si trattava, quindi, semplicemente di un passaggio contabile, che non contemplava alcun diritto di gestione da parte delle aziende, se non nel momento in cui dovevano provvedere all'aumento o all'integrazione del capitale sociale dell'impresa per il ripianamento delle perdite accumulate. Prevedere che le perdite della GEPI non siano contabilizzate da queste aziende mi pare, quindi, del tutto logico poiché, lo ripeto, esse non hanno mai avuto alcuna compartecipazione nella gestione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Scalia 5.17. Raccomando invece all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 5.18 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, il tempo a sua disposizione è quasi esaurito.

**GIANFRANCO ALIVERTI, Relatore.** Signor Presidente, procederò ad una più celere espressione del parere della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento Sa-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

nese 5.13, anche se è stato accettato dal punto di vista concettuale per la sua impostazione, rilevo che la materia in esso contenuta dovrebbe essere disciplinata nell'ambito del riordino della GEPI, di cui parlavamo poc'anzi. Invito pertanto i presentatori dell'emendamento Sanese 5.13 a ritirarlo ed a trasfonderne i contenuti in un apposito ordine del giorno; altrimenti, il parere è contrario.

Raccomando inoltre all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 5-bis.4 della Commissione.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Crippa 6.20 e Muzio 6.1. Per quanto riguarda quest'ultimo emendamento, il parere è contrario anche alla luce di quello espresso dalla Commissione bilancio. Lo stesso discorso vale per l'emendamento Folena 6.2, sul quale la Commissione esprime dunque parere contrario.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Gasparri 6.3 e Bolognesi 6.4 (tale emendamento propone di aggiungere un comma 1-bis, in forza del quale «la società fornitrice delle unità navali di cui al comma 1, oltre che per la ristrutturazione delle quattro unità navali classe *Lupo*, è tenuta ad impegnare i finanziamenti relativi all'acquisto delle unità navali stesse all'ammodernamento ed alla riconversione per produzioni in campo civile dei propri impianti, stabilimenti e cantieri»). Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Cellai 6.5, 6.6 (su questi vi è inoltre il parere contrario della Commissione bilancio), 6.8 e 6.9.

Per quanto riguarda l'emendamento Peraboni 6.10, vorrei ricordare che esso era stato preso in considerazione dalla Commissione. Necessiterebbe però di qualche modifica. Invito pertanto i presentatori a riformularlo sulla scorta delle indicazioni fornite dalla Commissione; in tal caso, mi riservo di esprimere successivamente il parere sull'emendamento riformulato.

Il parere della Commissione è contrario sugli identici emendamenti Muzio 6.11, Folena 6.12 e Crippa 6.21, sull'emendamento Muzio 6.14, sugli identici emendamenti Russo Spena 6.15 e Crippa 6.22, nonché sugli identici emendamenti Folena 6.16, Peraboni

6.17, Cellai 6.18, Russo Spena 6.19 e Scalia 6.23.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Cellai 7.1, 7.2 e 7.3 — relativi ai beni culturali —, nonché sugli identici emendamenti Sestero Gianotti 8.1, Cellai 8.2 e Scalia 8.8.

La Commissione esprime parere favorevole sui commi 1-bis e 1-ter dell'emendamento Perani 8.3, — identici all'emendamento 8.10 della Commissione — e contrario sulla restante parte, vale a dire il comma 1-*quater*.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cellai 8.7 e sugli identici emendamenti Costantini 10.1, Peraboni 10.2 e Cellai 10.3. Raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 11.9 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Muzio 11.6. Raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 12.3, identico all'emendamento Peraboni 12.1.

Per quanto riguarda, infine, gli articoli aggiuntivi Peraboni 12-bis.01, Masini 12-bis.02 e Cancian 12-bis.04, ricordo che sono stati già dichiarati inammissibili dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSSELLA ARTIOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il parere del Governo è sostanzialmente conforme a quello espresso dal relatore, con alcune necessarie specificazioni ed osservazioni.

Per quanto riguarda l'emendamento Francanzani 2.11, sul quale il relatore si è rimesso all'Assemblea, il parere del Governo è contrario, in quanto la data di scadenza prevista dalla legge n. 191 del 1983 è il dicembre 1995: non si vede perché dovremmo occuparcene a metà del 1993.

Sugli emendamenti Agostinacchio 2.10 e Zarro 2.17 rinvio al parere che formulerà il rappresentante del Ministero del tesoro; circa il merito della proposta, infatti, concordo con quanto sostenuto dal relatore, ma il problema da affrontare è relativo semmai alla finanziaria e riguarda la copertura.

Lo stesso discorso vale per la materia dei consorzi e delle cooperative di garanzia col-

lettiva fidi, sulla quale la Commissione si è espressa all'unanimità, mentre il relativo articolo aggiuntivo 2.05 della Commissione stessa è stato dichiarato inammissibile: prego quindi rappresentante del Ministero del tesoro di specificare la posizione del Governo anche rispetto alle possibilità future, dando così seguito all'approfondito dibattito in materia che si è svolto in Commissione.

Per quanto concerne l'articolo 5, relativo alla GEPI, ieri in sede di replica ho espresso alcune posizioni di massima che vorrei ora riferire ai singoli emendamenti, sui quali il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Vorrei rassicurare l'Assemblea — ciò è importante anche alla luce degli ultimi avvenimenti — che il Governo è fermamente deciso, entro il limite di novanta giorni stabilito dalla Commissione, a modificare radicalmente l'assetto e le modalità di intervento della GEPI. Per questo motivo — e soltanto per questo — il Governo è contrario agli identici emendamenti Peraboni 5.1 e Scalia 5.15, interamente soppressivi dell'articolo 5: non si vede perché, in una situazione di difficoltà complessiva di tenuta del tessuto economico come quella attuale si debba eliminare uno strumento, sia pure da riformare, ma quando ancora non si dispone di un rinnovato sistema di intervento.

Sulla base di questa impostazione e dell'impegno assunto dal Governo invito i presentatori dell'emendamento Strada 5.2 a ritirarlo (altrimenti, il parere è contrario), e a trasferirne i contenuti nell'ordine del giorno in materia che la Commissione ha già predisposto. È certo che si debba andare ad una rivisitazione totale dell'assetto della GEPI, ma non riteniamo si possa anticipare di fatto una riforma senza concepirla come un disegno complessivo, tenendo conto anche dell'assetto azionario della società; quest'ultimo è un problema di fondamentale importanza per ricostituire un nuovo soggetto operativo.

Mi permetto di svolgere una brevissima considerazione sull'emendamento Scalia 5.14, che è stato dichiarato inammissibile. La GEPI non è un ente pubblico vigilato, ma una società per azioni. Anche dopo gli ultimi avvenimenti, noi riteniamo che sia necessario attendere le decisioni che saranno assun-

te dagli azionisti della società; essi non mancheranno di valutare quanto avvenuto e prenderanno — ne siamo convinti — i conseguenti e doverosi provvedimenti. Per questo motivo il parere del Governo è contrario anche sugli emendamenti Scalia 5.16 e 5.17 e sugli identici emendamenti Ennio Grassi 5.7, Peraboni 5.8 e Cellai 5.9, soppressivi del comma 5; in proposito, mi richiamo alle considerazioni già svolte dal relatore.

Per lo stesso motivo per il quale ho invitato l'onorevole Strada a ritirare il suo emendamento 5.2, invito l'onorevole Senese a ritirare il suo emendamento 5.13; altrimenti il parere sarebbe contrario. Sarebbe contrario — aggiungo — non tanto sul merito, quanto per il fatto che nella riforma complessiva della GEPI il problema del convenzionamento, posto dall'onorevole Senese, senza dubbio sarà affrontato.

Il Governo accetta gli emendamenti 2.19, 3.3, 5.18, 5-bis.4, 11.9 e 12.3 della Commissione (quest'ultimo identico all'emendamento Peraboni 12.1); concorda infine — come già avvertito — quanto al resto, con il relatore.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Ministero del tesoro intende aggiungere qualcosa?

**PAOLO DE PAOLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Per quanto riguarda gli emendamenti Agostinacchio 2.10 e Zarro 2.17, rilevo che il proposto criterio di copertura non è idoneo allo scopo, in quanto nel fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 1981 non sussistono allo stato risorse disponibili. Esprimo pertanto parere contrario sugli emendamenti Agostinacchio 2.10 e Zarro 2.17.

Per quanto concerne, invece, l'articolo aggiuntivo 2.05 della Commissione, che è stato dichiarato inammissibile, a nome del mio dicastero dichiaro che il Governo si sarebbe rimesso all'Assemblea, non avendo osservazioni particolari da fare.

**CORRADO ARTURO PERABONI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

CORRADO ARTURO PERABONI. Ho chiesto di parlare sull'ammissibilità di emendamenti ed articoli aggiuntivi anche per avere un chiarimento che ritengo opportuno per il prosieguo dei lavori.

In relazione al mio emendamento 6.10, vi è stato un richiamo da parte del relatore ad un perfezionamento o comunque ad una modifica formale del testo, di cui si sarebbe parlato in Commissione. Ricordo che sia in Commissione sia nel Comitato dei nove il mio emendamento 6.10 è già stato modificato. Non vi è più il riferimento all'armonico sviluppo su base regionale dell'industria aeronautica, e la formulazione contenuta nel fascicolo degli emendamenti è la seguente: «assicurando l'armonico sviluppo su tutto il territorio nazionale dell'industria aeronautica». Non ho presente quali siano le ulteriori modifiche alle quali sarebbe subordinato il parere favorevole del relatore.

Intendo anche esprimere rammarico per il fatto che in un provvedimento in cui vi è veramente tutto e il contrario di tutto, non si sia potuto trovare spazio per un articolo aggiuntivo che, stando al titolo del decreto-legge in esame, probabilmente avrebbe riguardato in maniera più precisa quelli che sono definiti interventi urgenti per l'economia.

ENRICO MODIGLIANI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. A che titolo?

ENRICO MODIGLIANI. Sull'ammissibilità degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, io le darò la parola, ma devo ricordare che il giudizio di ammissibilità è riservato alla Presidenza e su questo non si apre una discussione.

Ha facoltà di parlare, onorevole Modigliani.

ENRICO MODIGLIANI. Non voglio mettere in discussione il giudizio della Presidenza, ma comprendere meglio le dichiarazioni del Governo.

Il sottosegretario De Paoli ha affermato che il Governo aveva intenzione di rimettersi all'Assemblea per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 2.05 della Commissione, dichiarato invece inammissibile dalla Presidenza. I casi sono due. Se l'articolo aggiuntivo è inammissibile non se ne può discutere. Chiediamo pertanto al Governo di assumere urgentemente una posizione al riguardo, dal momento che il 7 luglio sono scaduti i termini oltre i quali tutti i consorzi di garanzia fidi operanti nel paese rischiano di trovarsi in una situazione di illegalità. Si potrebbe invece trovare un'altra soluzione, quella di reinserire l'articolo aggiuntivo nel testo in esame, considerato che siamo in una condizione apparentemente strana e non definibile: esiste l'unanimità senz'altro della Commissione di merito e probabilmente anche dell'Assemblea. Il Governo si dichiara favorevole nel merito, ma questa misura — che è importante, urgentissima e s'inquadra perfettamente nello spirito di sostegno al sistema delle piccole e medie industrie previsto dal decreto-legge in esame — non riesce a vedere la luce.

AGOSTINO MARIANETTI, *Presidente della X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale questione, onorevole Marianetti?

AGOSTINO MARIANETTI, *Presidente della X Commissione*. Per una precisazione sul problema del consorzio fidi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINO MARIANETTI, *Presidente della X Commissione*. Prendiamo atto, signor Presidente, della sua dichiarazione di inammissibilità. Chiedo però, a nome di tutta la Commissione, se il Governo sia nella condizione di dare nel merito una risposta positiva. È evidente che questa misura è di un'urgenza straordinaria; d'altra parte la dichiarazione di inammissibilità non sembra superabile. Tuttavia, esistendo un vasto consenso, sarebbe possibile risolvere la questione sulla base di un impegno esplicito, che il Governo potrebbe assumere fin da ora, di

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

adottare un provvedimento che risolva il problema.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, esaminiamo le due questioni che sono state sollevate, affrontando in primo luogo il giudizio sull'ammissibilità. In merito a tale aspetto, sembra di capire che la Commissione, a cominciare dal relatore, sia orientata a trovare una soluzione; e la Presidenza non ha alcuna ragione di scoraggiare la richiesta avanzata. La Presidenza, però, non può modificare la sua decisione sull'ammissibilità, perché intende rimanere fedele ad un principio, che è quello di tentare di ricondurre la vicenda del continuum decreto-conversione a schemi non eccessivamente lontani dal modello costituzionale. Non mi sentirei di affermare che riusciremo a tornare a quel modello, ma, se non altro, cerchiamo di discostarcene il meno possibile.

Non vi è dubbio, onorevole relatore, che l'articolo aggiuntivo elaborato dalla Commissione, se corrisponde alle ragioni sociali che lei per primo — gliene do atto — ha sollevato in quest'aula (ma che sono state ripetutamente richiamate anche dall'onorevole presidente della Commissione e da altri colleghi, per ultimo dall'onorevole Modigliani), non rientra, ciò nonostante, nella materia oggetto del decreto.

È vero — ho annotato con cura il suo rilievo — che il decreto, come molti altri, riguarda materie così disparate da rendere difficile la individuazione dei requisiti di cui all'articolo 96-bis. Il fatto però che la rendita più difficile crea problemi per quanto riguarda il rapporto fra Governo e Parlamento, problemi sui quali siamo tornati varie volte, augurandoci di poter dire parole definitive nelle prossime stagioni delle riforme istituzionali. In quell'occasione affronteremo anche la revisione del nostro regolamento, che dovrà introdurre valutazioni più severe della legittimità dell'operato del Governo quanto all'eterogeneità della materia trattata.

Ciò premesso, dopo aver riflettuto anche sulle obiezioni e sui rilievi sollevati - ieri ci siamo limitati a riservarci una decisione, non abbiamo affatto annunciato una deliberazione negativa — non possiamo che confermare la valutazione già espressa e quindi

il giudizio di inammissibilità, mancando l'attinenza alla materia nonché il carattere dell'urgenza.

In ogni caso il Governo può, se lo crede — la Presidenza sarebbe lieta se lo facesse — rispondere alle sollecitazioni che sono venute dal presidente della X Commissione, dall'onorevole relatore, dall'onorevole Modigliani, ma anche da altri colleghi, dando assicurazioni all'Assemblea sulla sua disponibilità ad affrontare in sede propria la questione urgente sollevata.

Se quindi il sottosegretario Artioli od il sottosegretario De Paoli vogliono rispondere al problema posto dalla Commissione, la Presidenza ne prenderà atto con favore.

**PAOLO DE PAOLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PAOLO DE PAOLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** In effetti, il Ministero del tesoro non avrebbe espresso un parere contrario; tuttavia prendo atto del giudizio di inammissibilità.

A questo punto, non posso che ribadire l'impegno del Governo ad affrontare il problema sul tappeto nel più breve tempo possibile, dando atto che il 5 luglio era già scaduta tutta una serie di adempimenti ai quali i consorzi di garanzia fidi avrebbero dovuto adeguarsi. Ciò non è stato possibile perché si era in attesa proprio di questo provvedimento che — secondo il mio parere — va incontro a sacrosante richieste da parte delle associazioni interessate.

Signor Presidente, per quanto mi riguarda do assicurazione all'Assemblea che affronteremo il problema in modo tale da superare il vincolo della inammissibilità dichiarata, proponendo rapidamente un testo concordato.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole De Paoli.

Per quanto riguarda il problema sollevato dall'onorevole Peraboni, la questione è rimessa al relatore, il quale ha fatto cenno alla possibilità di una riformulazione dell'emendamento Peraboni 6.10. Quando l'Assem-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

blea arriverà alla deliberazione su questo emendamento, mi auguro che saranno chiariti i termini di tale riformulazione, in modo da poter conseguire il parere della Commissione. Invito pertanto il relatore a convenire con i presentatori dell'emendamento Peraboni 6.10 sul testo da riformulare.

Passiamo dunque alla votazione degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi.

Avverto che, poiché è stata chiesta la votazione nominale, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Cellai 1.1 l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei segnalare che ci appare non congrua la posizione assunta su questo emendamento, anche perché esso corrisponde esattamente al testo formulato nel parere dalla Commissione agricoltura. A tale testo noi abbiamo ritenuto di doverci opportunamente raccordare presentando, appunto, in aula un emendamento che tende ad ampliare il formarsi di proprietà contadine con un'autorizzazione di spesa di 150 miliardi di lire per il 1993.

Credo che i colleghi della Commissione agricoltura, nell'esprimere il parere sull'articolo del decreto-legge abbiano certamente riflettuto su di esso, anche se poi tale parere non è stato purtroppo recepito dalla Commissione competente.

Per tali motivi raccomando l'approvazione del mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 11,20,  
è ripresa alle 11,35.**

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, invito il relatore e l'onorevole Peraboni, presentatore dell'emendamento 6.10, a co-

municare tempestivamente alla Presidenza il testo dell'eventuale riformulazione di tale emendamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 11,40  
è ripresa alle 12,40.**

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, mantiene la richiesta di votazione nominale?

ROBERTO MARONI. In ogni caso, signor Presidente, confermiamo noi tale richiesta.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare,...

CARLO TASSI. È una vergogna! Questa maggioranza deve andare a casa!

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvio la seduta alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,45,  
è ripresa alle 16.**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere ad una nuova votazione dell'emendamento Cel-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

lai 1.1, sul quale questa mattina è mancato il numero legale.

Chiedo agli onorevoli colleghi se insistano nella richiesta di votazione nominale.

LUIGI ROSSI. A nome del gruppo della lega nord, insisto nella richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i>	191)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i>	183)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cellai 2.2 e Muzio 2.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i>	222)

Avverto che è stato presentato l'emendamento 2.20 (*nuova formulazione*) della Commissione (*vedi l'allegato A*).

La Presidenza ritiene che tale emendamento sia ammissibile. Chiedo al relatore se intenda aggiungere qualcosa.

GIANFRANCO ALIVERTI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.20 (*nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere su tale emendamento.

ROSSELLA ARTIOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.20 della Commissione (*nuova formulazione*), accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	311
<i>Hanno votato no</i>	11)

Indico la votazione nominale, mediante

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i>	222)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i>	221)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	64
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	45
<i>Hanno votato no</i>	223)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fracanzani 2.11, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i>	335)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.19 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	54
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	280
<i>Hanno votato no</i>	11)

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Agostinacchio 2.10 nonché successivamente, dell'emendamento Zarro 2.17. Onorevole relatore, nell'esprimere il parere su tali emendamenti lei ha detto che la Commissione era favorevole qualora non vi fossero stati problemi di copertura. Il Governo ha dichiarato la propria contrarietà per problemi di copertura. A questo punto, qual è il parere della Commissione?

GIANFRANCO ALIVERTI, *Relatore*. Modificando il parere precedentemente espresso, la Commissione si rimette all'Assemblea

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

quanto agli emendamenti Agostinacchio 2.10 e Zarro 2.17.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Agostinacchio 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Patarino. Ne ha facoltà.

**CARMINE PATARINO.** Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale esprime il proprio disappunto per l'atteggiamento assunto dal Governo in ordine all'emendamento 2.10, di cui primo firmatario è l'onorevole Agostinacchio. Con questo emendamento, su cui il Governo ha espresso parere contrario, noi vogliamo andare incontro alle aziende agricole colpite da calamità naturali per almeno tre annate agrarie nel periodo 1980-1992, con la previsione di alcune agevolazioni. Noi tutti sappiamo che, proprio a causa delle calamità atmosferiche, moltissime piccole e medie aziende si sono trovate in difficoltà tanto da dover contrarre debiti, per pagare i quali spesso sono state costrette (quando addirittura non hanno dovuto chiudere) a ricorrere ad istituti di credito privati i quali, dopo aver invogliato e incentivato il ricorso al prestito proponendo tassi agevolati, hanno finito per strangolare le aziende in questione praticando tassi di interesse da strozzini.

Un nostro intervento in favore di queste aziende sarebbe utile e necessario per un settore quale quello agricolo che, come dicevo prima, anche per tantissime altre ragioni vive in uno stato di assoluto disagio. Chiedo pertanto ai colleghi di votare a favore del nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**GIANFRANCO ALIVERTI, Relatore.** Chiedo di parlare sull'ordine delle votazioni.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO ALIVERTI, Relatore.** Presidente, riterrei opportuno procedere ad un'unica votazione per gli emendamenti Agostinacchio 2.10 e Zarro 2.17, perché mi sembra che essi abbiano identico contenuto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Aliverti, gli emendamenti sono diversi. Non possiamo pertanto procedere ad un'unica votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostinacchio 2.10, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

<i>(Presenti</i>	<i>350</i>
<i>Votanti</i>	<i>335</i>
<i>Astenuti</i>	<i>15</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>171</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>164</i>

L'emendamento Zarro 2.17 è così assorbito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cellai 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

**CORRADO ARTURO PERABONI.** Desidero dichiarare il voto favorevole del gruppo della lega nord sull'emendamento Cellai 3.1, che riprende il contenuto di altro, analogo, presentato in Commissione dal nostro gruppo. Esso mira ad elevare la quota prevista dalla legge n. 517 del 1975 per i negozi non all'ingrosso.

Secondo noi, in un momento in cui nel paese vi è una grossa crisi occupazionale occorrerebbe sostenere i piccoli centri commerciali, come si sta facendo in questi giorni in Francia. Penso che l'epoca dello sviluppo selvaggio e della grossa distribuzione sia conclusa e che ora vi sia una diversa evoluzione della situazione. Questo emendamento, diminuendo la riserva a favore dei punti vendita all'ingrosso, favorisce la quota al dettaglio.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 3.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	29
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	51
<i>Hanno votato no</i>	278)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.3 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	56
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i>	9)

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Peraboni 5.1 e Scalia 5.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Inizia qui una serie di emendamenti che noi riteniamo piuttosto importanti, tutti relativi all'articolo 5, il quale prevede nuove autorizzazioni di spesa alla GEPI.

Sarebbe veramente troppo facile enumerare i misfatti di questa azienda, che voleva essere inizialmente di sostegno alla reindustrializzazione. Di fatto questo strumento è

fallito, dimostrando incapacità ad adempiere ai compiti cui era preposto.

Da tempo si è instaurata, per altro, la pratica di indicare la copertura solo per un triennio. L'articolo 5 prevede la possibilità che vengano assunti impegni decennali, ma ovviamente si limita a fissare la copertura per i primi tre anni. Già la Corte dei conti ha sollevato delle obiezioni in ordine a questo modo di operare, che non ci sembra coerente nel momento in cui adottiamo nel paese una politica di austerità.

L'emendamento 5.1, di cui sono primo firmatario, propone la soppressione dell'articolo 5; ma abbiamo presentato altri emendamenti (molti sono stati ritirati per consentire l'approvazione del decreto-legge nei termini previsti) tendenti ad instaurare una sorta di intervento concorrenziale di altri istituti con la GEPI.

In ogni caso, non sarebbe male sopprimere l'intero articolo 5 che, per esempio, al comma 4 prevede una vera follia, come la possibilità per gli ex enti di gestione azionisti della GEPI di non contabilizzare le perdite conseguenti alle partecipazioni nella GEPI stessa.

Per mesi, per anni, in conferenze ed in dibattiti parlamentari abbiamo sostenuto che andava modificato un certo tipo di assetto economico del paese nel quale dei soggetti operavano secondo regole diverse da quelle del libero mercato; da un lato infatti vi erano i soggetti privati e dall'altro quelli rientranti nell'orbita delle partecipazioni statali. La tendenza ad operare tale modifica, che tutti dicono di voler promuovere, sarebbe fortemente danneggiata dall'approvazione di un articolo come questo.

Anche se le perdite cui ho accennato non verranno contabilizzate, per quanto si cerchi di nasconderle nelle pieghe del bilancio, prima o poi verranno fuori; e non sono ancora riuscito a capire chi le ripianerà alla fine.

Mi auguro che il mio emendamento 5.1 e l'identico emendamento Scalia 5.15 vengano approvati, perché l'articolo 5 prevede un riordino dell'assetto della GEPI. È un problema che è stato affrontato in modo piuttosto approfondito in Commissione, giungendo ad una soluzione parziale che

comunque è meglio di niente: quella di presentare un ordine del giorno diretto ad impegnare il Governo a procedere alla revisione della GEPI entro novanta giorni. Vi è un problema: noi non possiamo dire in questo momento come potrà essere effettuato il riordino delle modalità di intervento, oltre che delle partecipazioni azionarie della GEPI. Al di là del fatto che il Governo adempia o meno al suo compito entro il termine di novanta giorni, non abbiamo quindi la certezza del modo in cui la GEPI verrà riordinata. Non abbiamo cioè la sicurezza che il tratto assistenzialista che ha caratterizzato il modo di operare della GEPI venga meno.

Di fronte ad una situazione della finanza pubblica tragica, per quanto oggi spiri un vento di ottimismo a nostro avviso del tutto ingiustificato, di fronte ad una manovra che, per quanto si affermi che verrà alleggerita, sarà comunque molto dura per il paese ed a fronte di stanziamenti per la legge n. 317 di 100 miliardi, mi pare folle prevedere in un testo recante interventi urgenti per il rilancio delle piccole e medie imprese uno stanziamento di 3 mila miliardi per la GEPI.

AGOSTINO MARIANETTI, *Presidente della X Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINO MARIANETTI, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, le considerazioni svolte dall'onorevole Peraboni in merito alle esigenze assolute di riformare la GEPI sono totalmente condivisibili. Naturalmente una riforma della GEPI non si può attuare attraverso questo decreto, che ha altre finalità.

Voglio però osservare che sostenere che la GEPI debba operare in condizioni di mercato è in contraddizione con la natura di tale ente. Noi chiediamo degli interventi di risanamento e di ristrutturazione e ciò rende difficile pensare ad una gestione che segua una logica di mercato. Dal momento che tutti condividiamo, e la Commissione è stata a tale riguardo unanime, come l'onorevole Peraboni ha già detto, l'esigenza di

questa riforma, voglio osservare che già si prevede nel decreto un termine di novanta giorni entro il quale presentare e varare la riforma.

La Commissione ha aggiunto una scadenza che rende ancor più cogente l'impegno del Governo. Nell'ordine del giorno, cui ha fatto riferimento anche l'onorevole Peraboni, prevediamo che il Governo riferisca al Parlamento e alle Commissioni entro trenta giorni circa la preparazione di questa riforma, che deve essere varata entro novanta giorni.

Confermo pertanto il parere contrario sugli identici emendamenti Peraboni 5.1 e Scalia 5.15.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, gli emendamenti Peraboni 5.1 e Scalia 5.15 propongono la soppressione della GEPI e il successivo emendamento Strada 5.2 propone che essa venga sostituita da un fondo rotativo.

Come strumento per fronteggiare le emergenze la GEPI non ha avuto buona stampa in passato ed è conosciuta in tutta Italia l'esperienza non positiva degli interventi da essa realizzati che, per ragioni che non è qui il caso di rammentare e analizzare, in rarissime occasioni hanno avuto ricadute positive, soprattutto se valutati in relazione ai mezzi im piegati. Siamo quindi favorevoli agli emendamenti in esame perché la soppressione della GEPI, a nostro giudizio, sarebbe un segnale di cambiamento, di inversione di tendenza verso qualcosa di più organico (o di meno disorganico) nel modo di fronteggiare le situazioni di crisi.

Nel dichiarare voto favorevole agli emendamenti Peraboni 5.1 e Scalia 5.15, preannuncio il voto favorevole sull'emendamento Strada 5.2, che propone di sostituire l'attuale regime razionalizzando gli interventi disorganici attraverso un fondo di rotazione finalizzato alla realizzazione di nuove iniziative in talune aree, individuate ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 20 maggio 1993 n. 148. Si introdurrebbe in tal

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

modo uno strumento legato alla realizzabilità e alla congruità degli interventi.

Pur non essendo questa la linea che noi portiamo avanti, basata sulla programmazione e sulla coerenza negli interventi tra nord e sud, tra zone deboli e forti, quella cui ho accennato è comunque una soluzione condivisibile, migliore della attuale, caratterizzata da una sorta di assistenzialismo dispersivo, che ha dato purtroppo cattivi frutti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Peraboni 5.1 e Scalia 5.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

( <i>Presenti</i> . . . . .	341
<i>Votanti</i> . . . . .	300
<i>Astenuti</i> . . . . .	41
<i>Maggioranza</i> . . . . .	151
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	64
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	236)

Chiedo ai presentatori se aderiscano all'invito del relatore di ritirare l'emendamento Strada 5.2.

**RENATO STRADA.** Non lo ritiro, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RENATO STRADA.** Vorrei richiamare l'attenzione di tutta l'Assemblea sull'articolo 5, che rappresenta il cuore del decreto-legge al nostro esame.

Si tratta, infatti, di concedere alla GEPI mutui per dieci anni, cioè fino al 2005, impegnando lo Stato per 3 mila miliardi complessivi. Approvando il testo al nostro esame, oggi la GEPI riceverebbe 1.700-

1.800 miliardi. Non intendo ricordare qui che il presidente della GEPI è stato arrestato.

Vorrei ricordare, invece, che sia in aula sia nelle Commissioni, in più di un'occasione, le parti politiche, gli economisti e gli stessi sindacati hanno dichiarato l'incapacità della GEPI a svolgere le funzioni attribuitele dalla legge. Ricordo inoltre che l'altro ieri i lavoratori e i sindacati hanno scioperato definendo il programma presentato dalla GEPI una fanfaluca, un programma vuoto e impossibile da realizzare. Lo stesso Governo, quasi con una sorta di pudore, ha dovuto presentare l'articolo 5 introducendolo con la seguente frase: «In attesa di un provvedimento organico di riordinamento e di definizione dell'assetto azionario della GEPI (...)». Lo stesso esecutivo è, quindi, consapevole del fatto che la GEPI non può ricevere in tal modo dallo Stato questa dote finanziaria.

So che alcuni colleghi hanno contestato la proposta contenuta nel mio emendamento 5.2 interpretandone erroneamente il significato. Mi riferisco in particolar modo ad alcuni colleghi del sud, i quali hanno voluto leggere nell'emendamento la proposta di sottrarre risorse al Mezzogiorno per distribuirle su tutto il territorio nazionale.

Si tratta, a mio avviso, di un fraintendimento, perché non è questo il senso del mio emendamento 5.2. Con la mia proposta, al contrario, prendiamo concretamente la dote reale che da oggi e per tre anni lo Stato metterà a disposizione — 600 miliardi di lire —, la costituiamo a fondo per lo sviluppo e diciamo che esso seguirà le procedure che la stessa Camera, di qui a breve, approverà per un altro fondo, relativo alla riconversione dell'industria bellica.

Vorrei ricordare ai colleghi che l'emendamento 5.2 fu approvato — questo emendamento, non un altro! — all'unanimità non solo dalla Commissione attività produttive, commercio e turismo, ma anche dalla Commissione lavoro pubblico e privato. Ebbene, a suo tempo lo stesso Governo aveva dichiarato che su di esso si sarebbe rimesso all'Assemblea. Sono poi intervenute pressioni tali per cui oggi l'esecutivo ha cambiato opinione e molti colleghi che a suo tempo lo avevano approvato si sono tirati indietro.

Ho inteso fare tale precisazione, trattandosi di una cifra di 1.700 miliardi di lire!

Non credo si possa dire che noi vogliamo abbandonare i lavoratori. Occorre semplicemente condizionare l'utilizzazione di tale cifra all'esistenza di un progetto, di un responsabile e di resoconti ed obiettivi definitivi.

Auspico che il mio emendamento 5.2 venga accolto dall'Assemblea, e non perché è stato presentato dai deputati del gruppo del PDS. Credo che attraverso la presentazione di tale emendamento ci siano presi meriti non nostri, ma delle Commissioni attività produttive, commercio e turismo e lavoro pubblico e privato.

Sarebbe un errore, a mio avviso, piegare la testa alle vecchie logiche, condannate dalla stessa opinione pubblica e alle pressioni esercitate dalla stessa burocrazia, la quale punta ad autopetpetuarsi.

L'emendamento 5.2 — ripeto — non è un colpo di spugna, bensì il tentativo di introdurre nuove politiche economiche d'area e sulla base di un progetto, nonché il principio elementare della responsabilità delle proprie azioni, il principio elementare di impiegare risorse pubbliche ma sotto attento controllo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

**CORRADO ARTURO PERABONI.** Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sull'emendamento Strada 5.2. Esso infatti contiene disposizioni che in qualunque Parlamento che predisponga leggi che non diano luogo a malversazioni o comunque a situazioni poco chiare apparirebbero ovvie. Sono invece innovative oggi in Italia, visto il tipo di intervento operato nelle aree in crisi e per la reindustrializzazione.

L'emendamento in esame mi pare abbastanza coerente — sicuramente più di quanto non lo sia il decreto-legge in esame — con l'articolo 1 del decreto-legge n. 148 quanto alla identificazione delle aree di intervento.

Ciò dimostra che qualche volta il Parlamento, il quale solitamente nella fase di

conversione in legge di un decreto-legge attua quello che viene chiamato «assalto alla diligenza», dimostra più coerenza del Governo. Per esempio, nel decreto-legge n. 148 sono previsti interventi per opere di reindustrializzazione e per incentivi all'imprenditoria giovanile che sono in contrasto con le aree richiamate nel decreto-legge n. 149. È comunque positivo che si siano rispettate queste aree per ottenere un trattamento omogeneo.

Bisogna aggiungere che nell'emendamento in esame si individua una metodologia di intervento che, pur in presenza di taluni limiti (come gli accordi di programma su base locale), si ispira finalmente ad un'impostazione che avrebbe dovuto già apparire ovvia: interventi che si propongono di ricostruire in qualche modo il tessuto industriale e produttivo di una determinata area richiedono necessariamente il coinvolgimento di più settori, soggetti, attori, siano essi istituzionali siano essi del mondo finanziario (banche locali) o del settore imprenditoriale. L'emendamento compie un primo passo in questa direzione riconoscendo la necessità di individuare una politica industriale a livello locale.

Nel comma 3 sono state opportunamente previste disposizioni in relazione ai tempi di realizzazione ed alle modalità di controllo. Nel comma 4, inoltre, si fa riferimento alla figura di un responsabile. Soprattutto questo punto, se applicato correttamente, configura un'innovazione di grande rilevanza nel nostro ordinamento; in presenza di eventuali fatti distorsivi o collusivi, infatti, finalmente in un'opera di intervento a favore delle attività produttive riusciremo a capire chi è il responsabile del mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il comma 5 prevede un'ipotesi di capacità moltiplicativa della spesa, con una possibilità di aggiunta alle risorse attivabili a livello locale e comunitario. In questo modo, onorevoli colleghi, avremmo la possibilità di incrementare le risorse da destinare alle opere previste in questo decreto-legge. Sottolineo, inoltre, che anche la snellezza istituzionale dell'intervento è stata tenuta nella dovuta considerazione.

Per i motivi che ho esposto il gruppo della

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

lega nord voterà a favore dell'emendamento Strada 5.2 ed invita gli altri gruppi a pronunciarsi favorevolmente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

**ENRICO MODIGLIANI.** Signor Presidente, richiamandomi alle considerazioni già svolte durante il dibattito sul provvedimento, annuncio l'astensione del nostro gruppo dal voto sull'emendamento Strada 5.2.

Noi siamo fundamentalmente consenzienti con l'impostazione di questa proposta, ma riteniamo che non sia corretto che simili disposizioni siano introdotte mediante un emendamento ad un provvedimento come quello di cui ci stiamo occupando: dovrebbero invece far parte di un disegno organico di politica industriale che intervenga in generale sulla materia ed in particolare sulla GEPI.

La nostra posizione è ulteriormente motivata dalla modifica introdotta dalla Commissione, secondo cui il Governo deve provvedere entro novanta giorni ad emanare un provvedimento organico di riordino e di definizione dell'assetto azionario della società.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

**MASSIMO SCALIA.** Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo verde sull'emendamento Strada 5.2 e per attirare l'attenzione dei colleghi sull'importanza di questa proposta: qualora essa venisse approvata, infatti, potrebbe caratterizzare in senso migliorativo il provvedimento presentato dal Governo.

Già altri colleghi hanno ricordato quali sono gli aspetti positivi di questo emendamento. Il gruppo verde aveva proposto un emendamento interamente soppressivo dell'articolo 5 per sottolineare la rilevanza del problema della GEPI. Certamente la società non può essere giudicata unicamente sulla base di criteri di mercato, ma è anche vero

che essa non può continuare a vivere con «iniezioni», come quelle previste dall'articolo 5 del testo predisposto dal Governo, che la mantengano in vita per altri dieci anni con uno stanziamento di oltre 1.700 miliardi.

L'emendamento Strada 5.2 contiene una serie di aspetti positivi che sono già stati ricordati: il ridimensionamento del finanziamento, il contenimento dei tempi di realizzazione, la dimensione regionale e locale degli interventi, l'individuazione di un responsabile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Si tratta di previsioni che tendono a porre vincoli precisi alle modalità di spesa, senza — mi rivolgo ai colleghi preoccupati per le sorti del sud — andare a modificare la capacità di intervento. Si cerca, appunto, di fissare vincoli ed un quadro molto più preciso e trasparente, nell'ambito del quale procedere agli investimenti.

Collega Peraboni, mi è piaciuta la valutazione positiva della lega lombarda della dimensione regionale configurata nell'emendamento in esame. Sarebbe stata auspicabile maggiore coerenza poco fa, quando abbiamo esaminato l'emendamento Turroni 2.12, concernente il famoso silenzio-assenso: avevamo infatti prospettato il ruolo delle regioni come decisivo. Chi così spesso si richiama alla logica di un'Italia federata e federativa avrebbe dovuto avere un atteggiamento diverso da quello che, con dispiacere, ho registrato tra i banchi dei colleghi della lega.

Al di là di questa osservazione, confermo, per i motivi esposti, il voto favorevole del gruppo dei verdi sull'emendamento Strada 5.2.

Desidero rilevare che il mio successivo emendamento 5.14 costituisce una sorta di provocazione, che comunque non avrebbe ragion d'essere nel caso in cui l'emendamento Strada 5.2 fosse approvato, tanto che si potrebbe anche ritirare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viscardi. Ne ha facoltà.

**MICHELE VISCARDI.** Signor Presidente, colleghi, stamane il relatore ha giustamente richiamato l'attenzione dell'Assemblea sulla

circostanza che l'emendamento Strada 5.2 corrisponde più o meno a quanto contenuto nel decreto-legge n. 148, approvato la scorsa settimana dall'altro ramo del Parlamento e attualmente all'esame della Camera.

In effetti, il collega Strada ripropone in Assemblea, con i consensi che sinora abbiamo riscontrato, il superamento della GEPI e la sostituzione della stessa attraverso procedure che fanno capo soprattutto allo strumento dell'accordo di programma, con la possibilità di affidare determinati compiti ad autorità particolari, di cui alla legge n. 241 del 1990, per la realizzazione di iniziative non tanto di ordine aziendale quanto, piuttosto, rivolte al contesto esterno all'impresa, in grado di alimentare un processo di reinustrializzazione.

Credo che occorranò chiarimenti in merito ad un fondo che non ha immediato legame con i processi di ristrutturazione aziendale o di realizzazione di nuove iniziative, ma è proteso a creare determinate condizioni, certamente in un ciclo economico diverso da quello di crisi che oggi caratterizza non solo il nostro paese, ma l'intero occidente industrializzato. Solo in un contesto diverso potremo avviare nuovi approcci, nuove sperimentazioni, per realizzare quei cambiamenti di politica economica e, conseguentemente, di politica industriale in grado di tonificare lo sviluppo.

D'altra parte, desidero far presente ai colleghi che stiamo esaminando un decreto-legge alla sua seconda reiterazione, che reca interventi urgenti in favore dell'economia, come indicato nel titolo. Non sfugge ad alcuno di voi che per la sperimentazione del fondo suggerito dal collega Strada e l'attivazione delle complesse procedure individuate ci si colloca al di fuori dall'attuale ciclo di crisi economica e della possibilità di intervento della finanziaria in questione, specializzata fin dal 1974, soprattutto nelle fasi di crisi, ad intervenire a salvaguardia del patrimonio produttivo e professionale, a tutela dell'occupazione.

In conclusione, signor Presidente, aggiungo, perchè i colleghi lo sappiano, che sulla base del decreto-legge in esame la GEPI non è una finanziaria che interviene nel Mezzogiorno. Nel primo comma dell'articolo 5 si

richiama infatti espressamente il primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge n. 148, in cui si definiscono aree di intervento le aree depresse. Si tratta di quelle aree che, in conseguenza del declino industriale o della mancanza endemica di azioni di sviluppo, hanno bisogno di essere sostenute con incentivazioni. Peraltro, con le iniziative che abbiamo definito nella legge n. 488 del 1992 e nel decreto legislativo n. 96, di recente emanazione, si è superata la visione mitica di un Mezzogiorno da tutelare contro il resto del paese e si è acquisito, come si reclamava nel dibattito svoltosi nel paese — di cui si è resa interprete soprattutto la lega nord —, una considerazione più ampia delle aree in crisi, così da travalicare i limiti della «linea gotica» e da produrre effetti positivi nelle aree di declino industriale, nelle quali la crisi ha prodotto la desertificazione della vecchia fase di sviluppo, o nelle quali (come purtroppo nel Mezzogiorno) questo sviluppo è stato promesso e mai realizzato.

In conclusione, sollecito i colleghi a considerare l'eventuale approvazione dell'emendamento Strada 5.2 un'azione dilatoria in ordine alle aspettative di salvaguardia dell'occupazione e della produzione di molte aziende nelle quali la GEPI è già presente; quelle aziende nelle quali è possibile entro breve tempo l'intervento diretto del ministro dell'industria e degli organi di programmazione industriale, ai sensi dell'articolo 5, così come modificato dalla stessa Commissione. Invito dunque i colleghi a votare contro l'emendamento Strada, così come proposto dal relatore.

**PRESIDENTE.** Ricordo che il relatore, onorevole Aliverti, aveva invitato l'onorevole Strada a ritirare l'emendamento 5.2. Tale invito non è stato accolto. Qual è allora il parere della Commissione?

**GIANFRANCO ALIVERTI, Relatore.** Il parere della Commissione è contrario, per tutte le ragioni che già questa mattina ho esposto all'Assemblea e che sono state ribadite anche dal rappresentante del Governo.

Credo che non si tratti di costituire due partiti, pro o contro la GEPI, nè di dar vita

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

a schieramenti che, a mio avviso, sarebbero anomali. Si tratta piuttosto di stabilire quale sia la strada migliore da percorrere in questo momento e per il futuro, nonché di delineare una strategia industriale per il nostro paese.

Preciso che l'articolo 5 non si limita a prevedere un finanziamento *tout court* della GEPI, ma indica anche quali siano le direzioni da seguire in una situazione di particolare emergenza, facendo anche riferimento alle aree particolarmente depresse, previa approvazione di un programma da parte del Ministero dell'industria.

Si tratta quindi di stabilire per la GEPI un regime particolare mentre, come ho già sottolineato questa mattina, l'emendamento di cui è primo firmatario l'onorevole Strada segue un percorso diverso. Pertanto, anche in attesa delle proposte di riordino e di riassetto azionario della GEPI, ritengo opportuno sospendere in questo momento qualsiasi decisione, accettando invece le proposte del Governo, il quale tra un mese indicherà la nuova strategia della GEPI, che il Parlamento potrà accettare o respingere.

Ribadisco pertanto il parere contrario sull'emendamento Strada 5.2.

ROSSELLA ARTIOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Aggiungerò solo alcune brevi considerazioni a conforto del voto dell'Assemblea. Il Governo non rinvia a data da destinarsi il riassetto complessivo della GEPI, ma assume l'impegno — che prendo a nome del ministro dell'industria — di procedere entro novanta giorni, come stabilisce il testo votato dalla Commissione, ad un riassetto complessivo della GEPI, delle sue modalità di intervento e del suo ruolo.

Nell'esprimere pertanto parere contrario sull'emendamento Strada 5.2, devo dire che da parte del Governo non vi è alcun giudizio positivo sul ruolo svolto sino ad oggi da

parte della GEPI. Del resto, l'onorevole Strada sa benissimo che non vi è stata alcuna pressione, trasparente o occulta, in tal senso, ma che anzi il Governo, volendo avviare una riforma complessiva, ritiene inopportuno procedere per strappi, per piccoli passi. A tal proposito si è assunto l'impegno di riferire entro trenta giorni alla Commissione attività produttive sui criteri e sulle modalità che intende adottare per utilizzare i fondi messi a disposizione nel decreto-legge al nostro esame.

È con questa assicurazione che ribadisco, a nome del Governo, il parere contrario sull'emendamento Strada 5.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strada 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i>	184)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 5.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	255
<i>Astenuti</i>	86
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	66
<i>Hanno votato no</i>	189)

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ennio Grassi 5.7, Peraboni 5.8 e Cellai 5.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

**CORRADO ARTURO PERABONI.** Signor Presidente, intervengo solo per raccomandare l'approvazione di questi emendamenti. Come dicevamo in occasione dell'emendamento che proponeva la soppressione dell'articolo 5, siamo di fronte ad uno dei punti che caratterizzano in senso negativo l'intero decreto-legge. Mi riferisco al fatto che vi sono regole del codice civile che vengono stravolte; e grazie a questi stravolgimenti è possibile per alcuni enti non contabilizzare le perdite derivanti da partecipazioni.

La giustificazione principale che mi è parsa emergere a sostegno del comma 4 dell'articolo 5 è che gli ex enti di gestione, contabilizzando le perdite, avrebbero un danno tale da non essere più appetibili sul fronte delle privatizzazioni. Direi che tale giustificazione — se è veramente alla base di questa disposizione — è quanto di meno credibile vi possa essere; infatti, non è certo evitando di contabilizzare le perdite derivanti dalla gestione della GEPI che questi carrozzoni diventeranno appetibili!

La vera soluzione non è ricorrere a tali artifici, ma cominciare davvero a privatizzare; e allora anche la contabilizzazione delle perdite verrà in qualche modo lenita dal miglioramento dei conti dovuto alle privatizzazioni.

Sul quarto comma dell'articolo 5, in particolare, avevamo presentato un emendamento volto a produrre una specificazione tecnica del criterio previsto dal codice civile, e cioè quella del prudente apprezzamento delle partecipazioni. Lo abbiamo ritirato per rendere in qualche modo più veloce l'iter del provvedimento, ma dobbiamo dire che, anche se non formuliamo proposte alternative al comma in esame, esso comunque deve essere soppresso.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

**MARCO CELLAI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, abbiamo un pomeriggio che, anche a causa della ripetuta mancanza del numero legale, è intasato — consentitemi di dir così — di emendamenti. Vi prego quanto meno di avvertire in tempo la Presidenza quando si desidera parlare per dichiarazione di voto.

Ha comunque facoltà di parlare per dichiarazione di voto, onorevole Cellai.

**MARCO CELLAI.** Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sui tre identici emendamenti al nostro esame, in quanto ritengo del tutto inaccettabile e sostanzialmente scorretta la previsione contenuta nel quarto comma dell'articolo 5, secondo la quale per gli enti di gestione azionisti della GEPI fino al momento del riordino delle partecipazioni statali verrebbe sospeso l'obbligo di contabilizzare le perdite conseguenti alle partecipazioni alla stessa GEPI. Tale previsione è inaccettabile sotto ogni profilo, compreso quello politico-amministrativo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ennio Grassi 5.7, Peraboni 5.8 e Cellai 5.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	.....	331
<i>Votanti</i>	.....	330
<i>Astenuti</i>	.....	1
<i>Maggioranza</i>	.....	166
<i>Hanno votato sì</i>	.....	151
<i>Hanno votato no</i>	.....	179)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 5.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti . . . . .	328
Votanti . . . . .	248
Astenuti . . . . .	80
Maggioranza . . . . .	125
Hanno votato sì . . . . .	45
Hanno votato no . . . . .	203)

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.18 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, intervegno solo per dichiarare il voto favorevole del nostro gruppo su tale emendamento, in quanto la Commissione ha recepito globalmente il contenuto di un emendamento presentato da me e dal collega Gasparri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.18 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti . . . . .	333
Votanti . . . . .	331
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	166
Hanno votato sì . . . . .	323
Hanno votato no . . . . .	8)

Onorevole Sanese, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 5.13, che le è stato rivolto dal relatore?

NICOLAMARIA SANESE. Signor Presidente, accolgo volentieri l'invito formulato dal relatore, il quale tra l'altro ha chiesto di trasferire il contenuto del mio emendamento in un ordine del giorno. Peraltro, poiché il Governo si è impegnato a presentare entro breve termine un progetto di riordino della GEPI e poiché il mio emendamento tende ad estendere la possibilità per tale ente di avvalersi dell'istituto della convenzione al fine di utilizzare progetti presentati da associazioni di rilevanza regionale e nazionale, vorrei che il Governo dichiarasse che si impegna a recepire le mie indicazioni nel progetto di riordino citato. A queste condizioni, ritiro il mio emendamento 5.13, riservandomi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se intenda fornire una risposta subito o in un momento successivo.

ROSSELLA ARTIOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi sembra di aver già esplicitato la mia risposta su tale problema al momento dell'espressione del parere sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Sanese, lei ritira dunque il suo emendamento 5.13?

NICOLAMARIA SANESE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sanese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5-bis.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti . . . . .	338
Votanti . . . . .	320
Astenuti . . . . .	18

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

Maggioranza . . . . . 161  
 Hanno votato sì . . . . . 319  
 Hanno votato no . . . . . 1)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crippa 6.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

**RICCARDO FRAGASSI.** Signor Presidente, il contenuto dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 6, che riguardano l'acquisizione delle quattro fregate che erano state vendute all'Iraq, è in netto contrasto con il progetto strategico industriale enunciato nella relazione introduttiva al decreto-legge in esame. Più che esporre una chiara e ben definita politica a sostegno dell'industria militare (quindi del reddito e dell'occupazione da essa derivanti), pare invece si vogliano adottare misure che definirei debolmente sedative della crisi che investe il settore industriale e dei sistemi d'arma.

L'acquisto da parte della Marina militare delle fregate *Lupo*, ivi compresa la dotazione elicotteristica e missilistica, non può considerarsi come parte di un programma di intervento per l'ammodernamento delle forze armate. Le fregate *Lupo* sono state progettate alla fine degli anni settanta e risultano quindi, se non superate, perlomeno non all'avanguardia come sistema d'arma idoneo a risolvere le esigenze della nostra Marina militare. L'utilità apportata dall'immissione nella flotta militare di tali navi, come tutti ben sanno (non si tratta infatti di un argomento nuovo, giacché ci si ripresenta costantemente dall'inizio della legislatura), compresi politici e vertici delle forze armate, è stata quasi nulla, tanto che la soluzione migliore per il loro impiego sembra quella di schierarle come navi dipartimentali, vale a dire come pattugliatori di dipartimento.

Sappiamo, purtroppo, che l'acquisto delle fregate già destinate all'Iraq rappresenta il punto di arrivo anche di un'intricata ed imperdonabile vicenda di tangenti su cui si è fin troppo discusso. Tale acquisto non ci venga però spacciato come una misura di ammortamento; piuttosto costituisce un sollevamento, a favore della Fincantieri, da un

onere finanziario insopportabile ed insostenibile, anche se ben pochi saranno, credo, gli effetti positivi di questi 1.700 miliardi sull'occupazione. L'intera vicenda avrebbe potuto e dovuto risolversi o tenendo comunque fede ai tempi che furono, vale a dire all'impegno assunto con il governo iracheno, oppure cercando uno sbocco presso un acquirente estero mediante un buon accordo compensativo.

Per un'analisi esatta dell'operazione occorre poi considerare i costi che si dovranno sostenere per le modifiche da apportare alle navi al fine di consentirne l'inserimento nelle linee operative e logistiche della nostra Marina militare, nonché l'usura ed i danni sopportati dalle stesse, ormeggiate ormai da troppo tempo nelle vicinanze di La Spezia. Non si spiega inoltre come, da un lato, sia messo in circolazione da parte del Ministero della difesa uno schema, che apparentemente obbedisce a criteri qualitativi, di riduzione della flotta da altura da 20 a 18 unità e, dall'altro, si disponga con il provvedimento in esame l'entrata in vigore di una misura meramente quantitativa per l'acquisto delle fregate *Lupo* che erano state destinate all'Iraq.

Per tali motivi il gruppo della lega nord voterà a favore dell'emendamento Crippa 6.20, abrogativo dei commi 1, 2 e 3, nonché dei successivi emendamenti abrogativi dei commi 2 e 3 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO GASPARRI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sugli emendamenti riferiti all'articolo 6 che ci accingiamo a discutere (il primo è l'emendamento Crippa 6.20, ma ve ne sono altri analoghi), perché la questione, estremamente delicata, viene periodicamente riproposta in quest'aula attraverso decreti diretti a far sì che si chiuda la vicenda delle fregate *Lupo* con l'acquisto da parte della Marina.

Siamo contrari a tale decisione non per-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

ché ci siamo convertiti alle teorie del disarmo o del pacifismo, ma perché riteniamo la scelta profondamente sbagliata ed inquietante sotto il profilo morale. Diciamo che sarebbe sbagliata perché si accollerebbe al bilancio dello Stato una spesa attualmente valutabile in 2-3 mila miliardi, che tuttavia, dovendo le fregate della classe *Lupo* venire ristrutturare, potrebbe conseguentemente aumentare in misura spropositata. La marina non ha bisogno di queste navi e viene praticamente costretta all'acquisto nel momento in cui per la difesa vi è invece bisogno di interventi, anche economici, finalizzati a scelte ben più utili ed adeguate.

Certo, la situazione della Fincantieri ci preoccupa, ma dovrebbero essere attuati interventi (ai quali ci dichiariamo favorevoli) a tutela del lavoro e dei lavoratori. Non si può affrontare la giusta preoccupazione occupazionale — che condividiamo — operando una scelta che ci appare discutibile; e ciò anche perché vorremmo si facesse chiarezza sulla vicenda di tangenti che riguarda le fregate *Lupo*.

A suo tempo, infatti, le unità navali in questione, che erano destinate all'Iraq ed erano state fabbricate per l'Iraq con proprietà rispondenti alle esigenze di quella nazione ed alle caratteristiche dei mari in cui quella marina operava, furono accompagnate da una tangente autorizzata dal Governo di circa 180 miliardi, una mediazione internazionale; di questa cifra beneficiò un noto trafficante che risponde al nome di Merjey Al Talal. Però parte di questi soldi — 13 miliardi — sarebbero rientrati in Italia; dirigenti della Fincantieri, esponenti politici sono stati coinvolti in inchieste aperte dalla magistratura.

Quando in Commissione attività produttive abbiamo sollevato questo problema morale, qualcuno ha detto: dovete informare anche la Presidenza della Camera. Noi riteniamo che la Presidenza della Camera sappia bene, ad esempio, quello che in quest'aula molti colleghi (e mi auguro che anch'essi prenderanno la parola) e chi vi parla dissero il 1° luglio 1992, quando la questione delle fregate *Lupo* era ancora all'ordine del giorno perché il tentativo di acquisto fu inserito nel decreto-legge riguardante provvidenze

economiche per le forze armate impegnate nel Golfo Persico. Si tentò cioè di inserire anche in quel provvedimento tale misura; poi, l'articolo del decreto fu ritirato e la questione rimase a tacere.

Esiste pertanto un aspetto morale molto grave ed importante, perché le tangenti sono circolate. Non vorremmo che in questa partita, a chiusura della vicenda delle fregate *Lupo*, vi fossero altre tangenti; se ve ne sono state nel passato (e non solo come mediazioni destinate all'estero, ma anche con ritorno in Italia, ad esponenti politici e a dirigenti della Fincantieri) non vorremmo che ne circolassero altre.

Riteniamo quindi si debba intervenire sulla situazione della Fincantieri, studiando misure che probabilmente, con una spesa minore di quella che si vuole imporre alla marina, potrebbero fornire risposte positive ai lavoratori interessati; ma non possiamo fare scelte di questo genere. Mi appello non solo al Governo, ma anche al relatore, persona seria e responsabile — gliene do atto sul piano personale, — affinché non voglia condividere il tipo di scelta che ci si vuole imporre con il decreto-legge in esame. Auspico inoltre che la Camera, in un momento in cui l'emergenza morale è ancora largamente avvertita dal paese, non intenda, con l'approvazione dell'articolo 6 così come formulato, dar luogo ad un'operazione più che discutibile.

Crediamo pertanto che l'articolo debba essere sostanzialmente modificato. Vi sono emendamenti analoghi a quello sottoscritto dagli onorevoli Crippa e Scalia — ne parleremo successivamente — presentati anche da parte del nostro gruppo. Invitiamo quindi tutti i colleghi a valutare con senso di responsabilità la questione, che non è marginale in questo decreto *omnibus* che riguarda tutto ed il contrario di tutto. Occorre un attimo di attenzione e valutazione responsabile. Spero soprattutto che chi assunse certe posizioni il 1° luglio 1992 voglia riprendere la parola e ricordare anche alla Presidenza della Camera che sarebbe stato sufficiente scorrere gli atti per verificare come del problema si fosse già parlato e come esso fosse stato denunciato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole CiccioMessere. Ne ha facoltà.

**ROBERTO CICCIOMESSERE.** Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, signor relatore, spero vi sia un ripensamento sulla questione, nel senso che dovrebbe essere già preoccupante il fatto che dall'inizio della legislatura si tenti con ostinazione, attraverso vari decreti-legge, di far sì che queste navi siano acquistate dalle forze armate. Noi sappiamo, signor Presidente, signori rappresentanti del Governo...

**PRESIDENTE.** Onorevole CiccioMessere, mi scusi. Vorrei pregare almeno i colleghi che sono vicini al suo microfono di voler osservare un minimo di silenzio.

Proseguo, onorevole CiccioMessere.

**ROBERTO CICCIOMESSERE.** Noi sappiamo, signor Presidente, che dietro la vicenda vi sono 135 miliardi di tangenti; ma di ciò hanno già parlato altri colleghi. Io vorrei esprimere una riflessione di tipo diverso, rivolgendomi in particolare al relatore. Le scelte della difesa, della sicurezza possono essere subordinate ad opzioni di altro genere? La scelta di acquistare o no un sistema d'arma può essere interamente subordinata a interessi di sviluppo economico, di occupazione e così via? Io credo non sia possibile. E questa fu la risposta che tutti i colleghi (innanzitutto il presidente della Commissione e gli altri esponenti del gruppo democristiano) diedero in Commissione difesa quando respingemmo, all'interno di un decreto-legge che concerneva altra materia, l'articolo che contemplava, appunto, l'acquisto delle fregate. E l'Assemblea confermò quella scelta.

Ebbene, oggi stiamo parlando, signor Presidente, della conversione in legge di un decreto-legge recante interventi urgenti in favore dell'economia. E nell'ambito di tali interventi viene previsto l'acquisto di quattro fregate. Ciò significa concretamente, per dirla con parole chiare, che a noi queste quattro navi non servono, che si tratta di navi obsolete, ma che vi sono interessi specifici precisi, secondo me non completamen-

te limpidi, perché esse siano acquistate. Ebbene, bisogna fare chiarezza al riguardo. È necessario che i relatori, il Governo, i colleghi della Commissione ci dicano se sia ammissibile per l'amministrazione dello Stato che scelte relative alla sicurezza ed alla difesa siano interamente subordinate ad altri interessi. Questo, signor Presidente, non è ammissibile! Non è ammissibile perché poi i risultati li abbiamo di fronte. È a tutti nota la situazione del debito pubblico, che è appunto determinata da questo tipo di commissioni. La decisione di acquistare o meno le quattro navi non può essere assunta dal ministro dell'industria o dal ministro del lavoro, non può essere presa all'interno delle logiche che riguardano quei settori, ma deve essere necessariamente assunta all'interno di una logica relativa alla sicurezza ed alla difesa; quella decisione può e deve anche avere certamente ricadute sul settore dell'industria, su un comparto così in difficoltà, ma non può essere esclusivamente determinata, signor Presidente, da tali esigenze.

In questi giorni stiamo discutendo una vicenda analoga, quella degli aerei *F-104*. L'Italia ha infatti dei caccia, degli intercettori che non riescono neppure ad alzarsi dal suolo: il più delle volte (non a caso sono chiamati bare volanti) precipitano. Ebbene, l'industria pretende, esige (perché questo è il livello di arroganza che ci troviamo di fronte) che lo Stato italiano sperperi 2 mila miliardi (dico 2 mila miliardi!) per ammodernare aerei che continueranno a non poter volare e ad uccidere persone. Questo perché? Perché si subordinano l'interesse della sicurezza e l'interesse della difesa ad altri interessi, sbandierando spesso l'alibi dell'occupazione. Ma in questo caso, signor Presidente — e concludo —, dietro non c'è solo il problema occupazionale e dello sviluppo del settore, ma ben altro, come alcuni colleghi hanno osservato.

Io spero dunque che vi sia un ripensamento e che tale questione sia riconsegnata al suo ambito proprio, quello appunto della difesa, del ministro della difesa, della Commissione difesa, perché in tale sede possa essere affrontata all'interno di un quadro di compatibilità generale (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola al successivo oratore, vorrei pregare i colleghi di lasciare libero il banco della Commissione e l'emiciclo.

Onorevole Lavaggi, la prego!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

**MARTINO DORIGO.** Signor Presidente, intervengo anch'io per esprimere la contrarietà del nostro gruppo circa il modo in cui è stato riformulato nell'articolo 6 il problema delle fregate della classe *Lupo*. È passato un anno da quando la Camera aveva indotto il Governo a ritirare la proposta di acquisizione delle quattro unità, proposta collocata all'interno del decreto-legge sull'equiparazione stipendiale dei sottufficiali delle forze armate e dei sottufficiali dei corpi di polizia.

Nonostante il Governo si sia reso conto dell'inopportunità del provvedimento ed abbia avuto un anno di tempo per predisporre misure produttive, industriali ed anche dal punto di vista della difesa, oggi ha la sfrontatezza di riproporre la stessa misura, ma nel frattempo noi abbiamo pagato 300 milioni al giorno per mantenere le fregate presso i cantieri navali della Fincantieri!

Il Governo avrebbe avuto tutto il tempo per agire di conseguenza; già qui in aula noi avevamo illustrato le possibili alternative per salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali, nonché l'assetto finanziario della Fincantieri, che pativa un indebitamento di 2 mila miliardi per una commessa del governo iracheno che non era andata a buon fine a causa di una misura politica imposta dal Governo italiano e non certo per una scelta industriale della Fincantieri stessa.

Come dicevo, il Governo ha avuto un anno di tempo per adottare altre misure, come per esempio eventuali nuove commesse navali civili da fornire ai cantieri della Spezia e le commesse militari previste nei normali piani di ammodernamento della nostra Marina. Invece, con criteri di assoluta irrazionalità, si prevede ora l'acquisizione di quattro navi vecchie di quindici anni. Non vorrei dover ripetere qui tutto quanto è stato detto un anno fa, ma desidero sottolineare che qualcosa è cambiato. Quelle navi erano allora vecchie di una classe sola, ma nel

frattempo sono entrate in utilizzo le fregate della classe *Maestrone*, molto più moderne di quelle della classe *Lupo*, ormai obsolete, ed attualmente con i *partners* inglesi e francesi, è allo studio la realizzazione delle fregate della classe *Horizon*. Quindi quelle navi, dal punto di vista tecnologico e dell'efficienza, sono ora indietro di due classi, oltre ad essere vecchie di quindici anni.

Si tratta dunque di un'acquisizione che non si giustifica assolutamente sotto il profilo dell'utilità, ma semmai solo per le tangenti miliardarie, già richiamate da molti colleghi. A meno che la Marina non abbia pensato — come credo abbia fatto — che, poiché tirano brutte arie di tagli finanziari, è meglio rimediare quattro catorci per mantenere una flotta comunque ampia e magari spropositata rispetto ai reali compiti istituzionali di difesa navale.

Vorrei ricordare ai colleghi che erano state costruite nove navi: quattro corvette, una rifornitrice di squadra e le quattro fregate. La rifornitrice di squadra è stata sequestrata dall'Egitto, mentre le quattro corvette, anch'esse rimaste in carico alla Fincantieri, hanno potuto essere agevolmente vendute sul mercato internazionale, perché le corvette e le fregate sono molto richieste dalle marine dei paesi minori di tutto il mondo. La stessa Fincantieri ha dichiarato che anche le quattro fregate *Lupo* possono ancora essere agevolmente vendute sul mercato internazionale.

Ecco perché con il nostro emendamento Muzio 6.1 abbiamo proposto che il Governo finanzi un fondo di risarcimento alla Fincantieri: il carico finanziario di quell'*embargo* non può danneggiare la società poiché si è trattato di una scelta politica. A nostro giudizio, occorre quindi allestire il rimessaggio delle navi e disporre la loro alienazione.

In ogni caso, per garantire la continuità produttiva dei cantieri, si può nel frattempo proseguire con i programmi di ammodernamento della flotta già previsti, come quelli delle corvette della classe *Minerva*, che garantirebbero più lavoro e sarebbero più logici dal punto di vista della produttività e dell'efficienza. Anche a tal uopo abbiamo presentato un emendamento e voteremo a favore di tutti quelli che si muovono nella

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

stessa direzione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Signor Presidente, non può non stupire che in un provvedimento recante interventi urgenti in favore dell'economia, in un momento drammatico per la finanza pubblica, ci si trovi a dover far di nuovo i conti con l'acquisizione di quattro vecchie fregate costruite negli anni '70 — sono navi del 1976 — con un esborso previsto per lo Stato di 250 miliardi, anche se in realtà si spenderà molto di più perché si tratta di rate di ammortamento di mutui pluriennali. Ciò stupisce anche perché non si tratta di un dibattito nuovo per il Parlamento. Bisognerebbe anche chiedersi se sia lecito che la Camera torni per la terza volta sulla medesima questione, anche se la seconda volta, in occasione dell'esame della legge finanziaria, il problema non venne chiarito.

Non si tratta di un ammodernamento delle Forze armate, se non di un ammodernamento *a posteriori*. Questa acquisizione, infatti, era del tutto estranea ai piani di ammodernamento della Marina militare, che non comprendevano l'acquisto di navi vecchie o obsolete come queste. È un ammodernamento che costa perché, essendo state costruite queste navi per la flotta irachena ed avendo funzioni sostanzialmente antisommergibili, sono dotate di un sistema *sonar* francese, incompatibile con quello italiano. È necessario quindi effettuare una conversione oltremodo costosa, dovendo modificare la strumentazione di queste navi.

È in corso di progettazione la nuova fregata europea e sono già in servizio quattro fregate della medesima classe *Lupo*. La Marina italiana ha ben dodici fregate equivalenti a queste ed ha valutato che la loro capacità operativa dovrebbe oscillare dai dodici ai diciotto anni; quindi non vi è alcuna necessità di sostituire con queste navi quelle in servizio del medesimo tipo.

Mentre si progetta il nuovo modello di fregata, si intasa il bilancio della difesa e si

acquisiscono quattro navi del tutto obsolete e inutili per i compiti della difesa, ponendo a carico dello Stato un onere di 250 miliardi; sono fondi che potrebbero essere spesi diversamente.

Non ci possiamo permettere il lusso di scherzare con cifre e con scelte di questo tipo. Per questo abbiamo presentato l'emendamento Crippa 6.20, diretto a sopprimere i primi tre commi dell'articolo 6 ed invitiamo i colleghi a considerare con attenzione le motivazioni da noi addotte e di votare a favore del nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Vorrei pregare i colleghi di lasciare sgombro l'emiciclo. Onorevole Pieroni, le dispiacerebbe prendere posto?

Vorrei pregare poi i colleghi di prestare un minimo di attenzione perché la questione è molto delicata; invito altresì il rappresentante del Governo a fornire alla fine, se lo ritiene, qualche chiarimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

**ISAIA GASPAROTTO.** Signor Presidente, comprendo le argomentazioni a sostegno dell'emendamento Crippa 6.20, diretto a sopprimere i commi 1, 2 e 3 dell'articolo 6, però devo dire che è venuto il momento di cercare di dare una soluzione nuova e moderna a questo vecchio problema, discusso più volte in aula.

Proprio per questo abbiamo presentato l'emendamento Folena 6.2, sostanzialmente analogo all'emendamento Muzio 6.1, che cerca di individuare una via d'uscita a questo problema; una via d'uscita che ci permetta di dare una risposta ai lavoratori e, contemporaneamente, come sostengono la Marina militare e il Ministero della difesa, al problema dell'ammodernamento delle Forze armate e più specificamente della Marina.

Per questo motivo, riservandoci di intervenire successivamente sugli emendamenti in materia presentati dal nostro gruppo e da quello di rifondazione comunista, siamo contrari alla soppressione dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 6 proposta dall'emendamento Crippa 6.20.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

PAOLO BAMPO. Bustarelle!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savio. Ne ha facoltà.

GASTONE SAVIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se nel bilancio della difesa trovassero spazio realizzazioni, ricerche e progetti tali da permettere lo sviluppo di programmi avanzati per quanto riguarda l'aeronautica, l'esercito e, in modo particolare, la Marina, ritengo che le osservazioni dei colleghi ci troverebbero concordi. Ma sappiamo bene che questo non è vero, perché il bilancio della difesa, almeno a quanto si dice, subirà ulteriori tagli nell'esercizio 1994. Di conseguenza, diventa necessaria una valutazione più approfondita dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 6 al nostro esame.

La democrazia cristiana è favorevole a mantenere l'attuale formulazione dell'articolo 6 perché la Marina ha espresso parere favorevole sull'acquisto di queste quattro fregate della classe *Lupo* le quali, ammodernate con il concorso della Fincantieri in collaborazione con la Marina militare italiana, possono essere inserite nell'ampio programma di ammodernamento che la Marina stessa ha predisposto, assumendo la responsabilità di portare a compimento i mutui necessari per questa acquisizione negli esercizi successivi. Ciò tenendo anche conto dell'impegno assunto dalla Marina militare italiana, per conto della NATO e dell'UEO, relativamente all'*embargo* nei confronti dell'ex Jugoslavia, e considerando che la flotta del nostro paese ha subito un'usura veramente alta rispetto al livello ipotizzato come necessario per la tranquillità e la difesa dei nostri confini.

Comunque, al di là di ogni altra considerazione, conoscendo noi i motivi per i quali le quattro navi sono rimaste alla fonda tutti questi anni a seguito dell'*embargo* deciso dal Governo italiano e le difficoltà procurate alla Fincantieri dai mutui e dagli interessi passivi relativi alla loro costruzione, la decisione del Governo diventa una necessità improrogabile.

Riteniamo necessario non sprecare ulteriori risorse finanziarie, essendosi la Marina

espressa a favore di tale acquisizione e avendo adattato i propri programmi a tale obiettivo. Ciò consentirà al Parlamento di fornire una risposta positiva alle attese degli operai della Fincantieri: una risposta conseguente a quanto noi continuiamo a sostenere in ordine alla capacità di lavoro delle nostre maestranze. Altrimenti, saremmo incoerenti da tale punto di vista; sprecheremmo denaro per lasciare inutilizzato tutto questo patrimonio. Non garantiremmo inoltre alla Marina la possibilità di disporre di programmi coperti dal punto di vista finanziario — e quindi la possibilità di solcare i mari con fregate moderne, grazie alla nuova logistica e ai nuovi elicotteri — e, conseguentemente, non potremmo sostenere la capacità di lavoro delle nostre maestranze.

Ribadisco, in conclusione, il voto contrario dei deputati del gruppo della DC sull'emendamento Crippa 6.20 (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

CARLO TASSI. Perché vuoi dare le fregate alla Marina?!

ANTONIO PATUELLI. *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, sarò molto breve perché mi richiamerò a quanto poc'anzi affermato dal presidente della Commissione difesa, onorevole Savio.

Vorrei soltanto precisare che non risulta da alcun atto che la Marina non voglia le quattro fregate, come è stato poc'anzi sostenuto.

Per quanto riguarda le questioni «moralistiche» — come ho avuto già modo di rilevare presso alcune Commissioni di questa Camera —, vorrei invitare chi è al corrente di qualcosa a riferirla alle autorità competenti.

Chiedo al Presidente di questa Assemblea di trasmettere il verbale della seduta odierna all'autorità giudiziaria competente!

Per quanto attiene alla vicenda in esame, ritengo che essa debba, una volta per tutte, essere chiusa. La conosciamo talmente bene

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

che è inutile ricapitarla nei suoi vari aspetti; del resto, lo ha ben fatto poc'anzi l'onorevole Savio ed io mi associo e lo ringrazio per la richiesta di voto contrario sull'emendamento Crippa 6.20, soppressivo dei primi tre commi dell'articolo 6.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crippa 6.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	71
<i>Hanno votato no</i>	232)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Muzio 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragrassi. Ne ha facoltà.

**RICCARDO FRAGRASSI.** Intervengo soltanto per dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord sull'emendamento Muzio 6.1, il quale, al comma 1, prevede l'acquisizione di quattro unità navali classe *Minerva*. Riteniamo che tale acquisizione dovrà essere attentamente valutata dal Parlamento nel futuro, in particolare nel corso di una discussione sul nuovo modello di difesa che a tutt'oggi non ha avuto ancora inizio *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*.

**ISAIA GASPAROTTO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ISAIA GASPAROTTO.** Signor Presidente, credo che gli emendamenti Muzio 6.1 e Folena 6.2 possano essere posti in votazione

congiuntamente, essendo sostanzialmente identici. Qualora tale richiesta non venisse accolta dalla Presidenza, svolgerei una dichiarazione di voto soltanto sull'emendamento Folena 6.2.

**PRESIDENTE.** Onorevole Gasparotto, lei richiama lo stesso problema già sollevato in precedenza dal relatore, onorevole Aliverti, su altri emendamenti.

La Presidenza non ha un potere di «rimpasto» degli emendamenti: se i colleghi vogliono una diversa modalità di votazione, devono trasformare gli emendamenti simili a quelli che sono più lontani dal testo (e che quindi sono posti prioritariamente in votazione) in subemendamenti a quegli emendamenti. Altrimenti la Presidenza è obbligata a porre in votazione distintamente gli emendamenti che hanno oggetto diverso.

Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no</i>	225)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Folena 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

**ISAIA GASPAROTTO.** Signor Presidente, vorrei chiedere un attimo di attenzione ai colleghi ed anche al rappresentante del Governo. Con l'emendamento in esame abbiamo inteso dare una risposta nuova ad un problema vecchio: mi pare che proprio ragionando nella prospettiva dell'adozione di un nuovo modello di difesa non si possa

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

pensare di acquistare le unità navali della classe *Lupo* costruite già molto tempo fa, mentre sono in via di progettazione e di costruzione nuove unità navali.

Se si vuole davvero l'ammodernamento delle Forze armate e quindi della Marina italiana, non possiamo guardare al passato ma dobbiamo necessariamente pensare al futuro. Sulla base di questa impostazione, abbiamo ritenuto di elaborare una proposta che, da un lato, cerca di dare risposta ai problemi della Fincantieri, prevedendo un fondo per il risarcimento e per la manutenzione delle navi esistenti, dall'altro autorizza la vendita in base alla legislazione vigente delle unità navali interessate e prevede un fondo decennale finalizzato al finanziamento dei mutui contratti in questi anni.

Si potrà così favorire la vendita delle unità navali (e ritengo che si possa identificare un mercato adatto all'operazione) e dare risposta alle esigenze della Fincantieri ed alle necessità dei lavoratori: infatti, avviando l'ammodernamento della Marina italiana sarà possibile mettere in cantiere unità navali in linea con il nuovo modello di difesa.

Per i motivi che ho esposto ritengo che sarebbe auspicabile che i colleghi dei gruppi di maggioranza e lo stesso Governo riflettessero circa l'opportunità di esprimersi favorevolmente sull'emendamento Folena 6.2: una proposta che tende a guardare avanti e non indietro (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

**RICCARDO FRAGASSI.** Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo della lega nord sull'emendamento Folena 6.2.

Il nostro atteggiamento è motivato, innanzitutto, dalla necessità di risarcire le aziende costruttrici delle unità navali di cui ci stiamo occupando, in secondo luogo, dalla esigenza — ormai non più rinviabile — di provvedere alla manutenzione delle stesse, da troppo tempo ormeggiate nel porto della Spezia.

Non comprendiamo, tuttavia, il voltafaccia del PDS circa le motivazioni — non certo

caratterizzate da grande trasparenza — dell'acquisizione delle fregate. Vista la vicenda di tangenti che è dietro all'acquisizione, che un giorno le motivazioni non ce le dica Di Pietro, ma ce le spieghi l'onorevole Gasparotto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

D'altra parte, se questo emendamento non sarà approvato, saremo costretti a sorbirci le fregate nelle modalità previste da questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

**GALILEO GUIDI.** Dichiaro il mio voto in dissenso dal gruppo al quale appartengo perché nell'emendamento in esame si fa riferimento al nuovo modello di difesa come ad un dato scontato. In realtà, fino ad oggi non mi sembra che il Parlamento sia stato investito della questione. Non è il caso di anticipare scelte in base al nuovo modello di difesa, che dobbiamo ancora discutere e, mi auguro, approvare. Pertanto, esprimerò voto contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti . . . . .)	329
Votanti . . . . .	286
Astenuti . . . . .	43
Maggioranza . . . . .	144
Hanno votato sì . . . . .	103
Hanno votato no . . . . .	183

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

to Gasparri 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti . . . . .</i>	<i>330</i>
<i>Votanti . . . . .</i>	<i>229</i>
<i>Astenuti . . . . .</i>	<i>101</i>
<i>Maggioranza . . . . .</i>	<i>115</i>
<i>Hanno votato sì . . . . .</i>	<i>52</i>
<i>Hanno votato no . . . . .</i>	<i>177)</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bolognesi 6.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Intendiamo sottolineare che l'attuale formulazione dell'articolo 6 non garantisce un futuro ai cantieri in oggetto.

Rifondazione comunista pone al primo posto l'occupazione. Per quanto riguarda l'acquisto delle navi della classe *Lupo*, la commessa non è trasparente e in passato vi sono stati momenti di tensione; per altro, le nostre motivazioni sono state già indicate in precedenza dall'onorevole Dorigo.

Vogliamo che vi siano garanzie future per i cantieri; non ci si può, allora, limitare ad accettare l'acquisto delle navi della classe *Lupo*, dando a Fincantieri miliardi pubblici per una commessa appunto discutibile, senza assicurazioni di prospettiva.

Intendiamo rispondere ai lavoratori che individuano nel varo del decreto-legge possibilità occupazionali future: vogliamo dire loro che tale possibilità non esiste se i finanziamenti non saranno vincolati al rilancio dei cantieri stessi.

Chiediamo che il Governo vincoli Fincantieri alla predisposizione di un piano serio, per poter cominciare a discutere di diversificazione e riconversione produttiva. Si tratta di basarsi su quanto il mercato internazionale richiede alla produzione

cantieristica; è l'unica garanzia per non disperdere professionalità e capacità produttiva dei nostri cantieri.

Domandiamo che una parte delle somme destinate a Fincantieri sia vincolata alla realizzazione di opere di ammodernamento e ristrutturazione degli impianti e al piano di rilancio per la futura attività del cantiere (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Il problema della riconversione dell'industria bellica in industria civile è sicuramente importante ed è anche di nostro interesse. Ma esso non può essere risolto da un emendamento del genere, che condiziona le scelte produttive di una sola azienda.

Occorre un progetto globale, che riguardi tutte le imprese del settore, anche se sappiamo bene che alcune di esse ragionevolmente non possono cessare di produrre missili e pallottole per realizzare frigoriferi. Non sempre la riconversione dell'industria bellica in industria civile può essere attuabile. Per tale ragione la questione deve essere considerata con particolare attenzione nel suo complesso (*Commenti del deputato Bolognesi*).

La lega nord voterà quindi contro l'emendamento Bolognesi 6.4 (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti . . . . .</i>	<i>329</i>
<i>Votanti . . . . .</i>	<i>322</i>
<i>Astenuti . . . . .</i>	<i>7</i>

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

Maggioranza . . . . . 162  
 Hanno votato sì . . . . . 97  
 Hanno votato no . . . . . 225)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti . . . . . 320  
 Votanti . . . . . 316  
 Astenuti . . . . . 4  
 Maggioranza . . . . . 159  
 Hanno votato sì . . . . . 46  
 Hanno votato no . . . . . 270)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti . . . . . 319  
 Votanti . . . . . 314  
 Astenuti . . . . . 5  
 Maggioranza . . . . . 158  
 Hanno votato sì . . . . . 46  
 Hanno votato no . . . . . 268)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Mancini, lei fa dei gesti da

capitano di lungo corso. La Presidenza vorrebbe capire di cosa si tratti!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti . . . . . 312  
 Votanti . . . . . 310  
 Astenuti . . . . . 2  
 Maggioranza . . . . . 156  
 Hanno votato sì . . . . . 11  
 Hanno votato no . . . . . 299)

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti . . . . . 324  
 Votanti . . . . . 322  
 Astenuti . . . . . 2  
 Maggioranza . . . . . 162  
 Hanno votato sì . . . . . 10  
 Hanno votato no . . . . . 312)

Avverto che i presentatori, accedendo all'invito del relatore, hanno riformulato l'emendamento Peraboni 6.10 (vedi l'allegato A).

Prego il relatore di esprimere su di esso il parere della Commissione.

GIANFRANCO ALIVERTI, *Relatore*. Debbo precisare per correttezza che il Comitato dei nove non si è pronunciato contro l'emendamento Peraboni 6.10. Aggiungo però che io non ho accettato di presentarlo come emendamento della Commissione perché avevo qualche riserva sul suo contenuto, riserva che ribadisco in questa sede, precisandone le ragioni. L'emendamento Peraboni 6.10

(nuova formulazione) mi sembra indicare un programma, ma non stabilisce nulla di nuovo, né introduce modifiche rispetto a quanto previsto dalla legge n. 808 del 1985. Infatti, facendo riferimento ai primi quattro commi di quella legge, si ricava che il CIPI deve stabilire le condizioni di ammissibilità dei programmi e rivederli annualmente; inoltre questi programmi sono sottoposti al parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Ciò premesso, non vedo nell'emendamento Peraboni 6.10 (nuova formulazione) altro che un'indicazione programmatica. Mi sembra dunque che il suo contenuto sia superfluo, o pleonastico. Esso è forse dettato da una qualche volontà che, peraltro, non si può evincere dal testo così come è stato formulato.

Ciò nonostante, anche in considerazione di quanto affermato in sede di Comitato dei nove, il relatore si rimette su di esso al parere dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** La Presidenza dà atto ai presentatori che l'emendamento Peraboni 6.10 (nuova formulazione) è assolutamente ammissibile e tempestivo. Su tale emendamento il relatore si rimette all'Assemblea.

Il Governo?

**ROSSELLA ARTIOLI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Anche il Governo si rimette all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

**CORRADO ARTURO PERABONI.** La legge n. 808 del 1985 prevedeva, così come si legge nel titolo, interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico. Dopo che negli articoli 1, 2 e 3 sono state elencate le modalità di finanziamento e le agevolazioni previste, all'articolo 4 si dispone che entro novanta giorni dalla data dell'entrata in vigore della legge il CIPI (con una delibera, presumo, perché solitamente sono chiamate così) stabilisce le condizioni di ammissibilità

dei programmi ed anche un piano di sviluppo del settore. Successivamente si afferma che «Tali indirizzi ed obiettivi costituiscono i criteri per la selezione e per la graduatoria delle domande presentate dalle imprese ai sensi del quinto comma del presente articolo».

Siamo pertanto di fronte a disposizioni attuative dell'articolo 4 della legge n. 808 del 1985, che avevano una rilevanza piuttosto notevole.

Ebbene, sempre sulla base di questo articolo 4, le delibere del CIPI avrebbero dovuto essere annualmente riviste, per adattarsi, ovviamente, alla situazione produttiva del settore, così come questa si evolve. E qui si è verificato, purtroppo, uno dei fenomeni che si determinano spesso nel nostro paese, e cioè l'inerzia di chi avrebbe dovuto gestire la legge nella fase successiva alla sua emanazione. La delibera, quindi, dal 15 aprile 1986 non fu mai aggiornata.

La conseguenza di ciò è ovvia: ci troviamo ora ad operare con uno strumento legislativo, la legge n. 808, che nelle sue pratiche attuative non è più rispondente alla situazione attuale di quel settore dell'industria.

Pertanto, il mio emendamento 6.10 (nuova formulazione), che ha avuto un riconoscimento unanime — l'ha detto anche il relatore — da parte della Commissione attività produttive ed un giudizio non negativo da parte del Governo, mira proprio a stabilire l'aggiornamento della delibera del CIPI del 15 aprile 1986 e delle altre misure da esso adottate ai sensi dell'articolo 4, commi 1, 2, 3 e 4 della legge n. 808 del 1985. Si vuole in pratica dare attuazione ad una disposizione precisa contenuta nella stessa legge n. 808, che deve essere finanziata.

Prendo atto della volontà espressa dalla maggioranza e dal Governo di evitare finanziamenti che non siano collegati ad un effettivo adeguamento degli strumenti legislativi alla situazione esistente, e quindi prendo atto del giudizio positivo che è stato espresso sul mio emendamento 6.10, modificato secondo le indicazioni formulate dal relatore. In tal senso abbiamo previsto il termine di quaranta giorni non dalla conversione in legge, ma dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Abbia-

mo anche aggiunto, nella nuova formulazione dell'emendamento e sempre su suggerimento del relatore, il riferimento ad altre eventuali misure attuative della legge n. 808 del 1985.

Riteniamo quindi che l'emendamento sia doveroso sotto il profilo del rispetto delle leggi: una volta che abbiamo delle disposizioni legislative precise, ci pare doveroso che il Parlamento le attui. Ciò consentirebbe anche la salvaguardia di numerose piccole e medie imprese operanti nel settore, soprattutto in Toscana, a Torino, a Varese e nella zona campana. In pratica, l'intervento si risolverebbe in un beneficio esteso all'intero paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viscardi. Ne ha facoltà.

**MICHELE VISCARDI.** Signor Presidente, intervengo per chiedere al collega Peraboni, anche al fine di consentire al relatore di rivedere il parere espresso, di rinunciare alle ultime parole del suo emendamento, e cioè all'espressione «assicurando l'armonico sviluppo su tutto il territorio nazionale dell'industria aeronautica».

Chiedo se ciò sia possibile, perché in effetti l'articolo 4 della legge n. 808 del 1985 e i diversi commi ai quali fa riferimento la delibera del CIPI contengono una serie di criteri e di priorità che risulterebbero diversi da quelli che si intende introdurre con l'emendamento in esame.

Signor Presidente, noi condividiamo l'esigenza di un aggiornamento della delibera del CIPI. Come ho già sottolineato in occasione dell'esame di un emendamento relativo alla GEPI, si tratta, alla luce delle modifiche apportate alla vecchia legge per il Mezzogiorno (che considerava quest'ultimo un'area oggetto di particolare attenzione), di estendere la considerazione a tutte le aree definite dalla legge n. 488 e dai decreti legislativi conseguenti.

Qualora il collega Peraboni insistesse per mantenere integralmente il testo del suo emendamento 6.10 (*nuova formulazione*), il gruppo della democrazia cristiana si uni-

formerebbe al parere espresso dal relatore, votando contro.

**PRESIDENTE.** Onorevole Viscardi, lei non può attribuire al relatore un parere che egli non ha espresso! L'onorevole Aliverti non ha affatto detto di essere contrario all'emendamento Peraboni 6.10 (*nuova formulazione*), ma si è rimesso all'Assemblea. Quella da lei espressa, pertanto, è una valutazione del gruppo della democrazia cristiana (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**AGOSTINO MARIANETTI, Presidente della X Commissione.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**AGOSTINO MARIANETTI, Presidente della X Commissione.** Signor Presidente, ritengo che si possa addivenire con grande serenità ad un voto largamente unitario, in quanto vi è l'auspicio che venga aggiornata una delibera del CIPI per indicare uno sviluppo armonico nel territorio nazionale degli interventi nel settore considerato. Ciò non è in contrasto con il fatto che la legge n. 808 preveda una priorità in relazione al Mezzogiorno, in quanto vi è pur sempre qualche ragione perché tale priorità sussista.

Si tratta quindi di mantenere in piedi due esigenze e due concetti che non entrano in contraddizione. Penso che per questa ragione il relatore abbia dichiarato di rimettersi alla volontà dell'Assemblea sull'emendamento in questione; ed io confermo tale posizione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, pur rispettando la piena libertà delle dichiarazioni di voto, vorrei pregarvi di considerare che abbiamo ancora molto lavoro da svolgere.

**ENRICO MODIGLIANI.** Signor Presidente, vorrei anch'io associarmi all'invito rivolto all'onorevole Peraboni ad eliminare dal suo emendamento 6.10 (*nuova formulazione*) le

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

parole «su tutto il territorio nazionale». Ciò non perché non vi debba essere un armonico sviluppo dell'industria aeronautica, ma perché sembra una contraddizione in termini, anche un tantino demagogica, l'idea di sviluppare l'industria aeronautica in modo armonico su tutto il territorio nazionale. Ciò vuol dire che se, come è normale, le industrie aeronautiche saranno abbastanza poche, trattandosi di un tipo particolare di industria, per dar luogo all'armonizzazione dovremmo essere costretti a costruire alcuni pezzi al nord, altri al centro ed altri ancora al sud, per poi assemblarli all'est e all'ovest. Questo mi sembra ridicolo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peraboni 6.10 (*nuova formulazione*), sul quale la Commissione e il Governo si rimettono all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i>	168)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Muzio 6.11, Folena 6.12 e Crippa 6.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	4

<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	97
<i>Hanno votato no</i>	221)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 6.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	85
<i>Hanno votato no</i>	224)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Spena 6.15 e Crippa 6.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i>	189)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Folena 6.16, Peraboni 6.17, Cellai 6.18, Russo Spena 6.19 e Scalia 6.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	326
<i>Votanti</i> . . . . .	325
<i>Astenuti</i> . . . . .	1
<i>Maggioranza</i> . . . . .	163
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	143
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	182)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cellai 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Questo emendamento ed i due successivi appaiono in qualche modo legati l'uno all'altro. Gli emendamenti Cellai 7.1 e 7.2 sono infatti volti a sopprimere al comma 1 ed al comma 3 la possibilità di lasciare troppa discrezionalità al Ministero per i beni culturali ed ambientali ai fini della formazione del piano.

Ci troviamo tutti in grande difficoltà con il Ministero per i beni culturali ed ambientali da troppo tempo (forse da quando è sorto), anche perché è totalmente assente una legge di programmazione. Come da più parti si denuncia, tutti gli interventi continuano ad essere a pioggia ed hanno destinazioni mirate. Qualche volta abbiamo addirittura rilevato, anche in quest'aula, che taluni interventi sono stati attuati in fase di assestamento del bilancio, senza nemmeno il parere delle competenti Commissioni.

Al termine della scorsa legislatura approvammo all'unanimità una leggina che — bisogna dirlo — non era nulla di particolare, ma, se non altro, tracciava alcune linee di indirizzo per il Ministero per i beni culturali ed ambientali, indicando un piano che costituisse un punto di riferimento minimo per gli interventi di programmazione da parte del ministero. È stranissimo (o forse non lo è, considerati gli ultimi eventi che hanno interessato le direzioni generali del Ministero per i beni culturali ed ambientali) che nell'articolo 7 tutto tenda a sminuire e vanificare quel minimo di programmazione che era stata inserita nella legge n. 145 del 1982. Tanto è vero che si prevede che il piano

possa essere aggiornato, nell'ambito delle assegnazioni di fondi, addirittura, da ciascun ufficio, sentito soltanto il competente comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali ed ambientali e, in caso di necessità, con decreto motivato del ministro. È quindi possibile, per ciascun ufficio, intervenire nel settore dei beni culturali.

Il comma 3 prevede poi che in caso di motivata impossibilità la predisposizione dei progetti possa essere affidata, con apposita convenzione, addirittura a professionisti esterni

Ritengo che nel momento in cui si intende attuare una manovra che vuole porre in essere il massimo recupero di risorse economiche ed umane si debba tendere ad utilizzare al meglio tutti gli organi dello stesso ministero per la predisposizione dei progetti. Non crediamo che gli uffici del Ministero per i beni culturali ed ambientali siano tanto oberati dalla redazione di progetti da doversi giustificare i compensi a professionisti esterni per gli incarichi loro affidati; compensi che, tra l'altro, gravano sugli stanziamenti iscritti nel piano di spesa, già abbastanza esigui.

Il tutto è completato dall'abrogazione — così come è previsto in questo provvedimento — del comma 1 dell'articolo 5 della legge n. 145, alla quale ho fatto riferimento adesso, perché, così come normalmente avviene per tutte le leggi, quando si danno i numeri lo si fa per non far comprendere a cosa si faccia riferimento. Ebbene, chi ha voglia di andare a leggere il comma 1 dell'articolo 5 può verificare che oltre tutto si tratta proprio dell'articolo che aveva conferito un minimo programmazione e di indirizzo, anche attraverso la consultazione delle regioni, a quello che poteva essere un intervento da parte del Ministero per i beni culturali.

Voglio ricordare, come ultima notazione, che mi pare che in Commissione attività produttive il presidente, onorevole Marianetti, avesse espresso perplessità molto simili a quelle che noi questa sera stiamo evidenziando.

Per tutte queste considerazioni, chiedo il voto favorevole dell'Assemblea sui nostri tre emendamenti. (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI MEO ZILIO.** Signor Presidente, al di là dei precedenti storici ed ideologici che ci separano dal gruppo che ha presentato questi tre emendamenti, nella fattispecie, sul piano concreto, la lega non può non appoggiarli, in quanto li ritiene sacrosanti nel contesto dell'articolo 7 del provvedimento, concernente il problema dei beni culturali in Italia.

La soppressione prevista dall'emendamento 7.1 va a limitare, come riteniamo giusto e doveroso, l'eccesso di discrezionalità del ministro. Mi riferisco non al ministro Ronchey, ma in generale a quello che sarà il ministro dei beni culturali. Qui si prevede che il piano per la realizzazione degli interventi e delle spese del Ministero per i beni culturali possa essere aggiornato (ed «aggiornato» evidentemente è un eufemismo) per ciascun ufficio, in caso di necessità, con decreto motivato del ministro. Chi valuta la necessità? Chi valuta la legittimità della motivazione? Il ministro.

Ci troviamo quindi di fronte ad una disposizione che prevede una discrezionalità del ministro senza limiti e che probabilmente va nella direzione di una proliferazione di questi aggiornamenti successivi *ad libitum* dello stesso ministro.

Noi, che siamo anticoncentralisti ed autonomisti per eccellenza — o per antonomasia, come dir si voglia —, nella nostra filosofia politica siamo contrari a questo tipo di centralismo e a questo tipo di discrezionalità, anche perché nella fattispecie viene meno un punto di riferimento certo per quanto concerne il piano relativo agli interventi ed alle spese del Ministero per i beni culturali.

In virtù di questa nostra ben nota posizione di filosofia politica anticoncentralista ed autonomista, riteniamo che ai ministri in generale si debbano piuttosto spuntare le ali (ammesso che le abbiano) per consentire invece un colpo d'ala all'autonomia e al decentramento cui noi tendiamo.

Signor Presidente, se mi è consentito passo al seguente emendamento che è legato al primo e che riguarda la stessa proliferazione

e la stessa discrezionalità cui mi riferivo parlando dell'emendamento precedente.

Nell'emendamento Cellai 7.2 si prevede giustamente l'eliminazione, anche nel caso considerato, di ogni elemento di discrezionalità. Nel testo predisposto dal Governo si parla ancora una volta di «motivata impossibilità», come se nell'operare di un ministro potesse esservi un'impossibilità non motivata ... Comunque, in questo caso si prevede che la predisposizione dei progetti per la realizzazione degli interventi possa essere affidata ad istituti universitari (e fin qui va tutto bene) o ad istituti di alta cultura o, addirittura, a professionisti esterni. Ebbene, cosa si intende per istituti di alta cultura? Chi stabilisce l'altezza della cultura di determinati istituti? Ancora una volta il ministro?

Noi intravediamo un rischio, che nella progettazione, cioè, si introducano fattori ed interessi esterni, anzi estranei; e quando dico estranei uso ancora una volta un eufemismo. Con i tempi che corrono e con la tangencrazia che urge dobbiamo stare molto attenti ad interventi che io ho chiamato eufemisticamente estranei. E chi ha orecchie per intendere, intenda! (*Applausi del deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 7.1, non accettato dalla Commissione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti . . . . .	300
Votanti . . . . .	288
Astenuti . . . . .	12
Maggioranza . . . . .	145
Hanno votato sì . . . . .	51
Hanno votato no . . . . .	237

Sono in missione 23 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

to Cellai 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

I colleghi sono pregati di non lasciare l'aula.

Invito i colleghi a votare, soprattutto coloro che hanno richiesto la votazione nominale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento e confermato da numerosi precedenti, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto la votazione qualificata, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti al gruppo della lega nord non ha preso parte alla votazione alcun deputato. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti 20 ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	282
<i>Votanti</i> . . . . .	279
<i>Astenuti</i> . . . . .	3
<i>Maggioranza</i> . . . . .	140
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	13
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	266

*Sono in missione 23 deputati).*

Onorevoli colleghi, la Presidenza è stata informata che, malgrado l'ordine di sconvocazione più volte dato, la Commissione lavoro è attualmente riunita nella sala immediatamente attigua all'aula. Io devo deplorare questo comportamento (*Applausi*). Prego dunque i colleghi della Commissione lavoro di raggiungere subito l'aula.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cellai 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

GALILEO GUIDI. L'articolo 7 si propone di intervenire sulle procedure decisionali per rendere più agile la spesa nell'ambito del Ministero dei beni culturali. L'intento è condivisibile, ma il metodo di intervento è da rigettare, perché non si agisce nel senso di decentrare le decisioni, che anzi si vogliono accentrare ulteriormente nel dicastero.

Il decreto-legge si propone di abrogare il comma 1 dell'articolo 5 della legge 10 febbraio 1992, n. 145, nel quale è codificata la necessità di consultare le regioni per la realizzazione degli interventi. L'emendamento Cellai 7.3 propone invece di ripristinare la procedura che prevede la consultazione delle regioni: per questo motivo dichiariamo il nostro voto favorevole su di esso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	318
<i>Votanti</i> . . . . .	285
<i>Astenuti</i> . . . . .	33
<i>Maggioranza</i> . . . . .	143
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	113
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	172)

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sestero Gianotti 8.1, Cellai 8.2 e Scalia 8.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cellai. Prima di darle la parola, onorevole Cellai, desidero ricordare a tutti i colleghi che dopo il provvedimento al nostro esame sono iscritti all'ordine del giorno altri decreti-legge, tra i quali uno di grande importanza sociale e civile che scade oggi. Se dovesse mancare il numero legale, gli assenti avranno la responsabilità di aver

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

impedito alla Camera di votare quel provvedimento (*Applausi*).

Ha la parola, onorevole Cellai.

MARCO CELLAI. Evidentemente il Presidente non si riferiva a chi ha chiesto di parlare...

PRESIDENTE. Assolutamente, onorevole Cellai. Lei è anzi uno dei deputati che ha maggiormente concorso allo svolgimento dei lavori.

MARCO CELLAI. La ringrazio, Presidente, lei è molto cortese.

Sui tre identici emendamenti soppressivi dell'articolo 8 chiedo all'Assemblea un voto intelligente. Non uso altre parole perché la norma in esame cozza contro la logica del provvedimento, che è stato emanato a sostegno dell'economia.

L'articolo 8, invece, prevede la proroga di termini per l'attuazione di una direttiva CEE relativa alla classificazione nella fornitura dei medicinali per uso umano. Si tratta di un'anomalia incredibile, se si tiene conto del senso del provvedimento nel suo complesso; vi è, pertanto, una discrasia logica totale.

Poiché oggettivamente non esiste alcun rapporto tra il significato politico ed amministrativo del decreto-legge e quello dell'articolo in discussione, noi riteniamo che la Camera dei deputati debba votare a favore dei tre identici emendamenti soppressivi, di uno dei quali sono primo firmatario, per evitare che rimanga nel provvedimento una norma che l'intelligenza dei colleghi non può che respingere (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sestero Gianotti 8.1, Cellai 8.2 e Scalia 8.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti . . . . .)	333
Votanti . . . . .	328
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	165
Hanno votato sì . . . . .	57
Hanno votato no . . . . .	271

Passiamo alla votazione dell'emendamento Perani 8.3.

Onorevole Perani, poiché l'onorevole relatore ha espresso parere favorevole sui commi 1-bis e 1-ter e contrario sul comma 1-quater del suo emendamento 8.3, le chiedo se lei interpreti questo parere differenziato come un invito a ritirare il terzo comma e, in tal caso, se sia disponibile a ritirarlo.

MARIO PERANI. Sì, signor Presidente, ritiro il comma 1-quater del mio emendamento 8.3.

PRESIDENTE. A seguito del ritiro del terzo comma, l'emendamento Perani 8.3 risulta identico all'emendamento 8.10 della Commissione; essi pertanto verranno posti in votazione congiuntamente.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Perani 8.3, nel testo riformulato, e 8.10 della Commissione, accettati dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti . . . . .)	333
Votanti . . . . .	307
Astenuti . . . . .	26
Maggioranza . . . . .	154
Hanno votato sì . . . . .	299
Hanno votato no . . . . .	8

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

to Cellai 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	335
<i>Votanti</i> . . . . .	332
<i>Astenuti</i> . . . . .	3
<i>Maggioranza</i> . . . . .	167
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	49
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	283)

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Costantini 10.1, Peraboni 10.2 e Cellai 10.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, ribadisco le motivazioni con le quali chiedo ai colleghi della Camera di esprimere quello che prima ho definito un voto intelligente, che peraltro non è stato dato.

L'articolo 10 al nostro esame prevede l'esenzione dall'IRPEG e dall'imposta locale sui redditi degli eventuali utili di cui al programma PRORA del Centro italiano di ricerche aerospaziali. Come ciò abbia collegamenti organici o minimamente credibili con un decreto-legge di sostegno dell'economia, francamente è tutto da capire.

Quindi logica ed intelligenza vorrebbero che l'articolo 10 venisse soppresso e ancora una volta mi appello al senso di responsabilità dei colleghi (*Applausi dei deputati del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Costantini 10.1, Peraboni 10.2 e Cellai 10.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	345
<i>Votanti</i> . . . . .	344
<i>Astenuti</i> . . . . .	1
<i>Maggioranza</i> . . . . .	173
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	167
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	177)

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.9 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, i deputati della lega nord voteranno a favore dell'emendamento 11.9 della Commissione, ma ritengo valga la pena spendere qualche parola sull'articolo 11 e sul modo in cui è impostato. Ad una prima lettura esso ha un sapore vagamente assistenzialistico e dunque ci si sarebbe potuti aspettare un voto contrario del nostro gruppo sull'articolo nel suo complesso e sugli emendamenti ad esso presentati, intesi a modificarlo.

Vorrei però richiamare l'attenzione dei colleghi sul comma 4 di tale articolo, nel quale si legge: «Per consentire l'accoglimento delle istanze per iniziative (...) rimaste inevase per carenza di fondi, è autorizzata la spesa di lire 12.000 milioni (...)». Ciò significa che questo Stato ha promesso fondi ad operatori economici che hanno intrapreso una serie di attività (nella fattispecie hanno cominciato a costruire navi) e poi, nel bel mezzo di tale produzione, ha detto che non c'erano più i soldi necessari per portare a termine i lavori.

A me pare che in quest'aula e a Palazzo Chigi non ci si renda conto di quanto tale pratica sia devastante. Tra l'altro, non si tratta di un episodio isolato: il primo ministro Ciampi ci ha tappato la bocca ponendo la fiducia sul decreto-legge meglio noto come «manovrina», ma anche in quel caso è stata fatta un'operazione simile per un importo addirittura di 600 miliardi relativo alle

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

ferrovie. Approfitto quindi del mio intervento per stigmatizzare un comportamento che al di fuori di quest'aula viene definito con termini abbastanza pesanti. Il codice civile, infatti, contempla casi di questi tipo: se si promettono contrattualmente alcuni interventi e poi essi non vengono onorati, si parla di inadempienza contrattuale e, in alcuni casi, anche di truffa.

Ci fa dunque piacere che in questo caso l'articolo al nostro esame vada ad ovviare a questo malvezzo, che il Governo italiano ha ormai da lungo tempo, e stanzi una cifra per onorare gli impegni assunti. Voteremo pertanto a favore dell'emendamento 11.9 della Commissione perché non ci sembra logico determinare situazioni a seguito delle quali un cantiere in Versilia percepirebbe, magari, i fondi stanziati dal provvedimento mentre un altro, distante soltanto pochi chilometri, ma situato al di fuori della Versilia, non potrebbe goderne.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

**PINO LUCCHESI.** Signor Presidente, vorrei far presente ai colleghi che il testo del Governo, prima, e successivamente quello della Commissione si riferivano alle aree particolarmente in crisi della Campania e della Versilia per il raggiungimento di effetti di natura specifica a salvaguardia di alcune strutture cantieristiche in crisi.

La Commissione ha presentato l'emendamento 11.9, che estende il riferimento all'intera regione Toscana, poiché ha ritenuto che non fosse possibile determinare un'area tanto specifica come la Versilia; si è così individuata un'area più vasta che, però, signor Presidente, in qualche misura rischia di vanificare lo scopo della norma. La Versilia è un'area storicamente definita, in maniera consolidata, pertanto giudico inopportuno l'emendamento della Commissione e voterò contro di esso. Auspico comunque, che in sede di interpretazione della norma si tenga conto di tali considerazioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento 11.9 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	37
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	287
<i>Hanno votato no</i>	10)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 11.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	277
<i>Hanno votato no</i>	36)

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Peraboni 12.1 e 12.3 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

**CORRADO ARTURO PERABONI.** Signor Presidente, auspico che sul mio emendamento 12.1 non vi siano cambiamenti di fronte — a differenza di quanto avvenuto per un altro articolo — rispetto alle posizioni emerse in Commissione. Ricordo che nel testo originario, laddove vengono disposte provvidenze ed incentivi per il turismo, si era in qualche modo limitata la destinazione ai capoluoghi di regione e di provincia.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

Visto che una delle fortune del nostro paese è avere i cosiddetti centri minori, vale a dire un'interesse diffuso sul territorio e non concentrato su poche città, è per lo meno auspicabile che venga soppressa la limitazione contenuta alla lettera b) del comma 1 di tale articolo e che quindi vi possa essere una provvidenza distribuita su tutto il territorio nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Peraboni 12.1 e 12.3 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti . . . . .	337
Votanti . . . . .	335
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	168
Hanno votato sì . . . . .	333
Hanno votato no . . . . .	2)

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Peraboni 12-bis.01, Masini 12-bis.02 e Cancian 12-bis.04, sono stati dichiarati inammissibili dalla Presidenza.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Cellai e Gasparri n. 9/2691/1, Parlato ed altri n. 9/2691/2, Gasparri e Cellai n. 9/2691/3, Ghezzi ed altri n. 9/2691/4, Strada ed altri n. 9/2691/5, Trabacchini ed altri n. 9/2691/6, Aliverti e Marianetti n. 9/2691/7, Bolognesi ed altri n. 9/2691/8, Caprili ed altri n. 9/2691/9, Costantini ed altri n. 9/2691/10 e Sanese n. 9/2691/11 (*vedi l'allegato A*).

Avverto altresì che, per le stesse ragioni prima indicate relativamente agli emendamenti dichiarati inammissibili, la Presidenza non potrà ammettere all'esame ed al voto l'ordine del giorno Cellai n. 9/2691/1, con-

cernente la disciplina dei pagamenti fiscali e contributivi tramite cessione di crediti.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROSSELLA ARTIOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il Governo non accetta gli ordini del giorno Parlato ed altri n. 9/2691/2 e Gasparri e Cellai n. 9/2691/3.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ghezzi ed altri n. 9/2691/4, tengo a far presente che i suoi contenuti sono stati in parte recepiti in un emendamento approvato dal Senato nell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 148 del 1993.

Poiché tale provvedimento verrà prossimamente esaminato da questo ramo del Parlamento, qualora lo si ritenesse opportuno l'ordine del giorno Ghezzi ed altri n. 9/2691/4 potrebbe essere ripresentato in quella sede.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, la prego di esprimere il parere del Governo su tale ordine del giorno.

ROSSELLA ARTIOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, inviterei i presentatori dell'ordine del giorno Ghezzi ed altri n. 9/2691/4 a ritirarlo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole sottosegretario. Vorrei conoscere il parere del Governo su tale ordine del giorno perchè, se non verrà ritirato, dovrò annunciare su di esso il parere del Governo.

ROSSELLA ARTIOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Ghezzi ed altri n. 9/2691/4. Non accetta inoltre gli ordini del giorno Strada ed altri n. 9/2691/5 e Trabacchini ed altri n. 9/2691/6.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Aliverti e Marianetti n. 9/2691/7 e, come raccomandazione, gli ordini del giorno Bolognesi ed altri n. 9/2691/8 e Caprili n. 9/2691/9.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

Il Governo accetta inoltre l'ordine del giorno Costantini ed altri n. 9/2691/10, a condizione che alla lettera c) della parte dispositiva venga aggiunta la parola «anche» dopo le parole «deve attuare». Accetto, infine, l'ordine del giorno Sanese n. 9/2691/11.

**PRESIDENTE.** Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori dell'ordine del giorno Parlato ed altri n. 9/2691/2 insistono per la votazione?

**MARCO CELLAI.** Insisto per la votazione dell'ordine del giorno, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARCO CELLAI.** Signor Presidente, i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano sono abbastanza sconcertati dalla valutazione espressa dal Governo, il quale respinge un semplice impegno ad assumere iniziative per una revisione della GEPI; un argomento che mi pare questa sera sia stato sufficientemente approfondito.

Ho citato ieri sera una dichiarazione del professor Martino, docente della LUISS, il quale ha calcolato che il costo di un lavoratore della GEPI è di ben 211 milioni. In base a simili premesse è del tutto necessario addivenire in via immediata alla revisione della GEPI, del suo ruolo, alla nomina di un commissario straordinario, alla modifica dello statuto, alla ridefinizione delle partecipazioni societarie e dell'assetto azionario, alla predisposizione di un piano di ricollocazione dei lavoratori in esubero.

Capisco che il rappresentante del Governo abbia sostanzialmente voluto imporre a questa Camera l'articolo 5 del decreto-legge, relativo alla GEPI, per salvaguardare il provvedimento nella sua interezza, ma non comprendo perché non possa essere accettato un ordine del giorno che invita ad assumere iniziative a fronte di una situazione che è sotto gli occhi di tutti (sempre che gli occhi per guardare ci siano: a questo punto mi domando se il Governo Ciampi li abbia davvero).

Per questi motivi insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno Parlato ed altri

n. 9/2691/2, di cui raccomando l'approvazione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Gasparri e Cellai n. 9/2691/3?

**MAURIZIO GASPARRI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Ghezzi ed altri n. 9/2691/4?

**GIORGIO GHEZZI.** Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare le motivazioni per cui ritiro il mio ordine del giorno n. 9/2691/4, che è stato sottoscritto da esponenti di diversi gruppi parlamentari. Esso concerne l'avvenire di un importante laboratorio di ricerca medica di Bologna, la TEMAV. Il problema è stato positivamente risolto nell'ambito del decreto-legge n. 148, che da domani sarà in discussione dalla Camera. In sostanza, la determinazione di ritirare questo ordine del giorno è dovuta soltanto alla positiva soluzione della questione, raggiunta mediante un diverso strumento.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Ghezzi.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Strada ed altri n. 9/2691/5?

**RENATO STRADA.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Trabacchini ed altri 9/2691/6?

**RENATO STRADA.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Aliverti e Marianetti n. 9/2691/7?

**GIANFRANCO ALIVERTI.** No, signor Presidente.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Aliverti.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Bolognesi ed altri n. 9/2691/8?

MARIDA BOLOGNESI, Signor Presidente, credo sia giusto che i lavoratori sappiano con chiarezza chi intende finanziare semplicemente la Fincantieri e chi invece vuole impegnare questi miliardi per il rilancio dell'attività produttiva dei cantieri interessati. Credo si tratti di un problema di trasparenza: mi meraviglio che il Governo non accolga almeno come raccomandazione il nostro ordine del giorno, ma ritengo che i lavoratori debbano conoscere il punto di vista dell'Assemblea e dei singoli parlamentari su questo problema.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, il Governo ha accettato come raccomandazione il suo ordine del giorno.

MARIDA BOLOGNESI. In tal caso non insisto per la votazione, Presidente.

Per quanto riguarda poi l'ordine del giorno Caprili ed altri n. 9/2691/9, di cui sono cofirmataria, se l'accoglimento come raccomandazione da parte del Governo si sostanzierà in un piano di rilancio della flotta pubblica — come noi ci auguriamo —, non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bolognesi.

Ricordo che il Governo ha accolto l'ordine del giorno Costantini ed altri n. 9/2691/10, a condizione di riformulare il punto c) della parte dispositiva aggiungendo la parola «anche» dopo le parole «deve attuare». I presentatori accettano di riformulare in questo senso l'ordine del giorno?

LUCIANO COSTANTINI. Accolgo questa riformulazione del mio ordine del giorno n. 9/2691/10 e non insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Costantini.

Onorevole Sanese, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2961/11?

NICOLAMARIA SANESE. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sanese.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Parlato ed altri n. 9/2691/2, non accolto dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'ordine del giorno Gasparri e Cellai n. 9/2691/3, non accolto dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'ordine del giorno Strada ed altri n. 9/2691/5, non accolto dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(L'ordine del giorno è respinto - Applausi del deputato Taradash).*

Pongo in votazione l'ordine del giorno Trabacchini ed altri n. 9/2691/6, non accolto dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

*(L'ordine del giorno è respinto).*

Onorevoli colleghi, dobbiamo ora passare alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prego tuttavia i colleghi che intendano

fare dichiarazioni di voto di rinunciare a svolgerla e consegnare il testo scritto: in tal caso la Presidenza si dichiara sin d'ora disponibile a consentirne la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna. È un invito della Presidenza, considerando le difficoltà della seduta.

Onorevole Peraboni, accetta questo invito?

CORRADO ARTURO PERABONI. Non accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene; ha dunque facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

CORRADO ARTURO PERABONI. Signor Presidente, la ringrazio per l'invito, ma non essendo mia abitudine preparare alcunché di scritto, non potrei consegnare nulla alla Presidenza.

Siccome siamo convinti che debba essere ben chiara la posizione che il nostro gruppo assume su provvedimenti del genere, sebbene per pochi minuti ritengo doveroso prendere la parola.

Abbiamo esaminato un testo che eufemisticamente è stato definito, anche dal rappresentante del Governo, poco organico. Affermare invece che si tratta di un'acozzaglia di misure senza alcun effetto pratico sulla nostra economia significa dire pane al pane e vino al vino, e questo è quanto sostiene la lega nord a proposito del provvedimento in discussione.

Non è possibile presentare alle Camere una normativa che affronta argomenti che vanno dall'agricoltura al turismo, alla cultura e via dicendo. Ciò peraltro potrebbe anche essere apprezzabile, se su tutte queste materie fossero state predisposte norme capaci di avere un'incidenza positiva. Prescindendo dall'articolo 2, intitolato, veramente senza pudore, «Interventi in favore delle piccole e medie imprese», con il decreto-legge in discussione si rifinanziano provvedimenti e leggi che riguardano sicuramente le piccole e medie imprese; è però ridicolo — se non spaventoso — pensare che si prevede un rifinanziamento di 100 miliardi per una legge fondamentale (sbandierata in campagna elettorale dal quadripartito della

scorsa legislatura come quella che sarebbe stata capace di risollevare le sorti del comparto delle piccole e medie imprese, sapendo peraltro che era inattuabile per violazione delle normative CEE), mentre si gettano circa 3 mila miliardi nel pozzo senza fondo della GEPI. Se questo è un modo di fare politica industriale, di imprimere una svolta agli interventi a sostegno della nostra economia, l'esecutivo in carica non fa rimpiangere per nulla il Governo Amato.

L'approccio del nostro gruppo al provvedimento in discussione aveva intenti tutt'altro che ostruzionistici: in sede di Comitato ristretto ci siamo accordati per il ritiro della stragrande maggioranza degli emendamenti presentati ed abbiamo mantenuto solo quelli che il nostro gruppo riteneva qualificanti. Abbiamo poi dovuto assistere alla dichiarazione di inammissibilità di alcune proposte di modifica che, forse, sarebbero state le uniche inerenti al titolo del provvedimento in esame, ossia ad interventi urgenti in favore dell'economia. Cosa è più urgente, infatti, del mettere le imprese italiane, particolarmente quelle piccole e medie, in condizioni di parità rispetto ai concorrenti europei ed internazionali?

Prima ancora di attivare con l'articolo 2 tutta una serie di disposizioni, di fondi agevolativi e di concessioni, dispersi in mille rivoli, sarebbe stato molto più semplice inserire nel testo il mio articolo aggiuntivo 12-bis.01, stabilendo il principio sacrosanto — acquisito in tutti i paesi civili — che le imprese che vantano crediti nei confronti dello Stato e di qualsiasi pubblica amministrazione non debbano aspettare anni per avere indietro i loro soldi e magari indebitarsi per poter adempiere ad obblighi contributivi o fiscali, pur vantando — ripeto — nei confronti dello Stato decine e decine di miliardi di crediti.

Emendamenti di questo tipo, ritenuti inammissibili perché non inerenti all'oggetto del provvedimento (quale fosse l'oggetto del decreto-legge non l'abbiamo ancora capito), oppure come quelli che avevamo presentato in Commissione (ma che, considerato il parere negativo di quest'ultima, abbiamo ritirato per agevolare la discussione), diretti ad impedire alla GEPI di compiere interventi

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

assistenziali qualora mancasse la concorrenza di elementi privati nell'opera nella quale la GEPI stessa dovesse intervenire, avrebbero costituito per il nostro paese una svolta chiara.

Ci troviamo ora di fronte, vista la discussione svoltasi questo pomeriggio in aula, ad un provvedimento per nulla migliorato dall'esame in Assemblea; un provvedimento che ha ricevuto in qualche modo una «verniciatura» superficiale da un lavoro che in Commissione è stato sicuramente approfondito ed impegnativo e che ha prodotto senz'altro qua e là, tra le pieghe, qualche frutto. Tuttavia, non si sono avuti miglioramenti veramente strutturali (questa era la chiave di volta del decreto-legge) a causa di una chiusura ora della maggioranza, ora del Governo o dei singoli deputati, i quali in Commissione sono intervenuti a titolo personale, in quanto il loro gruppo si era già espresso a favore delle disposizioni della lega nord, ma che per interesse clientelare hanno operato in aula un voltafaccia clamoroso, come è avvenuto per l'Alenia. Ciò ha impedito che i fondi di cui alla legge n. 808 del 1985 venissero distribuiti equamente su tutto il territorio nazionale.

È veramente singolare che in quest'aula la forza che viene accusata da tutti i partiti di essere disgregatrice dell'unità nazionale venga attaccata perché in un emendamento richiama l'interesse del territorio nazionale! Questo è veramente singolare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

E allora, di fronte ad una chiusura di tal genere, di fronte a emendamenti che noi ritenevamo migliorativi, il nostro giudizio non può che essere profondamente negativo. E ciò dispiace, perché in questo modo si crea un precedente. Certo, l'attuale Governo ha un alibi, un paravento che copre la sua attività legislativa (del resto sappiamo che nel nostro paese l'attività legislativa avviene ormai quasi esclusivamente attraverso la presentazione di decreti-legge): uno degli alibi dietro i quali si cela il Governo per dare una veste di credibilità ai suoi provvedimenti è quello dell'eredità.

Ebbene, siamo di fronte ad un provvedimento ereditato, all'esame delle Commissioni da diversi mesi. Ma non credo che questa

possa essere considerata una giustificazione valida, perché i decreti, quando vengono reiterati, possono essere senz'altro modificati e migliorati; ciò sarebbe sempre possibile se non vi fossero motivazioni nascoste tra le pieghe stesse dei decreti-legge che impediscono ai partiti della maggioranza e al Governo di modificarli. Sappiamo benissimo, per esempio, che le folli disposizioni di spesa inerenti alla GEPI e alla legge n. 808 non possono essere modificate dall'attuale Governo perché con la pratica della reiterazione dei decreti-legge si autorizza di fatto la cessione dei mutui, si autorizzano delle spese...

**PRESIDENTE.** Onorevole Peraboni, mi scusi: le chiedo se può moderare il tono della voce, perché il rimbombo è tale da non consentire di ascoltarla!

**CORRADO ARTURO PERABONI.** Presidente, gli orizzonti di questa Camera non sono certo quelli da cui veniamo, per esempio Pontida! Gli spazi sono più angusti!

Dicevo che i decreti-legge sarebbero certamente migliorabili da parte del Governo in occasione delle reiterazioni: infatti, nulla impedisce che, per esempio, all'articolo 5 del provvedimento al nostro esame, laddove si stabilisce una determinata spesa per la GEPI, o all'articolo 6, laddove si prevedono altre spese per l'industria militare, si pongano «paletti» che già al Senato sono emersi grazie all'opera emendativa soprattutto, ma non solo, del gruppo della lega nord. Ma ciò è impossibile semplicemente perché oggi, più che essere Parlamento, siamo un organo che ratifica accordi presi in altra sede; sappiamo tutti che ci troviamo a votare leggi preconfezionate fuori dal Parlamento, ad uso e consumo di accordi stipulati dal Governo o dai sindacati, che vincolano la libera attività legislativa delle Camere.

Questa è una prassi assolutamente inaccettabile da parte di un gruppo che riconosce la priorità del Parlamento; certo, se vogliamo cambiare la Costituzione e dire che il Parlamento nel nostro paese non conta più nulla, facciamolo pure! Ma finché la Costituzione italiana esiste, è impegno di tutti rispettarla!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

E allora, uno dei motivi principali per i quali il nostro gruppo voterà contro la conversione in legge di questo decreto, oltre alla disorganicità, al carattere dissipatorio che continua ad avere questo modo di fare politica economica, è proprio il non volersi riconoscere esecutori di accordi stipulati da soggetti nei confronti dei quali la lega non vuole fornire giustificazioni di sorta.

Spero che qualcosa possa cambiare nell'ambito della discussione...

**PRESIDENTE.** Onorevole Peraboni, deve concludere perché ha già superato il tempo a sua disposizione.

**CORRADO ARTURO PERABONI.** Mi sia consentito esprimere qualche dubbio... Noi della lega nord non siamo abituati a parlare molto, a differenza di altri colleghi ciarlieri! Per lo meno fate concludere chi parla!

Esprimo quindi il voto contrario della lega nord sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 149 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Corsi, accetta l'invito della Presidenza a consegnare il testo scritto della sua dichiarazione di voto?

**HUBERT CORSI.** Sì, signor Presidente; chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Corsi. Onorevole Carcarino?

**ANTONIO CARCARINO.** Signor Presidente, aderendo al suo invito, mi limito a dichiarare che il gruppo di rifondazione comunista si asterrà nella votazione finale e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Carcarino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

**MARCO CELLAI.** Signor Presidente, anch'io aderisco al suo invito. Dichiaro soltanto il voto contrario del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sul disegno di legge di conversione n. 2691 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Cellai.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

**ENRICO MODIGLIANI.** Anch'io, signor Presidente, dichiarando il voto favorevole del gruppo repubblicano sul disegno di legge di conversione n. 2691, aderisco al suo invito e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Modigliani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

**MASSIMO SCALIA.** Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del gruppo dei verdi sul provvedimento che ci apprestiamo a votare. Nella discussione sulle linee generali abbiamo già espresso le motivazioni che ci inducevano a valutare in modo negativo il provvedimento e al termine dell'esame dell'articolato dobbiamo rinforzare il nostro giudizio negativo.

Il Governo ci era sembrato disponibile ad apportare modifiche migliorative al testo del decreto-legge, ma abbiamo la netta sensazione di essere stati giocati da un atteggiamento apparentemente disponibile, che invece si è tradotto soltanto nella riduzione del numero degli emendamenti da noi presentati. In sostanza, sono stati esaminati solo gli

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

emendamenti che ritenevamo più qualificanti. Voglio dire con grande chiarezza (per quel che può contare il rapporto tra il nostro gruppo parlamentare ed il Governo) che, se avessimo capito prima e meglio che la disponibilità del Governo ad introdurre modifiche migliorative al testo era solo apparente, avremmo avuto nei confronti del decreto-legge un atteggiamento decisamente diverso. In considerazione della materia affrontata (basta ricordare l'articolo 5 sulla GEPI o l'articolo 6 sulla cosiddetta riconversione dell'industria bellica), tale atteggiamento avrebbe comportato il ricorso da parte del nostro gruppo a tutti gli strumenti consentiti dal regolamento per evitare l'approvazione del provvedimento. Ciò non è avvenuto e devo dire che ce ne dogliamo.

Ci auguriamo che il Governo tenga presente il fatto che vive anche per le astensioni di vari gruppi parlamentari e che non è gratuito attendersi sempre un tale atteggiamento. Al contrario, se proseguirà su questa strada, adottando provvedimenti raffazzonati, occasionali e completamente al di fuori di ogni logica propria di un'organica politica industriale ed economica, non potrà che trovare un atteggiamento di opposizione molto ferma da parte del gruppo parlamentare dei verdi (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strada. Ne ha facoltà.

**RENATO STRADA.** Signor Presidente, aderendo al suo invito, dichiaro semplicemente l'astensione dal voto dei deputati del gruppo del PDS sul disegno di legge di conversione n. 2691. Chiedo altresì che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Strada.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**AGOSTINO MARIANETTI, Presidente della X Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**AGOSTINO MARIANETTI, Presidente della X Commissione.** Signor Presidente, vorrei rivolgere un ringraziamento ai membri della Commissione, al relatore e al sottosegretario Artioli, che ha seguito con grande diligenza i nostri lavori.

Al di là dell'andamento del dibattito svoltosi in quest'aula e di alcune asprezze (che tuttavia sono state temperate da atteggiamenti assai responsabili), devo riconoscere che tutti i gruppi, a cominciare da quelli di opposizione, hanno fornito un grandissimo contributo, consentendo, attraverso la selezione degli emendamenti, di pervenire all'approvazione del provvedimento in Assemblea. Come presidente della X Commissione, volevo rendere questa testimonianza.

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2691, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia» (2691):*

<i>(Presenti . . . . .</i>	<i>369</i>
<i>Votanti . . . . .</i>	<i>273</i>
<i>Astenuti . . . . .</i>	<i>96</i>
<i>Maggioranza . . . . .</i>	<i>137</i>
<i>Hanno votato sì . . . . .</i>	<i>211</i>
<i>Hanno votato no . . . . .</i>	<i>62)</i>

**Inversione dell'ordine del giorno.**

**PRESIDENTE.** Dovremmo ora passare al successivo punto 2 dell'ordine del giorno. Desidero tuttavia sottoporre all'Assemblea un problema che si pone con riferimento al provvedimento di cui al punto 4 dell'ordine del giorno, concernente la conversione in legge di un decreto-legge di grande importanza, recante disposizioni urgenti relative al trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV e di tossicodipendenti.

Tale provvedimento, infatti, scade domani. Propongo pertanto un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 4, recante il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 2876. Sarà opportuno, a tale proposito, che i presentatori degli emendamenti valutino la possibilità di ritirarli, a causa della mancanza materiale di tempo per esaminarli adeguatamente.

Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno.

**ROBERTO MARONI.** Chiedo di parlare contro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTO MARONI.** Desidero solo manifestare il nostro parere contrario all'inversione dell'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**MARCO TARADASH.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARCO TARADASH.** Sono favorevole all'inversione dell'ordine del giorno anche per ragioni di efficienza che dovrebbero stare a cuore anche dei colleghi della lega. Tali ragioni impongono di esaminare oggi il decreto in modo da evitare la sua scadenza. Il provvedimento di cui al successivo punto

all'ordine del giorno scadrà infatti solo tra un mese.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta della Presidenza di inversione dell'ordine del giorno.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1240. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 139, recante disposizioni urgenti relative al trattamento di persone detenute affette da infezioni da HIV e di tossicodipendenti (approvato dal Senato) (2876).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 139, recante disposizioni urgenti relative al trattamento di persone detenute affette da infezioni da HIV e di tossicodipendenti.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore per la II Commissione ha rinunciato alla replica ed ha replicato il relatore per la XII Commissione.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

**DANIELA MAZZUCONI, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Questo decreto è stato caratterizzato da un lungo iter parlamentare. È stato infatti a lungo dibattuto, seppure non all'interno di questa Camera.

Per quanto mi concerne, prendo atto degli interventi svolti in sede di discussione generale e chiedo che venga confermato il testo giunto dal Senato in modo che il decreto possa essere convertito nei tempi stabiliti.

Per quanto riguarda le questioni particolari affrontate negli ordini del giorno, mi riservo di intervenire al termine del dibattito sull'articolato.

**PRESIDENTE.** Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

## PARERE FAVOREVOLE

sul testo del disegno di legge;

## NULLA OSTA

sugli emendamenti Calderoli 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 5.4, Anedda 5.1, 5.2 e 5.3, Calderoli 6.1 e 7.1, nonché sull'articolo aggiuntivo Anedda 2.01.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*per gli articoli, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti agli articoli del decreto-legge, chiedo quale sia il parere della Commissione su di essi.

FERNANDO DI LAURA FRATTURA, *Relatore per la XII Commissione*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, al fine di consentire la rapida approvazione del decreto.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ciò implica la preventiva richiesta di ritiro degli emendamenti presentati.

FERNANDO DI LAURA FRATTURA, *Relatore per la XII Commissione*. È esattamente così, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

DANIELA MAZZUCONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la XII Commissione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Calderoli se intenda accogliere la richiesta di ritirare il suo emendamento 1.1.

ROBERTO CALDEROLI. No, non ritiro l'emendamento, in quanto non ritengo sufficienti le motivazioni addotte dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Calderoli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

ROBERTO MARONI. Chiedo di parlare sulle modalità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. A nome del gruppo della lega nord, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico sul prossimo e sui successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maroni.

Onorevole Calderoli, lei mantiene gli altri suoi emendamenti?

ROBERTO CALDEROLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti . . . . .	317
Votanti . . . . .	313
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	157
Hanno votato sì . . . . .	41
Hanno votato no . . . . .	272

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

to Calderoli 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	317
<i>Votanti</i> . . . . .	315
<i>Astenuti</i> . . . . .	2
<i>Maggioranza</i> . . . . .	158
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	46
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	269

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento e confermato da numerosi precedenti, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto la votazione qualificata, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti al gruppo della lega nord non ha preso parte alla votazione nessun deputato. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti venti ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i> . . . . .	285
<i>Votanti</i> . . . . .	282
<i>Astenuti</i> . . . . .	3
<i>Maggioranza</i> . . . . .	142
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	12
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	270

*Sono in missione 20 deputati).*

Onorevole Anedda, lei accoglie l'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 2.01?

GIANFRANCO ANEDDA. No, signor Presidente. Lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. La Camera voterà questo decreto-legge soltanto perché se non fosse approvato oggi esso decadrebbe.

Il primo dato da rilevare è una sottolineatura (con il rispetto dovuto, che è moltissimo) dell'operato del Senato, che ha impiegato cinquantacinque giorni per esprimere il suo parere, o più esattamente per approvare questo decreto, lasciando alla Camera soltanto cinque giorni così da non consentirle di esaminare alcun emendamento.

Questo decreto, dietro l'apparenza di un provvedimento a tutela di coloro i quali sono affetti da AIDS, in realtà permette al giudice, o più esattamente gli impone, di porre in libertà chiunque abbia chiesto ed attuato un programma di rieducazione ai fini della tossicodipendenza e dichiararsi di essere disposto a seguire questo programma. Sostanzialmente, chiunque delinqua (e si tratta di quella microcriminalità tanto dannosa), purché abbia una certificazione che sta seguendo il programma terapeutico, non può né essere arrestato né essere trattenuto in detenzione.

Io mi rendo perfettamente conto delle condizioni di costoro, ma essendo abituato a guardare anche il rovescio della medaglia, non posso trascurare la grande ondata di microcriminalità che colpisce le persone più deboli e molto spesso i soggetti meno abbienti. Microcriminalità sono infatti gli scippi, ad esempio quelli in danno delle donne anziane che escono dagli uffici postali dopo aver riscosso la pensione; microcriminalità sono i furti di autovetture, che tanto danno arrecano alle persone che non hanno disponibilità.

Questo articolo aggiuntivo, nel tentativo (che riconosco vano) di correggere il provvedimento in esame, tende soltanto ad introdurre un'ulteriore previsione. Noi riteniamo

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

che non sia sufficiente che il detenuto dichiari di essere disposto a sottoporsi ad un programma di rieducazione terapeutica; occorre che la rieducazione terapeutica si svolga presso una struttura autorizzata dallo Stato con un decreto del ministro.

Noi siamo quindi sostanzialmente non per la libertà pura e semplice, come previsto dal provvedimento in esame, bensì per una libertà condizionata, nel senso che — ripeto — la rieducazione deve avvenire in un istituto autorizzato.

Si tratta di provvedere non soltanto alla tutela dei malati — esigenza di fronte alla quale ci inchiniamo — ma anche alla tutela della società civile, delle persone perbene.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Anedda 2.01, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i>	276)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 5.4, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	1

<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i>	279

*Sono in missione 20 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anedda 5.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Prego i colleghi di affrettarsi a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento e confermato da numerosi precedenti, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto la votazione qualificata, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti al gruppo della lega nord non ha preso parte alla votazione nessun deputato. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti venti ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	3
<i>Hanno votato no</i>	283

*Sono in missione 20 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anedda 5.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	291)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anedda 5.3, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i>	290)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 6.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i>	287)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Calderoli 7.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i>	280)

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Taradash ed altri n. 9/2876/1, Caccavari ed altri n. 9/2876/2, Calderoli ed altri n. 9/2876/3 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

DANIELA MAZZUCONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accetta comè raccomandazione gli ordini del giorno Taradash ed altri n. 9/2876/1 e Caccavari ed altri n. 9/2876/2 che sono di fatto identici. Rilevo peraltro che un ordine del giorno del medesimo tenore è stato approvato al Senato.

Faccio tuttavia notare che, di fatto, sarebbe più opportuno immaginare una personalizzazione dei provvedimenti rispetto ai detenuti piuttosto che stabilire una quota fissa di linfociti. Con questa precisazione, confermo che i due ordini del giorno sono accolti come raccomandazione.

Il Governo non accoglie invece l'ordine del giorno Calderoli ed altri n. 9/2876/3.

PRESIDENTE. Chiedo agli onorevoli presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistano per la votazione dei loro ordini del giorno.

MARCO TARADASH. No, signor Presidente, non insistiamo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Taradash.

**ROCCO FRANCESCO CACCAVARI.** Anche noi, signor Presidente, non insistiamo.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Caccavari.

**ROBERTO CALDEROLI.** Noi, invece, Presidente, insistiamo perché il mio ordine del giorno n. 9/2876/3 venga posto in votazione.

**PRESIDENTE.** Pongo pertanto in votazione l'ordine del giorno Calderoli ed altri n. 9/2876/3, non accettato dal Governo.

*(È respinto)*

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2876, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

**ROCCO FRANCESCO CACCAVARI.** Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Mi dispiace, ma doveva chiederlo prima. Tuttavia, tenuto conto del modo rapido in cui si sono svolti i lavori, se i colleghi che lo desiderano faranno pervenire il testo scritto della dichiarazione di voto, la Presidenza ne consentirà senz'altro la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PIERLUIGI PETRINI.** Avevo chiesto anch'io di parlare!

**PRESIDENTE.** No, non è stata registrata alcuna richiesta di dichiarazione di voto.

Avverto che la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto degli onorevoli Caccavari e Giuntella.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Applausi)*.

*(S. 1240. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 139, recante disposizioni urgenti relative al trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV e di tossicodipendenti» (approvato dal Senato) (2876):*

<i>Presenti</i> . . . . .	343
<i>Votanti</i> . . . . .	316
<i>Astenuti</i> . . . . .	27
<i>Maggioranza</i> . . . . .	159
<i>Hanno votato sì</i> . . . . .	293
<i>Hanno votato no</i> . . . . .	23)

Onorevoli colleghi, vi sarebbero da esaminare altri provvedimenti, ma penso sia opportuno porre termine ai nostri lavori.

#### **Sostituzione di un componente della Giunta per il regolamento.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta per il regolamento il deputato Alfonso Martucci in sostituzione del deputato Antonio Patuelli, entrato a far parte del Governo.

#### **Per fatto personale.**

**ISAIA GASPAROTTO.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ISAIA GASPAROTTO.** Signor Presidente, ho chiesto di prendere la parola brevemente per fatto personale perchè nel corso della seduta l'onorevole Fragassi ha fatto una dichiarazione che vorrei leggere ai colleghi, in relazione ad un emendamento sul quale c'è stato lo stesso voto della lega nord.

Dice Fragassi nella sua dichiarazione: «Non comprendiamo tuttavia il voltafaccia del PDS circa le motivazioni, non certo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

caratterizzate da grande trasparenza, dell'acquisto delle fregate. Vista la vicenda di tangenti che è dietro l'acquisto, spero che un giorno le motivazioni non ce le dica Di Pietro, ma ce le spieghi l'onorevole Gasparotto».

Signor Presidente, sono rimasto profondamente colpito da queste dichiarazioni di Fragassi, totalmente gratuite. Respingo con sdegno questo tentativo di aggressione personale (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord*) per la quale non c'era il benché minimo motivo.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, l'onorevole Gasparotto ha diritto di fare la sua dichiarazione per fatto personale nel massimo rispetto da parte dell'Assemblea, come qualsiasi altro deputato! (*Applausi*).

**ISAIA GASPAROTTO.** Ho avuto sempre rispetto per Fragassi, che fa parte della Commissione difesa come me. Sono accuse completamente false, fatte forse con il solo scopo di tentare di gettare discredito sul mio gruppo.

È anche un attacco immotivato alla posizione del partito democratico della sinistra, che è stata anche in questa occasione chiara e trasparente (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

Per quanto riguarda le questioni delle tangenti, voglio dire che, prima di Fragassi, il partito democratico della sinistra ed anche il sottoscritto, sia in Commissione sia in Assemblea, nell'altra legislatura e anche in questa, siamo tornati in più occasioni su questo argomento, denunciando proprio certi fatti. Voler riversare queste affermazioni su di noi mi pare veramente scorretto (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS e dei deputati Piro e Mengoli — Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Prendo atto della sua dichiarazione.

**ROBERTO MARONI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Maroni, se il Presidente riesce a farsi ascoltare dai suoi

collegi di gruppo, vorrei dirle che sull'intervento per fatto personale non è ammissibile svolgere una discussione.

**ROBERTO MARONI.** Ma io chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Ai sensi di quale articolo lei chiede di svolgere il richiamo al regolamento?

**ROBERTO MARONI.** Ai sensi dell'articolo 50 del regolamento, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Allora le darò la parola successivamente.

**Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione.**

**CARLO TASSI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, *gutta cavat lapidem* e spero che riesca ad infrangere anche il muro — che forse non è di pietra, ma di gomma — del Governo Ciampi.

Voglio il dibattito sulla questione dell'incompatibilità tra giuramento massonico e giuramento di fedeltà allo Stato. Ogni giorno si hanno notizie a tale riguardo; vedi i due grembiolini trovati nella borsa di quel poveraccio che si è sparato (tra l'altro pare che uno fosse di De Lorenzo).

Signor Presidente, colgo anche l'occasione per chiedere che il Governo risponda alle interpellanze e alle interrogazioni presentate per sapere come mai si mandi la guardia di finanza dal povero artigiano e dal povero commerciante, rei di non aver emesso una ricevuta fiscale o uno scontrino fiscale per poche centinaia di lire, e non la si mandi ai grandi gruppi che sono corresponsabili dell'evasione, non dell'elusione, di migliaia di miliardi in questi anni, attraverso addirittura banche e finanziarie.

Signor Presidente, vi sono altri due argomenti che credo si possano trattare molto rapidamente. È uscito oggi in edicola un settimanale, che se non sbaglio si chiama l'Europeo, il quale, grazie alla volontà di trasparenza della Presidenza Napolitano, pubblica le assenze e le presenze dei deputati. Ma la trasparenza si fa innanzitutto con la verità e la chiarezza. Sono uno di quelli che è abbastanza presente, ma sono uno di quelli all'opposizione che usa politicamente anche il voto o il non voto. Gruppi di opposizione come il nostro spesso non partecipano al voto perché è l'unico mezzo che hanno per evitare che vadano in porto quelli che, secondo la loro valutazione politica, sono errori della «maggioranza». Si deve anche dire che i gruppi dell'opposizione, non essendo proprietari del numero legale — che, per la contraddizione che non lo consente e per le regole della matematica, è esclusivamente proprietà della maggioranza —, possono utilizzare la mancata partecipazione al voto come difesa contro provvedimenti che ritengano sbagliati.

Passando all'ultima questione, martedì scorso ho saputo di aver raggiunto uno degli obiettivi della mia vita: sono stato finalmente denunciato per apologia continuata del fascismo. Ovviamente, chiedo che la continuazione parta dal 29 aprile del 1945, perché Piacenza è stata «liberata» il 28, in quanto i nostri avevano smesso di sparare il 27. Io ero alto meno di un metro, ma già facevo apologia di fascismo. Per altro, signor Presidente, da otto giorni non riesco a prendere visione degli atti relativi alla richiesta di autorizzazione a procedere che pure è già stata annunciata in aula, e questa è una mancanza grave da parte della Camera.

In secondo luogo, a tutt'oggi non ho ancora ricevuto un'informazione di garanzia — e ciò è veramente gravissimo — da parte di un magistrato inquirente che pensa di mettermi sotto processo attraverso una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare, ma non ha rispettato i diritti minimi del cittadino di essere avvertito che sta per essere posto sotto processo; anche perché, per un altro fatto, avrei potuto documentare, prima che fosse richiesta l'autorizzazione a procedere,

come la norma prevede, la mia assoluta estraneità ed innocenza.

In questo caso il discorso è diverso, poiché sono colpevole. La Cassazione ha già detto in maniera pacifica che l'apologia esiste come reato soltanto ed in quanto sia ricostitutiva del disciolto partito fascista: io ho in tasca una tessera in bianco e non l'ho mai compilata.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tassi, per quanto riguarda le sue interrogazioni e interpellanze, non posso che confermare quanto lei ha già sentito dire, cioè che tutte le sollecitazioni, nei limiti delle competenze della Presidenza, saranno svolte come sono state svolte.

Mi permetto di ricordarle — ma lo faccio per darle atto della perseveranza, non perché debba imparare nulla, essendo un navigatissimo parlamentare — che l'interpellanza, a differenza dell'interrogazione, può essere oggetto di una decisione dell'Assemblea. Lei sa quali sono i modi a sua disposizione e penso che vorrà utilizzarli, data la non risposta che finora il Governo ha opposto alle sue reiterate richieste.

Per quanto riguarda l'autorizzazione a procedere, le assicuro che informerò subito il Presidente della Camera e la Giunta competente affinché compiano gli opportuni approfondimenti su ciò che lei ha denunciato.

Quanto alla questione delle presenze, onorevole Tassi, non entro nel merito del dovere — che secondo lei sarebbe differenziato fra i vari gruppi secondo la posizione assunta sulla fiducia al Governo — di concorrere a formare il numero legale. Il Presidente della Camera su tale questione ha già manifestato più volte la sua opinione e io non posso che rifarmi ad essa. Devo dire, però, che nelle prossime ore vi saranno comunicazioni alla Camera, da parte del Presidente, che introducono innovazioni per quanto riguarda la pubblicità che la Camera stessa dà dei presenti alle sedute anche quando queste non si concludano per mancanza del numero legale. Sono novità che vanno nel senso della trasparenza e del controllo sociale del potere, cui da tempo l'opinione pubblica è attenta.

Credo che il Presidente della Camera farà

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

opportune comunicazioni al riguardo per innovazioni che ha preso la lodevole iniziativa di promuovere.

CARLO TASSI. Lo avevo suggerito dieci anni fa!

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Vorrei sollecitare la risposta del Governo ad un'interrogazione a risposta scritta presentata in data odierna, che riguarda una questione di grande urgenza, vale a dire le procedure di privatizzazione della SIV, azienda del gruppo EFIM, per la quale nella giornata di domani il commissario liquidatore dovrebbe sottoscrivere la cessione ad una società inglese — la Pilkington — ad un prezzo che non appare congruo e senza adeguate garanzie occupazionali.

Noi, deputati del gruppo del Movimento sociale italiano, abbiamo chiesto una revisione di questa ipotesi di intesa e soprattutto che il Governo ascolti le motivazioni e le valutazioni dei dirigenti e degli imprenditori delle comunità locali (mi riferisco, in particolare, al comune di Vasto, numerosi abitanti del quale lavorano presso la SIV). Attraverso un ordine del giorno approvato all'unanimità da quel consiglio comunale, attraverso le richieste del sindaco, avvocato Tagliente, è stato chiesto al Governo di ascoltare quelle valutazioni le quali, tra l'altro, appaiono fondate, visto che la società inglese sta per acquistare l'azienda ad un prezzo di 200 miliardi — che, ripeto, non appare in alcun modo congruo — senza dare alcuna garanzia circa la salvaguardia dei livelli occupazionali.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la Presidenza interesserà il Governo per una sollecita risposta alla sua interrogazione. Sottolineo, comunque, che per il futuro sarà opportuno intendersi circa l'impossibilità di anticipare, in sede di sollecito, aspetti che sono propri dello svolgimento dei documenti di sindacato ispettivo per i quali si richiede una risposta al Governo.

### Per un richiamo al regolamento.

ROBERTO MARONI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Desidero segnalare che in occasione della votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 2876, anzi ben prima che lei la dichiarasse aperta, il collega Petrini aveva chiesto di intervenire per dichiarazione di voto e non gli è stato consentito di prendere la parola. Protesto formalmente per tale fatto e chiedo alla Presidenza di predisporre gli opportuni meccanismi affinché nel futuro venga evitata una procedura che, per lo meno in questo caso, ha palesemente violato i diritti di un collega parlamentare.

Noi deputati del gruppo della lega nord siamo un po' distanti dal banco della Presidenza, ma credo che i deputati abbiano tutti gli stessi diritti. Vorremmo evitare, per essere visti da chi deve poi segnalare alla Presidenza le nostre richieste, di dover sventolare bandiere o ricorrere ad altri strumenti del genere.

Chiedo, pertanto, un intervento della Presidenza affinché un fatto del genere — che considero molto grave, anche se non addebitabile, ovviamente, alla volontà della Presidenza stessa — non abbia più a verificarsi nel futuro.

PRESIDENTE. Onorevole Maroni, desidero rassicurare immediatamente lei e i colleghi del gruppo della lega nord: la Presidenza non fa questione di distanza ponendo attenzione alle richieste di parola. Per quanto riguarda questa seduta in particolare, il gruppo della lega nord lo sa meglio di chiunque altro, perché la Presidenza ha svolto ogni iniziativa e ha esercitato ogni opportuna intesa affinché determinate questioni, legate all'impegno parlamentare della lega nord, trovassero accoglimento anche quando sfioravano i limiti del regolamento. Noi abbiamo acconsentito a che un vostro emendamento fosse riformulato e lo abbiamo ammesso alla deliberazione ed al voto malgrado la Commissione non lo avesse fatto

proprio! Abbiamo agito in questo modo non solo per tutelare il vostro sostanziale, non formale, diritto, ma anche per collaborare nel modo migliore possibile alla decisione sul provvedimento.

È pertanto evidente che, se vi è una seduta nella quale il gruppo della lega nord è ben assicurato della tutela paritaria di cui gode — come è suo diritto e come è dovere della Presidenza — è proprio questa.

Sono rammaricato per non aver visto la richiesta di dichiarazione di voto finale da parte del collega del suo gruppo. Tuttavia, il mio è stato un errore scusabile, perché quando voi avete inteso chiedere di svolgere una dichiarazione di voto, su altro provvedimento, avete fatto pervenire la richiesta scritta alla Presidenza, la quale, naturalmente, ha adempiuto al proprio dovere di darvi la parola.

Farò in modo che i funzionari dell'Ufficio Assemblea stiano più attenti in futuro; ed io stesso cercherò di farlo nei limiti del possibile, perché un'Assemblea composta da 630 deputati — alcuni assenti, altri presenti, altri «carsicamente» assenti e presenti — non si può gestire facilmente. Le assicuro, però, che da parte della Presidenza non vi è altra volontà se non questa.

**PIERLUIGI PETRINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** A che titolo, onorevole Petrini?

**PIERLUIGI PETRINI.** Signor Presidente, vorrei farle presente, essendo parte in causa in tale discussione...

**PRESIDENTE.** Onorevole Petrini, siccome non è possibile prolungare la fine della seduta oltre un termine ragionevole, lei dovrebbe avere la cortesia di dirmi a che titolo chiede la parola.

**PIERLUIGI PETRINI.** Per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** A quale articolo fa riferimento?

**PIERLUIGI PETRINI.** All'articolo 50, signor

Presidente, del quale abbiamo discusso or ora.

**PRESIDENTE.** Onorevole Petrini, non le posso dare la parola, perché la trattazione della questione è conclusa.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 14 luglio 1993, alle 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto (2744).

— *Relatore:* Morgando.  
(*Relazione orale.*)

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonché sull'espulsione dei cittadini stranieri (2776).

— *Relatore:* Diana.  
(*Relazione orale.*)

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1245. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1993, n. 145, recante disposizioni urgenti concernenti l'organico del Corpo di polizia penitenziaria (*approvato dal Senato*) (2801).

— *Relatore:* Polidoro.  
(*Relazione orale.*)

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 1149. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo sullo Spazio economico europeo con protocolli, allegati e dichiarazioni, fatto a

Oporto il 2 maggio 1992, e del protocollo di adattamento di detto accordo, con allegato, firmato a Bruxelles il 17 marzo 1993 (*approvato dal Senato*) (2719).

— *Relatore*: Foschi.

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 738. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo sul brevetto comunitario, della Convenzione sul brevetto europeo per il mercato comune e relativo regolamento di esecuzione, con quattro protocolli, annessi, dichiarazioni, atto finale, fatto a Lussemburgo il 15 dicembre 1989 (*approvato dal Senato*) (2241).

— *Relatore*: Foschi.

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 690. — Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa al riconoscimento e all'aggiornamento dei libretti di stato civile, con allegati, fatta a Madrid il 5 settembre 1990 (*approvato dal Senato*) (2419).

— *Relatore*: Alessi.

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 691. — Ratifica ed esecuzione del Trattato di mutua assistenza in materia penale fra la Repubblica italiana e l'Australia, fatto a Melbourne il 28 ottobre 1988 (*approvato dal Senato*) (2420).

— *Relatore*: Alessi.

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 735. — Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Regno di Spagna e la Repubblica italiana per la repressione del traffico illecito di droga in mare, fatto a Madrid il 23 marzo 1990 (*approvato dal Senato*) (2421).

— *Relatore*: Alessi.

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 822. — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, fatta a l'Aja l'8 maggio 1990 (*approvato dal Senato*) (2422).

— *Relatore*: Alessi.

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 917. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli (*approvato dal Senato*) (2423).

— *Relatore*: Foschi.

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 918. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli (*approvato dal Senato*) (2424).

— *Relatore*: Foschi.

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 902. — Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, aperta alla firma a Roma il 19 giugno 1980, firmata a Funchal il 18 maggio 1992 (*approvato dal Senato*) (2683).

— *Relatore*: Foschi.

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

5. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge*:

S. 1249 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione. (*Approvato dal Senato*). (2913).

— *Relatore*: Frasson.

6. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1249 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione. (*Approvato dal Senato*). (2913).

(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 19,35.**

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEGLI ONOREVOLI HUBERT CORSI, ANTONIO CARCARINO, MARCO CELLAI, ENRICO MODIGLIANI E RENATO STRADA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2691.

HUBERT CORSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento rappresenta un tassello importante della complessa manovra governativa volta al risanamento ed al rilancio della nostra economia.

Si tratta di circa 3.400 miliardi, calcolati nel triennio 1993-1995, a sostegno ed incentivazione di svariati settori: dall'agricoltura al turismo, dal commercio ai beni culturali, dall'artigianato e la piccola e media impresa, all'industria della difesa ed aerospaziale, dalla cantieristica agli interventi GEPI.

E per la GEPI si richiede al Governo una vigorosa ed urgente iniziativa che ne assicuri, salvaguardando l'occupazione, il riordino ed il rilancio con un provvedimento da emanare entro 90 giorni. Una scelta, questa corretta, frutto di meditata riflessione contro il buio di proposte di pura e semplice soppressione e per evitare quella frettolosa riforma per emendamento proposta dal gruppo del PDS che, se approvata, avrebbe rischiato di darci, invece dell'auspicato rilancio, dei «gattini ciechi» da assistere ulteriormente.

La sintesi in cui è costretta una dichiarazione di voto impedisce una puntuale ricognizione degli interventi per sottolineare la specifica significatività. Ed in ogni caso il testo del relatore onorevole Aliverti, sotto questo profilo, appare esemplare; e ad esso rinvio.

Basterà in questa sede ricordare che, solo nel settore artigiano, le provvidenze disposte agevoleranno, secondo una stima prudenziale, investimenti tali da creare non meno di 40 mila nuovi posti di lavoro.

È un primo, timido segno di speranza di lavoro per i giovani e le loro famiglie. Un segnale per un'inversione di tendenza su un versante delicato che rischia di diventare rovente, quale quello dell'occupazione gio-

vanile, su cui questa Camera ed il Governo troveranno una ulteriore occasione di confronto nell'esame del provvedimento a sostegno dell'occupazione trasmesso in questi giorni dal Senato.

Il lunghissimo inverno dell'economia italiana sembra che stia per passare. I segni del disgelo cominciano ad avvertirsi. La morsa creditizia si è allentata, tanto che il tasso di sconto è sceso al 9 per cento ed un dato così basso non si registrava da ben 17 anni.

La recente, tempestiva decisione della Banca d'Italia è l'effetto coerente ed atteso dei risultati concreti raggiunti dalla manovra economica che, iniziata dal Governo Amato, trova una linea di continuità, di autorevolezza e di efficacia nel Governo Ciampi.

Una linea densa di sacrifici e di decisioni scomode, non priva di incertezze e di errori, ma che complessivamente sta dando ragione ai partiti della maggioranza e tra essi alla Democrazia cristiana che, più degli altri, ha assicurato un responsabile consenso parlamentare a decisioni difficili, consapevole anche che il prezzo da pagare elettoralmente sarebbe stato molto alto. E questo lo vogliamo dire a chi ha scambiato, onorevole Peraboni, la complessità di una proposta politica per il Governo del paese con la rumorosa invocazione quotidiana di elezioni anticipate o con dell'invito alla rivolta fiscale. È questa una linea di fuga non il confronto sulle migliori soluzioni per attraversare le difficoltà.

Il raffreddamento delle tensioni inflazionistiche, l'abbassamento conseguente dei tassi d'interesse ed il connesso effetto virtuoso sul debito pubblico, la ripresa di tono delle nostre esportazioni, l'«effetto annuncio» positivo dell'accordo sul costo del lavoro sono i segni del disgelo, tracce incisive che indicano come le politiche di convergenza verso gli obiettivi indicati dal trattato di Maastricht stanno cogliendo risultati apprezzabili. Risultati, per altro, che vengono sottolineati anche da autorevolissime sedi internazionali.

Non siamo tuttavia usciti dalla crisi che permane profonda. Lo sappiamo bene. Le preoccupazioni sono ancora molto forti ed i problemi aperti molto gravi, ma quello «sfascio» da taluni predicato, da altri atteso, appare sempre più come evocazione sterile

di una cronaca politicante, senza idee costruttive, lontana, per fortuna, dalla effettiva realtà del nostro Paese.

I segni d'inversione della tendenza recessiva sono ancora fievoli, ma, nel loro insieme, rappresentano una schiarita che già fa intravedere all'orizzonte la ripresa possibile: una ripresa che per consolidarsi nelle aspettative ha bisogno di un terreno internazionale di crescita economica che, per ora, purtroppo sembra ritardare.

È dunque in questo quadro complesso che il provvedimento al nostro esame deve essere valutato anche per l'impulso che può dare alle nostre attese di sviluppo. Ed è proprio in questo quadro che il provvedimento, certamente positivo, scopre il proprio limite nella insufficienza delle risorse finanziarie a disposizione.

Siamo consapevoli che il rifinanziamento disposto per il fondo del Mediocredito centrale, per l'Artigiancassa, per la legge n. 317 (una legge, questa, finalmente sbloccata dopo una lunga trattativa in sede CEE che dimostra l'assoluta necessità di una più marcata attenzione del Parlamento e del Governo al processo di formazione ed al rispetto del diritto comunitario), siamo consapevoli, dicevo, che il rifinanziamento disposto per la legge n. 317 per la piccola impresa, per il credito agevolato al commercio, le agevolazioni per il turismo e così via è insufficiente a coprire tutto l'arco delle domande e delle attese.

E tuttavia riteniamo questo provvedimento importante e significativo perchè indica un percorso a cui con la prossima finanziaria dovrà essere data maggiore solidità, maggiore spessore.

Indica una linea al Governo su cui dovranno essere intensificati gli sforzi per recuperare competitività all'intero nostro apparato produttivo sul mercato comunitario ed internazionale; una linea che impone un'accelerazione al processo di privatizzazioni ed al riordino delle partecipazioni pubbliche come ulteriore segnale forte, come scelta praticata di Governo per un'economia che rinuncia alle protezioni, alle bordature privilegiate per concorrere a disegnare un nuovo sistema industriale che scommetta sul rispetto, anche gravoso, degli obblighi co-

munitari e quindi sulla faticosa costruzione dell'unione europea.

Ed in tema di privatizzazioni, se vogliamo veramente passare, per così dire, dal «calcio parlato al calcio giocato», dobbiamo renderci conto che la possibile scelta della reale privatizzazione delle banche pubbliche, e quindi del superamento del vincolo del 51 per cento, contenuto nella legge Amato, non può più essere solo argomento accademico riservato a qualificate tavole rotonde. E questo anche se la crisi del gruppo Ferruzzi sta facendo riflettere molti oltranzisti della prima ora, che avevano scambiato uno strumento di modernizzazione del sistema, appunto il processo di privatizzazioni, come un atto di fede, una scelta ideologica.

Si tratta di una linea, infine, che coniugandosi con i provvedimenti per l'occupazione, può creare speranza ed opportunità di lavoro per i giovani.

Parlare di lavoro è parlare di libertà, di democrazia matura nel senso più ampio e sostanziale del termine. E dunque ci aspettiamo che il grande senso di responsabilità che ha condotto le parti economiche e sociali a definire l'accordo sul costo del lavoro, trovi, come corrispettivo, non solo le attese positive di una ragionata governabilità del sistema assicurata da una equilibrata politica dei redditi, ma insieme la forza di una scelta politica di alta qualità per un grande piano per l'imprenditoria e l'occupazione giovanile, come risposta solidale ed efficace ad un nodo cruciale del nostro tempo: un grande piano per l'imprenditoria e l'occupazione giovanile come speranza ed insieme assicurazione per il nostro futuro. Perchè un paese potrà dirsi profondamente libero solo quando sarà capace di assicurare ai giovani di essere imprenditori di se stessi, di poter scegliere liberamente il proprio futuro.

Per queste ragioni e con questi intendimenti, onorevoli colleghi, con l'apprezzamento per la riconosciuta competenza ed il proficuo lavoro svolto dal relatore, onorevole Aliverti, per il Governo e per la disponibilità sempre manifestata dall'onorevole Artoli, dichiaro il voto favorevole della Democrazia cristiana.

ANTONIO CARCARINO. Signor Presidente,

onorevoli colleghi, mi si consenta di sottolineare che il decreto-legge n.149 del 1993 che ci apprestiamo a votare è eterogeneo e comunque, con forti limiti, presenta misure a favore dell'economia.

È mancato il coordinamento di norme del decreto-legge n. 149 con quelle del decreto-legge n. 148 del 1993 sull'occupazione, in particolare sulla questione del «fondo per lo sviluppo» che, su suggerimento della X Commissione, era stato inserita dalla Commissione lavoro nel testo del decreto-legge n. 57. Nel reiterare il decreto-legge, il Governo non ha ripresentato le relative norme.

Sono stati stanziati 451 miliardi per il completamento di dighe, derivazioni d'acqua ed adduzioni, opere che sono state individuate anche se la riforma della legge n. 183 del 1989 non è stata attuata.

È stato riproposto lo strumento del silenzio-assenso per l'approvazione di proposte di infrastrutturazione ed urbanizzazione degli agglomerati produttivi.

Preoccupa un poco un così celere rilancio di opere pubbliche, senza la garanzia di studi ponderati: nel breve e lungo termine saranno un palliativo per l'occupazione, ma non per il rilancio dell'economia. Non è difficile immaginare che, poco dopo la realizzazione, si potrà scoprire che i progetti e gli studi sono del tutto inadeguati.

Tre esempi su tutto: «Gioia Tauro — la ricostruzione post-terremoto — le emergenze idriche».

Si rifinanzia la legge n. 317 del 1991 perchè sono arrivate cinquemila domande da parte di piccole e medie imprese del centro nord per 713 miliardi, di fronte ad una disponibilità di solo 324 miliardi per i finanziamenti in conto capitale.

Servirebbe maggiore trasparenza rispetto ai finanziamenti alle aziende piccole e grandi, e per facilitare la trasparenza occorrerebbe razionalizzare i fondi di sostegno alle imprese.

Sarebbe stato opportuno, come ci invitava a fare per altro la Commissione lavoro, inserire nel decreto-legge un intervento a favore delle imprese che ai sensi dell'articolo 14 della legge 257 del 1992 hanno dismesso l'utilizzo dell'amianto.

Si vuole sostanzialmente rilanciare, me-

dante la GEPI, la ristrutturazione e la riconversione delle industrie, attribuendo un notevole onere a carico dello Stato (625 miliardi in più).

Come abbiamo ribadito nella discussione, non siamo per la liquidazione *sic et simpliciter* di uno strumento di intervento a favore dell'occupazione, anche se non è più rinviabile una modifica della complessiva disciplina della GEPI ed una sua riorganizzazione per interventi meno casuali e più organici. Non può essere più consentita alla GEPI una gestione per altri 10 anni, senza che si possa incidere sul suo assetto organizzativo e funzionale.

Si può e si deve recuperare un ruolo della GEPI attraverso un provvedimento di riordino a breve termine. Il tema della GEPI è sfuggito all'attenzione del Parlamento, che nel passato se ne è occupato in occasione della presentazione annuale sull'attività predisposta dal MICA e in sede di discussione sulla dotazione di gestione degli ex enti delle partecipazioni statali.

Ciò che non sfugge è il problema dell'autorizzazione alla contrazione di mutui con un impegno decennale: è questa una procedura in contrasto con gli indirizzi delineati negli ultimi anni di finanza pubblica.

Sugli interventi per la razionalizzazione, ristrutturazione e riconversione produttiva dell'industria bellica devo sottolineare che nel modello di difesa del 1992 sono previste 18 unità di altura, attualmente in servizio; l'acquisto delle quattro fregate «Lupo» ex irachene non trova alcuna giustificazione dal punto di vista delle esigenze operative definite dal documento di pianificazione proposto dallo stesso ministro della difesa.

Circa le ricadute economiche ed occupazionali, secondo un documento della Fincantieri, dei 1.550 miliardi che costeranno le quattro «Lupo», solo 150 serviranno alla loro ristrutturazione ed adeguamento. Di questi, certamente, più della metà saranno destinati all'acquisizione di apparati di bordo per portare le navi allo *standard* della marina militare. Ai cantieri navali andranno dunque pochissimi miliardi, non più di 70-80, corrispondenti a qualche settimana di lavoro, non di più.

Ma c'è di più. C'è l'aspettativa degli o-

perai dei cantieri (di Riva Trigoso e Muggiano) della Fincantieri. Per il loro futuro — sono aree a forte crisi — c'è la nostra preoccupazione; e dovrebbe esserci anche quella del Governo, per questo settore di attività produttiva, la cantieristica, dove, per scelte non adeguate che si continuano a fare, stiamo rischiando di buttare capacità produttiva e professionale, possibilità di ingresso di Fincantieri in un mercato mondiale della produzione civile, che ancora c'è e tira come quello delle piccole navi e dei traghetti veloci.

È necessario quindi, un piano di ammodernamento per una diversificazione produttiva tra civile e militare che avvii in futuro una riconversione anche per l'industria aeronautica, che attraverso il rifinanziamento della legge n. 808, sviluppi ed occupi quello spazio di mercato che dia risposte concrete, attese da migliaia di lavoratori per uscire dalla crisi, trasformando la natura dell'industria dal militare al civile.

Per quanto concerne il piano per la realizzazione di interventi nel settore dei beni culturali, è vero che l'articolo 7 prevede nuove procedure per l'attività del Ministero per i beni culturali, per la predisposizione dei programmi di intervento e l'utilizzo delle risorse finanziarie iscritte al bilancio. Ma l'obiettivo sottostante è quello di snellire le procedure attualmente in vigore in modo da superare il male cronico del ministero, che consiste nell'esistenza di cospicui residui passivi sia per i fondi derivanti da leggi speciali sia per gli stanziamenti ordinari di bilancio.

Poiché per altro la Corte dei conti ha sottolineato come le disfunzioni del ministero derivino dall'esistenza della struttura eccessivamente accentrata nella impostazione da seguire, la soluzione non può certo essere quella di accentrare le decisioni a livello ministeriale, bensì quella di introdurre concreti elementi di decentramento decisionale. Quindi è questo un intervento che non snellisce le procedure di spesa del Ministero per i beni culturali ed ambientali, e come ha osservato la VII Commissione della Camera, si perpetua un accentramento delle decisioni a livello ministeriale anziché intraprendere

la strada di un decentramento decisionale a favore delle regioni.

L'articolo 8 dispone il differimento dell'entrata in vigore di norme contenute nel decreto legislativo n. 539 del 1992 «Attuazione della direttiva CEE n. 92/26: classificazione nella fornitura di medicinali per uso umano (sanzioni per il farmacista in diversi casi)»; questa norma è del tutto estranea alla materia del decreto-legge n. 149 e comunque non condivisibile. Inoltre, il decreto legislativo n. 359 del 1992 non è mai passato al vaglio della Commissione affari sociali né del Parlamento.

L'articolo 9, che prevede l'emissione di titoli del debito pubblico in valuta estera, collega il nostro debito pubblico al cambio della lira, ponendo ulteriori vincoli alla sua gestione. Inoltre, non c'entra con la materia del decreto-legge n. 149.

Queste sono solo una parte delle osservazioni che noi facciamo al decreto-legge n. 149 e riteniamo opportuno dichiarare che questo decreto non ha qualificato una politica industriale, rimasta per altro inespresa agli articoli 2, 5 e 6, ed ha sottovalutato il ruolo delle regioni che è e rimane del tutto disorganico.

Per dirla in breve «è una occasione mancata».

Per tutti questi motivi, che ho sommariamente citato, dichiaro l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di rifondazione comunista.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se avessimo nutrito qualche dubbio, in apertura del dibattito, sull'atteggiamento da tenere in merito al decreto-legge oggetto della nostra discussione, l'arroccamento al limite dell'arroganza del Governo, attestato a difesa pura e semplice dell'articolato base, comprensivo degli emendamenti della Commissione di merito, ha provveduto certamente a dissiparlo.

Così non possiamo che esprimere il nostro più severo dissenso nei confronti di un provvedimento e di un testo la cui estrema eterogeneità è stata sostanzialmente riconosciuta da tutte le parti politiche; eterogeneità che, sotto taluni aspetti, diventa, addirittura

ra, estraneità sostanziale a quella che avrebbe dovuto essere la filosofia del decreto-legge in discussione.

L'aver affidato alla GEPI, il cui fallimento e la cui incapacità appaiono semmai di tutta evidenza — sol che le si voglia vedere —, l'autorizzazione a contrarre mutui decennali, con un prevedibile impegno di spesa dell'ordine di circa tre mila miliardi, significa sposare la logica del prolungamento all'infinito — o quasi — di un modello di gestione che, ormai, appare sempre più un «pozzo senza fine»; l'aver imposto l'acquisto delle quattro «fregature» Lupo assume aspetti inquietanti per il profilo tangentizio legato alle intermediazioni di cui alla nascita delle stesse ed ai primitivi rapporti con l'Irak: una scelta sbagliata, del costo di qualche migliaio di miliardi (meglio sarebbe stato scegliere strade diverse per garantire il mondo del lavoro dipendente di Fincantieri), che porta ad acquisire alla marina militare unità vecchie e superate, accettate solo — lo ripeto — nell'ottica del «meglio poco che niente».

Aver predeterminato risorse mirate, aver approvato norme «clientelari» all'articolo 7, con l'aggiornamento del piano e con la possibilità di stipulare convenzioni per la predisposizione dei progetti anche con soggetti esterni al ministero, aver insistito nel voler ricomprendere nel decreto argomenti e materie (come quelle di cui agli articoli 8 e 10 in particolare), tutto questo appare lampante testimonianza di una seria capacità programmatrice del Governo, ma anche come una violenza non indifferente alle capacità di «intelligere» della Camera dei deputati, alla quale ci siamo rivolti in più occasioni, con poca fortuna in verità, per chiedere un voto libero da schematismi predeterminati.

Si tratta — e concludo — di un brutto capitolo di «malgestione» dell'economia, che non fa onore al Governo del «nuovo», quale l'attuale pretenderebbe di essere.

Il gruppo del Movimento sociale-destra nazionale, dunque, esprimerà un voto nettamente contrario al decreto-legge in discussione.

ENRICO MODIGLIANI. Signor Presidente,

onorevoli colleghi, a conclusione del dibattito sulla conversione del decreto-legge n. 149, premesso il voto favorevole del gruppo repubblicano, non posso esimermi dal fare alcuni rilievi sul provvedimento nel suo complesso.

Anzitutto si deve dare atto a questo Governo di aver ereditato questo decreto giunto alla terza edizione.

In secondo luogo si deve sottolineare il fatto che, come spesso succede, il decreto contiene molte materie di diverso peso e di argomento distanti l'uno dall'altro, mentre sarebbe stata auspicabile una maggiore coerenza di disegno di politica industriale.

È un fatto, per esempio, che l'articolo 2 tratta di «interventi per le medie e piccole imprese» (che come è noto interesserebbe l'80 per cento dell'apparato produttivo nazionale), con uno stanziamento di gran lunga inferiore a quelli previsti dagli altri settori molto specifici e limitati.

Per quanto riguarda la parte relativa alla GEPI, è ben vero che il testo originale predisposto dal Governo (e che preannunciava una «attesa di un provvedimento organico di riordinamento» della GEPI stessa) è stato migliorato in Commissione, con la previsione di un termine tassativo; resta tuttavia il fatto che ancora cospicui fondi, e per molti esercizi, sono stanziati a favore di un ente che unanimemente è considerato superato.

Si deve invece esprimere soddisfazione per il risultato, raggiunto *in extremis* con il recupero di un emendamento proposto dal sottoscritto, sull'annosa questione della disciplina dei consorzi garanzia fidi. Questi sono strumenti essenziali per la vita delle piccole e medie imprese e fino all'ultimo il Governo (o parte di esso) sembrava non aver compreso nè l'urgenza, nè l'intima connessione con la materia trattata dall'articolo 2, di una rettifica della normativa della legge n. 197 del 1991.

RENATO STRADA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del PDS dichiara di astenersi dal voto finale sul disegno di legge di conversione del decreto.

È stato sostanzialmente modificato il testo iniziale dei lavori della Commissione, e molti

nostri suggerimenti o indicazioni sono stati recepiti.

È negativo che non si sia voluta accogliere la proposta di modifica dell'intervento affidato alla GEPI, così come a suo tempo unanimemente concordato, ed è negativo l'impegno assunto dal Governo di acquistare le fregate Lupo.

Nel complesso è un provvedimento guazzabuglio, un *pout-pourri* che accosta tra loro argomenti del tutto incongruenti ed è privo altresì di una qualsiasi idea innovativa in campo di nuove politiche economiche, pur di fronte ad una emergenza-paese dichiarata da tutti grave e che meriterebbe ben altro impegno di risorse, di volontà e di intelligenza per essere adeguatamente affrontata. Tutto ciò detto, vogliamo evitare che il decreto decada e debba essere reiterato per la quarta volta.

Con l'astensione, affidiamo al Senato la conclusione della sua conversione in legge.

#### DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEGLI ONOREVOLI ROCCO CACCAVARI E LAURA GIUNTELLA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2876.

Rocco CACCAVARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del partito democratico della sinistra voterà a favore del decreto in discussione. Sento però la necessità di sottolineare fortemente che sulle problematiche della sanità non è stato possibile quasi mai procedere ad un dibattito responsabile ed ampio data la procedura, ormai abituale e pare irrinunciabile, di ricorrere al voto di fiducia o alla reiterazione dei decreti fino al giorno in cui, come oggi, incombe la scadenza. Tale procedura svilisce il confronto e limita notevolmente le occasioni per sostenere idee e programmi.

L'urgenza di convertire il decreto in esame costringe ad accettare il voto senza discussione e senza emendamenti, e quindi a sottoporsi ad un metodo avvilente.

Chiedo quindi, anche a nome del mio gruppo, che non succeda mai più di affron-

tare argomenti così determinanti in condizioni quasi ricattatorie. La conversione in legge del decreto, sia pure imperfetto ed emendabile, va sostenuta in quanto va assicurata la assoluta tutela della salute dei detenuti con interventi sanitari rispettosi della dignità e dell'autonomia della persona interessata.

L'esperienza clinica maturata in questi anni ha dimostrato la fondamentale influenza che la qualità di vita ha sulla discreta stabilizzazione e sul rallentamento dell'evoluzione dell'AIDS. Molte ricerche scientifiche dimostrano come condizioni ambientali ed igieniche adeguate portino ad un miglioramento dello stato di salute del paziente affetto da AIDS. Basta osservare, per esempio, i giovani ammalati accolti in comunità o comunque in ambiente idoneo per rendere conto di quanto affermato: il miglioramento è documentabile con gli esami specifici.

La detenzione, quindi, determina un peggioramento della sindrome data la precarietà globale dell'ambiente carcerario e una serie di complicazioni (promiscuità, consumi drogastici ossessivi di ogni sostanza, abuso di alcool) che a loro volta portano ad una maggiore labilità biologica con conseguente scarsa o nulla resistenza alle infezioni opportunistiche.

Nè va dimenticato che altre patologie croniche o subacute aggravano le condizioni fisico-psichiche dei soggetti, che sono quindi più rapidamente posti in balia dell'AIDS, che è una malattia inguaribile. Nell'ordine del giorno da me presentato, e sottoscritto anche dalle colleghe Giuntella e Sestero Gianotti, si impegna il Governo a stabilire l'incompatibilità con lo stato di detenzione per i soggetti che presentino un valore di linfociti CD4 non superiore a 200.

Tale indicazione non è il mero raddoppio del valore 100 indicato nel testo originale: l'organizzazione mondiale della sanità e il CDC di Atlanta stabiliscono a 200 il valore dei linfociti CD4 in concomitanza del quale si deve iniziare la profilassi per malattie esiziali per i portatori di AIDS, quali la pneumocistosi e quelle sostenute da microrganismi atipici, oltre alle terapie specifiche. Tale profilassi si traduce in prolungamento della vita e non è praticabile, richiedendo un

monitoraggio specialistico, nel sistema sanitario penitenziario. L'assistenza ai portatori di AIDS richiede la rapida realizzazione delle strutture sanitarie e delle strutture di accoglienza.

Fatti delittuosi recenti impongono di prestare molta attenzione alla gestione dei fondi della legge n. 67 del 1988 che, come è noto, sono stati saccheggianti con un disgustoso e spregevole sfruttamento di malati che consumano il resto della loro esistenza in un clima di disapprovazione quasi generale: penso, invece, che come gli altri cittadini, secondo i principi affermati dalla Costituzione, hanno diritto alla tutela della salute, che questo Parlamento deve difendere.

LAURA GIUNTELLA. Questo decreto si muove su due questioni fondamentali, da una parte la incompatibilità tra i malati di AIDS e il carcere, dall'altra il trattamento dei detenuti tossicodipendenti.

L'ex direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, ha osservato giustamente che il provvedimento in esame si limita a congelare la situazione esistente, ed ha rilevato che in fondo il carcere è divenuto uno strumento di contenimento di questioni, da quella della droga a quella degli immigrati extracomunitari, che non si riesce ad affrontare sul piano sociale. Peraltro, non sembra possibile escludere che l'allontanamento dall'incarico del dottor Amato, le cui ragioni non sono state ancora chiarite, sia proprio la conseguenza di questa sua lucida e coraggiosa denuncia.

Deve essere assicurata la piena effettività del diritto alla salute dei detenuti affetti da AIDS e, in conformità ai principi affermati dalla Costituzione, gli interventi sanitari devono risultare in ogni caso rispettosi della libertà e dell'autonomia del malato e in particolare la richiesta di sottoporsi all'accertamento va configurata come un diritto dell'interessato.

Anche in considerazione del fatto che è scientificamente dimostrato che lo stato di detenzione accelera l'evoluzione negativa della malattia, l'incompatibilità con lo stato di detenzione non può che essere stabilita in riferimento ad una soglia di malattia che

dimostri la necessità di ricorrere a trattamenti non praticabili all'interno delle strutture penitenziarie.

In effetti, appare opportuno prevedere l'incompatibilità con lo stato di detenzione per i soggetti che presentino un valore di linfociti CD4 non superiore a 200, oppure nell'ipotesi di patologie opportunistiche gravi anche in presenza di un valore di linfociti superiore a 200. Siamo favorevoli alla modifica apportata dal Senato, che permette l'utilizzazione dei fondi previsti dalla legge n. 67 del 1988 (finanziaria 88), anche per l'istituzione di residenze collettive o case alloggio per i soggetti per cui ricorrano le condizioni di incompatibilità con la detenzione: case alloggio che finora erano abbandonate all'iniziativa delle sole associazioni e che erano ampiamente insufficienti a fronte delle richieste di assistenza.

Per quanto riguarda il problema dei tossicodipendenti, il decreto costituisce senz'altro la dimostrazione di un ripensamento delle forze politiche che pochi anni fa sostennero la necessità di utilizzare la detenzione come strumento di lotta alla diffusione delle tossicodipendenze.

Tale ripensamento va probabilmente collegato alla constatazione degli effetti dell'applicazione della cosiddetta legge Jervolino-Vassalli, che ha portato all'ingresso in carcere di un grande numero di tossicodipendenti e consumatori occasionali di stupefacenti, e che ha fatto sì che la detenzione divenisse un fattore di propagazione delle tossicodipendenze. In questo senso l'articolo 6 del decreto ci appare fondamentale. Infatti, il testo del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 prevedeva la possibilità di sospensione della pena solo per chi avesse riportato una condanna non superiore ai tre anni di reclusione. Stante il rigore della norma punitiva, nella pratica l'istituto aveva trovato ben scarsa applicazione.

Di fatto, pochi hanno potuto fruire del disposto del comma 5 dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, dacchè, in caso di condanna per le ipotesi più gravi previste dal comma 1 del medesimo articolo, gli stessi limiti minimi di pena hanno impedito nella manie-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

ra più assoluta l'accesso alla sospensione ed al ricovero.

In quest'ultimo caso, infatti, un tossicodipendente nella migliore posizione processuale possibile (assenza di recidiva e di precedenti condanne in genere) condannato al minimo della pena (8 anni in astratto) pur godendo della concessione delle attenuanti generiche e degli ulteriori sconti previsti per il ricorso al rito abbreviato o al patteggiamento, riportava una condanna in concreto di circa 2 anni e 8 mesi (8 anni di pena base - 1 terzo per le attenuanti generiche = 6 mesi; meno un ulteriore terzo per il patteggiamento = circa 43 mesi).

Con la nuova disposizione si apre maggior spazio alla concessione della sospensione della pena a chi si sottoponga ad un programma di recupero.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 23,30.*

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

---

**VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

- 
- F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

## ■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 16051 A PAG. 16064) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl n. 2691 - em. 1.1	Mancanza numero legale				
2	Nom.	em. 1.1	Mancanza numero legale				
3	Nom.	em. 1.1	2	141	191	167	Resp.
4	Nom.	em. 2.1	2	143	183	164	Resp.
5	Nom.	em. 2.2 e 2.3	2	112	222	168	Resp.
6	Nom.	em. 2.20	24	311	11	162	Appr.
7	Nom.	em. 2.12	3	109	222	166	Resp.
8	Nom.	em. 2.7	2	114	221	168	Resp.
9	Nom.	em. 2.16	64	45	223	135	Resp.
10	Nom.	em. 2.11	3	10	335	173	Resp.
11	Nom.	em. 2.19	54	280	11	146	Appr.
12	Nom.	em. 2.10	15	171	164	168	Appr.
13	Nom.	em. 3.1	29	51	278	165	Resp.
14	Nom.	em. 3.3	56	288	9	149	Appr.
15	Nom.	em. 5.1 e 5.15	41	64	236	151	Resp.
16	Nom.	em. 5.2	36	131	184	158	Resp.
17	Nom.	em. 5.16	86	66	189	128	Resp.
18	Nom.	em. 5.7, 5.8 e 5.9	1	151	179	166	Resp.
19	Nom.	em. 5.17	80	45	203	125	Resp.
20	Nom.	em. 5.18	2	323	8	166	Appr.
21	Nom.	em. 5-bis 4	18	319	1	161	Appr.
22	Nom.	em. 6.20	20	71	232	152	Resp.
23	Nom.	em. 6.1	15	88	225	157	Resp.
24	Nom.	em. 6.2	43	103	183	144	Resp.
25	Nom.	em. 6.3	101	52	177	115	Resp.
26	Nom.	em. 6.4	7	97	225	162	Resp.
27	Nom.	em. 6.5	4	46	270	159	Resp.
28	Nom.	em. 6.6	5	46	268	158	Resp.
29	Nom.	em. 6.8	2	11	299	156	Resp.
30	Nom.	em. 6.9	2	10	312	162	Resp.
31	Nom.	em. 6.10	11	141	168	155	Resp.
32	Nom.	em. 6.11, 6.12 e 6.21	4	97	221	160	Resp.
33	Nom.	em. 6.14	13	85	224	155	Resp.
34	Nom.	em. 6.15 e 6.22	5	131	189	161	Resp.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

## \*\*\* ELENCO N. 2 (DA PAG. 16065 A PAG. 16078) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 6.16, 6.17, 6.18, 6.19 e 6.23	1	143	182	163	Resp.
36	Nom.	em. 7.1	12	51	237	145	Resp.
37	Nom.	em. 7.2	3	13	266	140	Resp.
38	Nom.	em. 7.3	33	113	172	143	Resp.
39	Nom.	em. 8.1- 8.2- 8.8	5	57	271	165	Resp.
40	Nom.	em. 8.3- 8.10	26	299	8	154	Appr.
41	Nom.	em. 8.7	3	49	283	167	Resp.
42	Nom.	em. 10.1- 10.2- 10.3	1	167	177	173	Resp.
43	Nom.	em. 11.9	37	287	10	149	Appr.
44	Nom.	em. 11.6	13	277	36	157	Appr.
45	Nom.	em. 12.1- 12.3	2	333	2	168	Appr.
46	Nom.	ddl 2691 - voto finale	96	211	62	137	Appr.
47	Nom.	ddl 2876 - em. 1.2	4	41	272	157	Resp.
48	Nom.	em. 1.3	2	46	269	158	Resp.
49	Nom.	em. 1.4	3	12	270	142	Resp.
50	Nom.	em. 2.01	2	48	276	163	Resp.
51	Nom.	em. 5.4	1	29	279	155	Resp.
52	Nom.	em. 5.1	2	3	283	144	Resp.
53	Nom.	em. 5.2	2	37	291	165	Resp.
54	Nom.	em. 5.3	1	42	290	167	Resp.
55	Nom.	em. 6.1	5	39	287	164	Resp.
56	Nom.	em. 7.1	7	41	280	161	Resp.
57	Nom.	ddl 2876 - voto finale	27	293	23	159	Appr.

\* \* \*





XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
BRUNO PAOLO			C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C																						
BUFFONI ANDREA			C	C	C	F	C		C	F	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
BUONTEMPO TEODORO			F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	
BUTTI ALESSIO											F							F																			
BUTTITA ANTONINO			C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F		C	C	C	C	F	F						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO			F	F	F	F	F	A	C	F	F	C	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	A	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
CACCIA PAOLO PIETRO			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
CAPARELLI FRANCESCO			M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CALDEROLI ROBERTO			F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	F	
CALDORO STEFANO			C	C	C	F	C	C	C	F	C	A	F											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA			F	F	F	F	F	A	C	F	F	C	F	C	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	A	F	C	C	C	C	F						
CAMPATELLI VASSILI			F	F	F	F	F	A	C	F	F	C	F	C	F	A	F	A	F	F	C				F	C	C	C		F	F	F					
CANCIAN ANTONIO			C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
CANGEMI LUCA ANTONIO														C	A	A	F		F	F	A	F	A	A	F	C	C	C	C	F	F						
CAPRIA NICOLA			C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAPRILI MILZIADE			F	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	A	C	A	A	F	C	F	F	A	F	A	A	F	C	C	C	C	F	F	F				
CARADONNA GIULIO															F	F	F	A	F	A																	
CARCARINO ANTONIO			F	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	A	C	A	A	F	C	F	F	A	F	A	A	F	C	C	C	C	F	F	F				
CARELLI RODOLFO			C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C					C						C	
CARLI LUCA			C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAROLI GIUSEPPE			C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C		C	F	F	C	C	C														
CARTA CLEMENTE			C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CARTA GIORGIO													C	F	C	C	C	C	F	F	C																
CASILLI COSIMO			C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CASINI CARLO			M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASINI PIER FERDINANDO																																					
CASTAGNETTI GUGLIELMO			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	C	F	F	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CASTAGNETTI PIERLUIGI			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C								F													C	
CASTAGNOLA LUIGI			F	F	F	F	F	A	C	A		F	C	F	A	F	A	F	F	C																	
CASTELLANETA SERGIO															F								F												F		
CASTELLI ROBERTO															F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CASTELLOTTI DUCCIO			C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CASULA EMIDIO																																					
CAVERI LUCIANO											F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CECERE TIBERIO			C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CELLAI MARCO			F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CELLINI GIULIANO			C		F		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CERVETTI GIOVANNI											F	C	F	C	F	A	F		F	F	C	F	F	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	









XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
LOMBARDO ANTONINO																																			
LONGO FRANCO		F	F	F	F	F	A	C	A	F	C	F	A	F	F	A	F	F	F	C	F	F	A	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
LO PORTO GUIDO																					F	C	A	C						F	C	C	C		
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA		F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	C	F	A	F	A	F	A							F	C	C	C	C						
LUCARELLI LUIGI																							C	F	C	C	C	C	C	C					
LUCCHESI GIUSEPPE		C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LUSETTI RENZO											C	C	F	C	C	C	C	F	F			C	C	C	C	C	C	C	C						
MACCHERONI GIACOMO		C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MACERATINI GIULIO																					F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
MAGISTRONI SILVIO		F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MAGNABOSCO ANTONIO		F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MAIRA RUDI					F				C	F												C	C	C	C				C	C	C	C			
MALVESTIO PIERGIOVANNI		C	C	C	F	C				C	C	F	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MANCA ENRICO																																			
MANCINA CLAUDIA		F	F	F	F	F	F	A	C	F	F				A	F	A	F	F	F	C	F	F	A										F	
MANCINI GIANMARCO		F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MANCINI VINCENZO		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C										C	C
MANFREDI MANFREDO																																		C	C
MANISCO LUCIO										F					A	A						A	F	C	A	A	C	C	C	F	F	F			
MANTOVANI RAMON		F	F	F	A	F	F	F	C	A	F	A	A	C	A	A	F	C	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
MANTOVANI SILVIO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MARENCO FRANCESCO									C	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	A	F	C	A	F						F	F	F	F	C	C
MARGIOTTA SALVATORE		C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MARGUTTI FERDINANDO		C	C	C	F	C	C		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MARIANETTI AGOSTINO		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
MARINI FRANCO					C	F			C	C	C	F	C																						
MARINO LUIGI		F	F	F	A	F	F	F	C		F	A	A	C	A		F	C	F	F	A	F	A	A	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
MARONI ROBERTO			F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARRI GERMANO			F	F	F	F		A	C	F	F	C	F	A		A	F	A	F	F	C	F	F	A	F	C	C		C	F	F	F	F	F	
MARTELLI CLAUDIO																																			
MARTINAT UGO																								A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C
MARTUCCI ALFONSO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C								C	C	C	C	C	C	C	F	C					
MARZO BIAGIO		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F															
MASINI NADIA											C	F		F	A	F	A	F	F	C	F	F						C	C				F	F	
MASSARI RENATO																										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASTELLA MARIO CLEMENTE		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MASTRANTUONO RAFFAELE		C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C											C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	









XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
SILVESTRI GIULIANO			C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SODDU PIETRO			C	C	C	C	C	C	C	F	A	A	C	F	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SOLAROLI BRUNO															F	F	F	A	F	F	C	F	F	A	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
SOLLAZZO ANGELINO			C	C	C	F	C		C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SORICE VINCENZO			M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SORIERO GIUSEPPE																F	A	F		C	F	F	F												
SPERANZA FRANCESCO			F	F	F	A	F	F	F	C	A	F		A	C																				
SPINI VALDO			C																																
STANISCIÀ ANGELO			F	F	F	F	F	F	A	C	A	F	C	F	A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	A	F	C	C	C	F	F	F	F	
STERPA EGIDIO			C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
STORNELLO SALVATORE																								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STRADA RENATO			F	F	F			A	C	F	F	C		A	F	A	F	A	F	F	F	C	F	F	A	F	C	C	C	C	F	F	F	A	
SUSI DOMENICO																C	C	F	F		C	C													
TABACCI BRUNO			C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	
TARABINI EUGENIO			C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	A	
TARADASH MARCO			C	C	C	F	A	C	A	C	A	C	A	A	A	A	F	A	F	A	F	F	F	F						A	F	F	F		
TASSI CARLO			F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	A	F	A	F	F	F	F	F	C	C	
TASSONE MARIO			C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		C	C		C	F		C													C	
TATARELLA GIUSEPPE															F	F	F	F	A	F	A														
TATTARINI FLAVIO							F	F	A	C	F	F	C	F	F	F	A	F	A	F	F	C	F	F	A	F	C	C		C	F	F	F	F	
TEMPESTINI FRANCESCO																																			
TERZI SILVESTRO			F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TESTA ENRICO																							C	F	F	A	F	C		C	F	F	F	F	
TIRABOSCHI ANGELO			C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TISCAR RAFFAELE					C	F	C	C	C	C	F																								C
TORCHIO GIUSEPPE										F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TORTORELLA ALDO								C	A	C	C	F	C							F	C	F	F	A	F	C		C	C	F	F	F	F	F	
TRABACCHINI QUARTO														F	A	F	A			F	F	F	F	A	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
TRAPPOLI FRANCO														C	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	
TREMAGLIA MIRKO										F	F	A	F																						
TRIPODI GIROLAMO			M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRUPIA ABATE LALLA										C	C	F	A	F	A													C	C	F	F	F	F		
TUFFI PAOLO			C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TURCI LANFRANCO			F	F	F	F	F	A	C	F	C	F	C	F						F	F														
TURRONI SAURO										C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	C	F	C	F	F	A	F	
URSO SALVATORE														C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VAIRO GABRIANO			C	C		F	C	C		F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C		C											C	
VALENSISE RAFFAELE			F	F	F	F	C	F		C	F	F		A	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	C	A	F	C	F	F	F	F	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
VANNONI MAURO			F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	C	F		F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	C	C	F	F	F	F		
VELTRONI VALTER			F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	C	F																							
VERDOLA NICHI														C									F	F							C						
VIGNERI ADRIANA			F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	C		C	F	A	F		F	F	C	F	F													
VIOLANTE LUCIANO			M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VISCARDI MICHELE			C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VISENTIN ROBERTO					C	F																															
VITI VINCENTO			C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VITO ELIO																A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOZZA SALVATORE			F	F	F	F	F	F	A	C	F	C	F	C	F								F	F	A	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
WIDMANN JOHANN GEORG			F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZAGATTI ALFREDO				F	F	F	F	F	A	C	A	C	F	C	F		F	A	F	F	C	F	F	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
ZAMBON BRUNO			C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAMPIERI AMEDEO			C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA			C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZARRO GIOVANNI			C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVETTLERI SAVERIO			C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	A	C	C	C	F	F	C																
ZOPPI PIETRO					C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

\*\*\*





XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57 ■																												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57						
BRUNO PAOLO																													
BUFFONI ANDREA	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
BUONTEMPO TEODORO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	A	P	A	F	F	A	F	F	F	F	F	C					
BUTTI ALESSIO																													
BUTTITA ANTONINO	C	F	C	C	A	F	C	C				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
CAPARELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
CALDEROLI ROBERTO	F	F		F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F		F			F	F	F	F	C					
CALDORO STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F					
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA													A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
CAMPATELLI VASSILI	F	C	C	F	C	F			F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
CANCIAN ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
CANGEMI LUCA ANTONIO	F	C	C	A	F	A	C	F	A	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A					
CAPRIA NICOLA	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
CAPRILI MILZIADE	F	C	C	A	F	A	C	F	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A					
CARADONNA GIULIO							F																						
CARCARINO ANTONIO	F	C	C	A	F	A	C	F	A	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A					
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CARLI LUCA	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
CAROLI GIUSEPPE												F	C	C	C														
CARTA CLEMENTE	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CARTA GIORGIO				C	F		C	F			F	C	C	C		C	C	C	C	F									
CASILLI COSIMO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CASINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
CASINI PIER FERDINANDO		C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CASTAGNETTI GUGLIELMO		C										C																	
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C																												
CASTAGNOLA LUIGI													C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CASTELLANETA SERGIO																													
CASTELLI ROBERTO	F	F		F	C	F	F	F	F	F	C	F	C		F	F			F	F	F	F	F						
CASTELLOTTI DUCCIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CASULA EMIDIO																C	C	C	C	C	C	C	F						
CAVERI LUCIANO	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CECCERE TIBERIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CELLAI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	F	F	F		F		F	F	F	F							
CELLINI GIULIANO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CERVETTI GIOVAMMI	F			C	F	C	F	F	F	F	A	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57						
CESETTI FABRIZIO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
CHIAVENTI MASSIMO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CIABARRI VINCENZO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CIAFFI ADRIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CIAMPAGLIA ANTONIO																													
CICCIOMESSERE ROBERTO																													
CILIBERTI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CIMMINO TANCREDI	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CIONI GRAZIANO	F											A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CIRINO POMICINO PAOLO																													
COLAJIANNI NICOLA	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
COLONI SERGIO																													
COLUCCI FRANCESCO	C		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F																
COLUCCI GAETANO																													
COMINO DOMENICO																													
CONCA GIORGIO																													
CONTI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F									F	F	F	F	A				
CORRAO CALOGERO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CORRENTI GIOVANNI	F		C	F	C				F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CORSI HUBERT	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
COSTA SILVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
COSTANTINI LUCIANO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
COSTI ROBINIO																													
CRIPPA FEDERICO																													
CRUCIANELLI FAMIANO	F	C	C	A	F	A	C	F	A	F	F	F																	
CULICCHIA VINCENZINO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C														
D'AIMMO FLORINDO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DAL CASTELLO MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
D'ALEMA MASSIMO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
D'ALIA SALVATORE	C	C	C	C	A	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DALLA VIA ALESSANDRO																													
D'AMATO CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
D'ANDREA GIAMPAOLO						C			C	F	F	F	F										F						
D'ANDREAMATTEO PIERO		C	C		C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57 ■																												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57						
DE BENNETTI LINO	F	A	C	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C																
DE CAROLIS STELIO	C											F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
DEL BASSO DE CARO UMBERTO				C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DEL BUE MAURO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DELFINO TERESIO	C	C		C	C	F		C	F		F	F				C													
DELL'UNTO PARIS																													
DEL MESE PAOLO	C																												
DEL PENNINO ANTONIO											F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DE LUCA STEFANO																													
DEMITRY GIUSEPPE												F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DE PAOLI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F			C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DIANA LINO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DI DONATO GIULIO	C			C	F	F	C	F	F	F																			
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DIGLIO PASQUALE	C	C	C	C		C	C	F	F		F	C	C		C	C		C	C	C	C	F							
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DI PIETRO GIOVANNI	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DI PRISCO ELISABETTA																C	C	C	C	C	C	C	F						
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C							F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
DORIGO MARTINO	F	C	C	A	F	A	C	F	A	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A						
DOSI FABIO	F	F		F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F		F	F		F	F	F	C						
EBNER MICHL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
ELSNER GIOVANNI	C			C	C	F	C	C				F																	
EVANGELISTI FABIO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
FACCHIANO FERDINANDO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
FARAGUTI LUCIANO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
FARIGU RAFFAELE	C		C	C	C	F		F	F	F	F	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F						
FAUSTI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
FAVA GIOVANNI CLAUDIO																													
FERRARI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
FERRARI MARTE	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F						
FERRARI WILMO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F						C	C	C	C	C	C	F						
FERRARINI GIULIO																													
FERRI ENRICO																													
FILIPPINI ROSA	C			C	C	F	C	C	F		C	F																	
FINCATO LAURA	C	C	C	C	C	F	C	C					C		C	C	C	C	C	C	C	C	F						









XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57 ■																												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57						
NOVELLI DIEGO																													
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F						
NUCCIO GASPARO		C	C	A	A	F	C	F					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
OLIVO ROSARIO												F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
ONGARO GIOVANNI	F	F		F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F		F	F		F	F	F	F						
ORGLANA BENITO	C	C	C	C				F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	A	F						
OSTINELLI GABRIELE	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
PACIULLO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
PADOVAN FABIO							F																						
PAGANELLI ETTORE	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
PAGANO SANTINO	C	C	C	C	F	C			F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
PAGGINI ROBERTO	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F						
PAISSAN MAURO	F	A	C	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
PALADINI MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
PALERMO CARLO					F	A	C	F																					
PAPPALARDO ANTONIO																													
PARLATO ANTONIO																													
PATARINO CARMINE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C						
PATUKELLI ANTONIO																													
PECORARO SCANIO ALFONSO																													
PELLICANI GIOVANNI		C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C			C	C	F						
PELLICANO' GEROLAMO																													
PERABONI CORRADO ARTURO	F				C	F		F	F	C	F	C																	
PERANI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
PERINEI FABIO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
PERBONE ENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C			C	C	F						
PETRINI PIERLUIGI	F	F		F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F		F	F		F	F	F	F	C						
PETROCELLI EDILIO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
PETRUCCIOLI CLAUDIO																													
PIERMARTINI GABRIELE												F																	
PIERONI MAURIZIO	C	A	C	A																									
PILLITTERI PAOLO														C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
PINZA ROBERTO						F						F	C	C		C	C												
PIREDDA MATTEO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
PIRO FRANCO	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
PIVETTI IRENE	F				F	F	F	F	C	F	C	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F						
PIZZIMATO ANTONIO				F	F	C	F					A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							



XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																													
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57							
HUSSO RAFFAELE													F	C	C	C														
HUSSO SPENA GIOVANNI	F	C	C	A	F	A	C	F	F	F	F	F	A			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A		
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SALERNO GABRIELE	C			C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SALVADORI MASSIMO	F																													
SANESE NICOLAMARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SANGALLI CARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SANGIORGIO MARIA LUISA		C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A				C	C										F		
SANGUINETI MAURO	C		C	C		C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SANNA ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SANTONASTASO GIUSEPPE																														
SANTORO ITALICO																													F	
SANTUZZI GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SANZA ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SAPIENZA ORAZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SARETTA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SARRITZU GIANNI	F	C	C	A	F	A	C	F	F	F	F	F	A			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A		
SARTORI MARCO FABIO	F	F		F	C	F		F	F	C	F	C				F	F											F		
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SARTORIS RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SAVINO NICOLA																														
SAVIO GASTONE	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	C																													
SBARDELLA VITTORIO	C	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SCALIA MASSIMO	F	A	C	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SCARFAGNA ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SCARLATO GUGLIELMO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SCAVONE ANTONIO	C		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SCOTTI VINCENZO	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SEGNI MARIOTTO													F	C																
SENESE SALVATORE	F	C	C	F	C		C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SERAPINI ANNA MARIA	F	C	C	F	C	F	C	F			F	A	C	C	C	C		C												
SERRA GIANNA	F	C	C	F	C	F	C	F			F	A	C	C	C															
SERRA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
SERVELLO FRANCESCO				F	F	F		F	A		F	C																		
SESTRO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	C	C	A	F	A	C	F		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A		
SGARBI VITTORIO	C	F	C	C	C																									
SIGNORILE CLAUDIO													F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57																												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57						
SILVESTRI GIULIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
SODDU PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	A	F			C	C	C		C	C	C	A							
SOLAROLI BRUNO	F	C	C	F	F	F	C	F					A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
SOLLAZZO ANGELINO	C				C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
SORICE VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F																
SORIERO GIUSEPPE						C							A	C	C	C	C	C		C			C	F					
SPERANZA FRANCESCO																													
SPINI VALDO																													
STANISCIÀ ANGELO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
STERPA EGIDIO	C		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
STORNELLO SALVATORE	C	C	C			F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
STRADA RENATO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
SUSI DOMENICO					C	F	C			F	F	F	F	C															
TARACCI BRUNO	C	C	C	C	A	F	C	C	E	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
TARABINI EUGENIO	A	F	A	A	C	F	A	A	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
TARADASH MARCO	F	A	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
TASSI CARLO	F	F	F	F		F	F	A	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
TASSONE MARIO		C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C		C			C						F					
TATARELLA GIUSEPPE					F	F	F	F	A									F											
TATTARINI FLAVIO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
TEMPESTINI FRANCESCO										F	F	F	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	F				
TERZI SILVESTRO	F	F		F	C	F	F	F	F	C	E	C	E	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
TESTA ENRICO	F													A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
TIRABOSCHI ANGELO					C	F	C	C						F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
TISCAR RAFFAELE																													
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C		C	F	C	C				F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
TORTORELLA ALDO	F	C		F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
TRABACCHINI QUARTO	F	C	C																										
TRAPPOLI FRANCO	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
TREMAGLIA MIRKO													C																
TRIPODI GIROLAMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
TRUPIA ABATE LALLA	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F		C	C	C	C		C	C	C	C	C	F					
TUFFI PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	C					F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
TURCI LANFRANCO														A	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F				
TURRONI SAURO	F	A	C	A	F	F	C	F	F	F	F	F												F	F				
URSO SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
VAIRO GAETANO			C		C	F	C																						
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	F	F	F								F	F	F	F	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57 ■																														
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57								
VANDONI MAURO	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	C																		
VELTRONI VALTER																															
VENDOLA NICHI												F																			
VIGNERI ADRIANA					C	F	C	F	F			A																			
VIOLANTE LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VISCARDI MICHELE	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							F	
VISENTIN ROBERTO																															
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C	F		C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								C	F
VITO ELIO	F	A	C	F	F	F	C	C	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
VOZZA SALVATORE	F	C	C	F	C	F	C					F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
WIDMANN JOHANN GEORG	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZAGATTI ALFREDO	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	C				F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C							F	
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZAVETTIERI SAVERIO													F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZOPPI PIETRO					C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	

\*\*\*